

363.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Balocchi	3-02444 17606
Comino	1-00268 17593	Napoli	3-02445 17607
Risoluzioni in Commissione:		Mancuso	3-02446 17607
Carli	7-00496 17594	Lucà	3-02447 17609
Leccese	7-00497 17595	Bova	3-02448 17609
Colombo Paolo	7-00498 17596	Meloni	3-02449 17610
Dameri	7-00499 17597	Saia	3-02450 17610
Cangemi	7-00500 17597	Gasparri	3-02451 17611
Interpellanze urgenti		Interrogazioni a risposta immediata in	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Commissione:	
Comino	2-01160 17599	XI Commissione	
Matacena	2-01161 17599	Gazzara	5-04553 17612
Labate	2-01164 17600	Gasperoni	5-04554 17612
Paissan	2-01165 17601	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Interpellanze:		Rasi	5-04550 17614
Taradash	2-01159 17602	Malentacchi	5-04551 17614
Valensise	2-01162 17603	Ruzzante	5-04552 17615
Aloi	2-01163 17603	Giovanardi	5-04555 17616
Piccolo	2-01166 17603	Saia	5-04556 17617
Interrogazioni a risposta orale:		De Simone	5-04557 17617
Gaetani	3-02442 17605	Nardini	5-04558 17617
Armani	3-02443 17605	Zeller	5-04559 17617
		Rasi	5-04560 17618
		Rasi	5-04561 17619

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1998

	PAG.		PAG.
Attili	5-04562	17619	
Marengo	5-04563	17620	
Basso	5-04564	17620	
de Ghislanzoni Cardoli	5-04565	17621	
Rasi	5-04566	17622	
Santandrea	5-04567	17622	
Interrogazioni a risposta scritta:			
Fino	4-17843	17624	
Rotundo	4-17844	17624	
Valpiana	4-17845	17624	
Buontempo	4-17846	17625	
Ruzzante	4-17847	17625	
Mastroluca	4-17848	17626	
Galletti	4-17849	17626	
Giorgetti Giancarlo	4-17850	17626	
Giacco	4-17851	17627	
Rossetto	4-17852	17627	
Brunetti	4-17853	17628	
Aloi	4-17854	17629	
Sbarbati	4-17855	17629	
Scaltritti	4-17856	17630	
De Murtas	4-17857	17630	
Rossi Oreste	4-17858	17631	
Rossi Oreste	4-17859	17631	
Rizzo Antonio	4-17860	17632	
Michelangeli	4-17861	17633	
Armaroli	4-17862	17633	
De Cesaris	4-17863	17633	
Parenti	4-17864	17634	
Napoli	4-17865	17635	
Cè	4-17866	17636	
Bosco	4-17867	17636	
Berselli	4-17868	17637	
Mastroluca	4-17869	17637	
Urso	4-17870	17638	
Molgora	4-17871	17639	
Morselli	4-17872	17641	
Apposizione di una firma ad una interpellanza			
		17641	
Ritiro di documenti del sindacato ispettivo			
		17642	
Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo			
			17642
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			
Aloi	4-15068		III
Ascierto	4-14961		III
Baiamonte	4-13811		IV
Bampo	4-11156		VI
Bianchi Vincenzo	4-12707		VI
Bocchino	4-13998		VII
Buontempo	4-14953		IX
Cardiello	4-13597		XI
Cardiello	4-14267		XII
Cardiello	4-14413		XII
Chincarini	4-09871		XIII
Collavini	4-14164		XV
Costa	4-11967		XVII
Costa	4-14440		XVII
Del Barone	4-14758		XVIII
Del Barone	4-15171		XVIII
Evangelisti	4-15115		XX
Fiori	4-12644		XX
Giacco	4-06405		XXI
Gramazio	4-12657		XXII
Gramazio	4-15417		XXII
Iacobellis	4-15233		XXIII
Marinacci	4-07988		XXIV
Marinacci	4-08090		XXV
Martusciello	4-15436		XXVII
Matacena	4-04125		XXVIII
Migliori	4-14597		XXXI
Napoli	4-16251		XXXII
Olivieri	4-15063		XXXIII
Pecoraro Scanio	4-15155		XXXIV
Rossetto	4-15556		XXXV
Ruzzante	4-10395		XXXVII
Scalia	4-07930		XXXVIII
Stefani	4-13800		XXXIX
Storace	4-06561		XL
Storace	4-08212		XLI
Taradash	4-14175		XLIV
Trantino	4-11711		XLIV
Vascon	4-15119		XLV

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

il Ministro delle finanze ha previsto l'obbligo di utilizzare una particolare busta per la presentazione del nuovo modello « Unico » della dichiarazione dei redditi la quale è caratterizzata da un'ampia finestra che risulta non essere protetta in alcun modo;

numerosi sono stati i ricorsi inoltrati all'autorità garante per la protezione dei dati personali poiché l'assenza di protezione di tale finestra consente a chiunque di prendere visione di tutti i dati, personali e sensibili, contenuti nelle dichiarazioni senza tralasciare il rischio che chiunque possa estrarre la dichiarazione stessa e sottrarre quadri e documenti;

considerato che in queste condizioni le informazioni contenute nella denuncia sono accessibili a tutti e ciò determina una aperta violazione dell'articolo 15 della legge 31 dicembre 1996, n. 675, che richiede l'utilizzo di procedure atte a garantire la massima sicurezza e riservatezza e a non consentire l'accesso a persone non autorizzate;

preso atto che il Garante per la protezione dei dati personali, ritenendo fondate alcune osservazioni formulate attraverso reclami ed esposti, ha confermato la palese violazione del diritto alla riservatezza in quanto la finestra che figura sulla busta « può consentire di leggere il frontespizio della dichiarazione con facilità e di estrarre la stessa con relativa facilità »;

considerato che:

il difetto viene ampliato dal fatto che a mettere le mani sulla busta sono anche i dipendenti delle banche o i dipen-

denti delle poste ed eventuali terzi incaricati di ricevere le dichiarazioni, di elaborarle e del successivo inoltro all'amministrazione finanziaria;

il Garante ha ritenuto inadeguata la soluzione prescelta dal Ministero per la busta contenente il modello « Unico 98 » ed ha osservato che la mancata rispondenza della busta ai canoni di sicurezza previsti dall'articolo 15 della legge n. 675 del 1996 rende necessaria la sua sostituzione con un modello basato su soluzioni più idonee;

ritenuto che:

non costituisce sufficiente tutela della riservatezza del contribuente la prescrizione da parte del Garante di circoscrivere il numero degli addetti aventi legittimo accesso ai dati contenuti nelle dichiarazioni e che questi siano designati formalmente quali incaricati del trattamento dei dati ai sensi della legge sulla *privacy* e quindi vincolati a mantenere il più assoluto riserbo sul contenuto delle dichiarazioni;

per ragioni attinenti alla tutela della riservatezza del contribuente, la procedura di trattamento dei dati contenuti nelle dichiarazioni va necessariamente modificata affinché i trattamenti dei dati relativi alle dichiarazioni dei redditi siano resi conformi alle disposizioni in materia di protezione dei dati personali;

impegna il Governo

a prorogare il termine previsto per la presentazione della dichiarazione al fine di consentire la modifica del decreto di approvazione del modello di busta prevedendo precise e più adeguate misure di sicurezza per la riservatezza dei dati così come statuito dall'articolo 15 della legge n. 675 del 1996.

(1-00268) « Comino, Pagliarini, Cavaliere, Fontanini, Lembo, Giancarlo Giorgetti, Molgora, Tremonti ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

Le Commissioni X e XI,

premesso che:

nei giorni 6 e 7 maggio 1998 una delegazione della X Commissione, attività produttive, commercio e turismo, nell'ambito di una iniziativa conoscitiva sulle aree di crisi industriale, si è recata in missione a Taranto ed ha visitato lo stabilimento ILVA, il più grande impianto siderurgico d'Europa;

la delegazione ha audito, nella sede della prefettura, i rappresentanti delle istituzioni cittadine e provinciali (sindaco, rappresentanti dell'Amministrazione provinciale, prefetto, rappresentanti della locale camera di commercio), dell'associazione industriali e delle organizzazioni sindacali a livello provinciale;

si è appreso che, per far fronte alla crisi economica e occupazionale dell'area, in considerazione del fatto che Taranto rientra nelle aree di crisi siderurgica, il 12 ottobre 1993, veniva sottoscritto un protocollo d'intesa tra la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministro del bilancio ed il presidente della regione Puglia per dare corso ad un'iniziativa di riassetto dell'area tarantina, attraverso la crescita delle attività produttive e il completamento delle necessarie opere infrastrutturali;

con delibera CIPE del 26 giugno 1996 veniva recepita la predetta intesa stabilendo settori e tipologie d'intervento nonché i finanziamenti disponibili (250 miliardi) e gli adempimenti conseguenti, spettanti alla regione Puglia e ai soggetti interessati dall'accordo di programma; tale accordo, ritenuto ancora valido, avrebbe ricevuto ad oggi una quota insufficiente del finanziamento previsto;

sono attesi investimenti nel porto di Taranto da parte della società Evergreen,

attraverso la concessione della gestione del porto alla medesima, pari a circa 150 miliardi ai quali deve essere sommata una corrispondente cifra di cofinanziamento comunitario;

nell'area tarantina (Grottaglie), da parte del Gruppo IRI-ALENIA, è stato realizzato uno stabilimento destinato all'industria aeronautica, mai utilizzato e quindi attualmente del tutto improduttivo;

inoltre dagli incontri svolti è emerso un quadro di relazioni e di rapporti frammentato tra i vari soggetti istituzionali ed una notevole tensione tra le rappresentanze del mondo del lavoro e quelle della produzione, tali da configurare nel complesso forti contrapposizioni particolarmente su temi delicati quali i diritti dei lavoratori e la questione della sicurezza sul luogo di lavoro; in particolare i rappresentanti dei lavoratori hanno segnalato il mancato rispetto degli accordi siglati al momento dell'acquisto dell'ILVA, la delegittimazione del sindacato nello stabilimento suddetto e iniziative aziendali volte a limitare l'espressione dei diritti dei lavoratori e a fare pressione in vario modo sui medesimi affinché non aderiscano alle organizzazioni sindacali;

inoltre è stato segnalato il verificarsi di un numero consistente di incidenti sul luogo di lavoro e gravi rischi per la salute connessi al ciclo produttivo, in un contesto più generale nel quale emerge, riguardo alla provincia di Taranto, una disoccupazione pari a 74 mila unità e la presenza di larghe fasce di lavoro nero che, senza tener conto dell'agricoltura, interessa circa 31 mila persone, pari al 20 per cento della popolazione;

si è in presenza di fenomeni di notevole inquinamento ambientale peraltro non ancora adeguatamente rilevato, dovuti alla peculiare pericolosità delle lavorazioni effettuate nell'impianto siderurgico, con gravi rischi non solo per la salute dei lavoratori e per la loro sicurezza, ma più in generale per la popolazione dell'area, rispetto ai quali gli interventi previsti per il risanamento ecologico appaiono

molto limitati sia in termini di impegno effettivo che di risorse impiegate;

considerato che:

all'interno dello stabilimento ILVA la Commissione è venuta a conoscenza da fonti sindacali, audite nel corso della missione, della esistenza di un reparto (Pallazina LAF) nel quale la direzione ha destinato alcune decine di dipendenti con la motivazione (confermata dalla direzione aziendale) di una collocazione temporanea di questi lavoratori considerati dalla stessa in esubero, mentre da mesi sono in corso centinaia di assunzioni;

tali lavoratori da mesi verrebbero retribuiti senza che ad essi sia affidato alcun tipo di lavoro, evidenziando così un comportamento della direzione aziendale inaccettabile sul piano formale perché lesivo dei principi di libertà e dignità dei lavoratori contenuti nella legge 25/1970 n. 300, in quanto ripristina una pratica già da tempo respinta dalla cultura e dalla moderna civiltà del lavoro;

di fronte a questa situazione la X Commissione esprime una forte critica e preoccupazione per questo comportamento della direzione aziendale e

impegnano il Governo

ad attivare un intervento immediato e risolutore con gli strumenti che valuterà più opportuni affinché cessi di operare tale « reparto confino » e a riferire in Parlamento entro 30 giorni sull'attività svolta in tal senso e i risultati conseguiti;

a promuovere il rilancio dell'area industriale tarantina, a partire dalla verifica tempestiva dello stato di attuazione della delibera CIPE 26 giugno 1996 e sollecitando conseguentemente l'erogazione dei finanziamenti già stanziati;

a sostenere adeguate iniziative affinché lo stabilimento del gruppo IRI-ALENIA di Grottaglie venga reso produttivo al fine di superare lo stato di inutilizzo in cui si trova, di creare nuova occupazione e di

impedire il degrado della struttura e lo spreco del denaro e delle risorse pubbliche;

ad acquisire il piano industriale complessivo del Gruppo ILVA e non solo quello relativo allo stabilimento di Taranto e a riferirne al Parlamento al fine di rendere chiare le strategie generali del Gruppo sul territorio italiano;

ad attivarsi per promuovere con gli strumenti di cui dispone, maggiori garanzie di sicurezza sui luoghi di lavoro, con particolare riferimento allo stabilimento ILVA di Taranto e un deciso miglioramento delle condizioni ambientali di tutta l'area tarantina.

(7-00496) « Carli, Cordoni, Edo Rossi, Servodio, Malagnino, Maggi, Paolo Rubino, Angelici ».

La III Commissione,

considerato che:

sono in corso le trattative fra l'Unione europea e rispettivamente la Svizzera e l'Austria per il rinnovo dei trattati bilaterali sui trasporti;

la posizione italiana è stata finora molto ostile a quella austriaca, tesa a mantenere, pur dopo il suo ingresso nell'Unione europea, alcune misure necessarie a favorire l'uso della ferrovia nel trasporto merci, anche alle posizioni della Svizzera, che si contraddistinguono per lo sforzo di tutelare l'ambiente e la salute delle persone nelle valli di valico minacciate dall'esplosione dei trasporti su strada e dai progetti di grandi opere viarie;

l'aumento del traffico di transito su strada nelle regioni alpine, un'area particolarmente sensibile dal punto di vista ambientale, ha ormai raggiunto livelli insopportabili che finora né le politiche nazionali né quella europea hanno garantito lo spostamento del traffico dalla strada alla rotaia, in particolar modo per il traffico pesante;

la Confederazione elvetica ha introdotto con legge costituzionale approvata il

19 dicembre, una nuova tassa sul trasporto pesante su strada che dovrà essere pagata anche dal trasporto interno (non si tratta quindi di un pedaggio che viene richiesto solo ai mezzi degli altri Paesi); questa tassa costituisce un primo passo nella direzione indicata nei documenti dell'Unione europea in materia di internalizzazione dei costi di trasporto su gomma e di riequilibrio tra le modalità del trasporto, che vede finora una forte penalizzazione del trasporto ferroviario;

un recente studio della CIPRA (Commissione internazionale per la tutela delle Alpi) ha dimostrato che le ferrovie nel tratto italiano sono usate per meno del trenta per cento della loro effettiva capacità; questa situazione indica con chiarezza la leva finanziaria e fiscale come l'unica in grado di restituire al trasporto il suo vero significato e valore di servizio e di alleggerire l'impatto ambientale e sanitario ormai insostenibile;

impegna il Governo:

a sostenere sul piano internazionale e anche in sede comunitaria la proposta della Svizzera di introdurre una tassa sul trasporto merci su gomma;

ad affrontare sul piano internazionale e nelle relazioni bilaterali con la Svizzera e l'Austria la problematica del trasporto su gomma e su rotaia, in modo da salvaguardare l'ambiente e la qualità della vita nell'area alpina.

(7-00497)

« Leccese ».

L'XI Commissione,

visto il disposto di cui al comma 2 dell'articolo 26 della legge n. 300 del 1970, che sancisce il diritto delle associazioni sindacali di percepire i contributi dei lavoratori iscritti tramite trattenuta sul salario nonché sulle prestazioni erogate per conto degli enti previdenziali;

considerato altresì quanto stabilito dall'articolo 23-*octies* della legge n. 485 del

1972, ai sensi del quale è ammesso per i titolari di pensione diretta, indiretta o di reversibilità, il versamento della quota di contribuzione alle organizzazioni sindacali tramite trattenuta sul trattamento pensionistico;

preso atto che tale meccanismo di riscossione dei contributi sindacali, inizialmente recepito nell'ambito della contrattazione articolata, è stato successivamente inserito nei contratti collettivi nazionali, in clausole contenute nella parte normativa degli stessi;

tenuto conto che la citata normativa in materia di trattenuta automatica delle quote di iscrizione ai sindacati è stata oggetto di *referendum* abrogativo l'11 giugno 1995, con esito favorevole;

valutato che il venire meno della suddetta norma non ha escluso che la riscossione delle quote associative possa essere legittimamente basata su precise ed espresse pattuizioni contrattuali;

appurato che l'articolo 25 della legge 4 giugno 1973, n. 311, dispone che « gli Enti Previdenziali possono essere autorizzati dal Ministro del lavoro, su richiesta delle associazioni sindacali a carattere nazionale, ad assumere il servizio di esazione dei contributi associativi dovuti dagli iscritti, nonché dei contributi per assistenza contrattuale che siano stabiliti dai contratti di lavoro »;

accertato che in virtù della disposizione testé menzionata l'INPS trattiene dalle tasche dei contribuenti italiani per quote sindacali circa 630 miliardi di lire ogni anno, per poi versarle a Cgil, Cisl, Uil, Confartigianato, Confesercenti, Coldiretti, Associazioni di categoria, eccetera;

impegna il Governo

a porre fine al descritto meccanismo di riscossione delle quote sindacali mediante bollettini INPS e INAIL.

(7-00498) « Paolo Colombo, Ciapusci ».

La VIII Commissione,
considerato che:

con l'approvazione nella Commissione della risoluzione parlamentare in data 5 dicembre 1996 relativa all'insediamento chimico in Cengio (Savona) già Acna si è costituita una commissione tecnico-scientifica, espressione del ministero dell'ambiente, delle regioni e degli enti locali, incaricata di analizzare lo stato dell'insediamento stesso e di proporre soluzioni in ordine alla bonifica del sito, alle compatibilità ambientali ed al piano direttore di bonifica della Valle Bormida, salvaguardando il più possibile le opportunità occupazionali;

la stessa risoluzione ha impegnato il Governo nell'indicazione di un piano di rilancio e di sviluppo della Valle Bormida;

la commissione tecnico-scientifica ha concluso da tempo i propri lavori rimettendo al Parlamento ed agli enti competenti le due relazioni rispettivamente in data 10 giugno 1997 ed in data 14 novembre 1997;

le relazioni indicano in particolare soluzioni alternative al Re-Sol idonee allo smaltimento totale dei rifiuti stoccati nei lagunaggi esistenti;

è stato elaborato un protocollo di intesa tra i Ministeri dell'ambiente, dell'industria e della sanità, le regioni Piemonte e Liguria, l'Enichem Spa, l'Acna in liquidazione, l'Organic Chemical Srl che deve ancora essere sottoscritto e che, recependo le conclusioni della commissione tecnico-scientifica, prospetta soluzioni condivise per la messa in sicurezza, per la bonifica ed il risanamento ambientale nonché per i livelli occupazionali;

l'adozione di tale protocollo d'intesa consentirebbe di avviare la soluzione dei gravissimi problemi ambientali ed occupazionali della Valle Bormida non più dilazionabile;

impegna il Governo

ad adottare tutti gli interventi necessari ad una sollecita adozione del protocollo d'in-

tesa tra i soggetti istituzionali e aziendali richiamati nella premessa e alla rapida definizione del piano di rilancio e di sviluppo della Valle Bormida.

(7-00499) « Dameri, Gardiol, Rava, Penna, Bandoli, Stradella, Armosino, Camoirano, Di Rosa, Voglino, Labate, Tarditi, Costa, Mammola ».

La XI Commissione,
premessò che:

l'attuazione della legge n. 140 del 1997 che regola la dismissione del patrimonio immobiliare pubblico di concerto con il piano ordinario di cessione previsto dal decreto legislativo n. 10 del 1996 potrebbe comportare numerose perdite di posti di lavoro e relative abitazioni per i portieri dipendenti addetti alla custodia, vigilanza e pulizia del patrimonio immobiliare degli enti pubblici di cui alla legge 70/95;

in caso di trasferimento della proprietà tra soggetti privati, il Ccnl salvaguarda il posto di lavoro del portiere, prevedendo con una norma la continuità del rapporto di lavoro con il nuovo proprietario. Nel caso del trasferimento della proprietà da un ente pubblico ad un soggetto privato, la stessa norma rappresenta un ostacolo alla garanzia occupazionale perché la natura del rapporto di lavoro con l'ente pubblico è di tipo fiduciario e si fonda con lo *status* di pubblico dipendente e non può essere riconosciuta dal nuovo proprietario in quanto soggetto privato;

precedenti dismissioni all'Ipost hanno causato la perdita del lavoro e della casa ai portieri coinvolti dalla vendita in quanto la nuova proprietà non ha riconosciuto la validità del trasferimento dei dipendenti portieri sostituendoli con proprio personale di fiducia;

il personale addetto alle portinerie pur in rapporto di dipendenza diretta con gli enti pubblici confermato da varie sen-

tenze della Suprema Corte di cassazione, non gode di nessun tipo di ammortizzatore sociale;

la perdita del lavoro, per detto personale, comporta anche la perdita dei diritti sull'alloggio in conduzione con relative ripercussioni di carattere sociale e di emergenza abitativa;

l'unica « garanzia » prevista dalle normative attuali viene riassunta nel decreto legislativo n. 104 nel diritto di prelazione spettante anche ai portieri degli stabili oggetto della vendita solo in caso di eliminazione del servizio di portineria;

l'attuazione di questa norma è possibile soltanto nel caso in cui il dipendente portiere continui il rapporto di lavoro con l'ente pubblico altrimenti, privo di sostentamento economico, non potrà esercitare il diritto di prelazione;

i numerosi incontri tra organizzazioni sindacali, rappresentanti degli enti pubblici e Ministro del lavoro, per la tutela dei portieri coinvolti nella dismissione non hanno potuto addivenire ad accordi risolutivi per mancanza di disposizioni in materia;

l'ordine del giorno 9/3489/14 accolto dal Governo nella seduta della Ca-

mera dei deputati del 6 maggio 1997 che ha convenuto sulla necessità di garantire la continuità del rapporto di lavoro con gli enti pubblici per i portieri degli stabili eventualmente dismessi:

si impegna il Governo

ad impartire precise disposizioni a tutti gli enti pubblici affinché:

venga garantita ai portieri dipendenti addetti alla custodia, vigilanza e pulizia del patrimonio immobiliare pubblico eventualmente dimesso, la continuità del rapporto di lavoro con gli enti stessi, anche attivando processi di mobilità interenti contrattata e realizzata mediante accordi tra amministrazioni pubbliche e organizzazioni sindacali, con il consenso dei singoli lavoratori interessati;

venga garantito il diritto all'abitazione anche ai portieri degli stabili eventualmente dismessi, in quanto conduttori di alloggio di servizio, tramite l'estensione agli stessi delle tutele previste per gli inquilini dal decreto legislativo n. 104 del 1996.

(7-00500) « Cangemi, Cordoni, Gardiol, Ricci, Strambi, Bastianoni, De Cesaris ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

nella consultazione elettorale del 24 maggio 1998 per il rinnovo del consiglio comunale di Parma, la scheda riporta a fianco di tutti i simboli elettorali ammessi una riga punteggiata, perché, seguendo detta traccia, l'elettore possa scrivere il nominativo di preferenza scelto nella lista depositata, secondo i crismi di legge;

questo per tutti i simboli (tredici in totale), eccetto per quello della Lega Nord per l'Indipendenza della Padania, che ne è privo —:

potendosi con questa omissione generare nell'elettore la convinzione che per questo simbolo elettorale non si possa esprimere preferenza, se non sia opportuno invalidare la consultazione e rimetterla a ruolo, per non alterare la libera scelta democratica, sancita dalla legge;

se negli atti posti in essere non si possano configurare responsabilità oggettive e quali provvedimenti si intendano intraprendere.

(2-01160) « Comino, Copercini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

da talune segnalazioni risulta che nella tornata elettorale del 24 maggio 1998 per l'elezione del presidente della provincia e del consiglio provinciale di Reggio Calabria avrebbero operato presso sezioni elettorali del comune di Reggio Calabria, con la funzione di scrutatore, soggetti che

non sarebbero inclusi nell'elenco sorteggiato dall'apposita commissione elettorale;

in particolare, il consigliere comunale Giuseppe Agliano, nella qualità di componente della commissione elettorale comunale di Reggio Calabria, ha informato la Digos di Reggio Calabria di aver riscontrato, nelle sezioni: 1, 5, 233, 242, 291, 295 ed altre, divergenze tra i nominativi sorteggiati dalla commissione elettorale e quelli che effettivamente hanno avuto la nomina a scrutatore da parte del comune;

detta commissione elettorale in data 30 aprile 1998 aveva provveduto ad effettuare il sorteggio previsto dall'articolo 7, comma 1, della legge 21 marzo 1990, n. 53, e in data 15 maggio 1998 aveva provveduto a sostituire gli scrutatori impediti ai sensi del comma 2 del medesimo articolo 7 legge n. 53 del 1990;

eventuali sostituzioni aggiuntive di soggetti impediti sono di competenza dei presidenti di seggio elettorale e non del comune;

ove ciò dovesse rispondere a verità sarebbero state compiute illegittimità nei procedimenti di nomina degli scrutatori;

ciò avrebbe potuto turbare il corretto svolgimento delle operazioni elettorali;

per appena 408 voti (in più al raggruppamento di centro sinistra e in meno al « Polo ») è stata esclusa la possibilità di ballottaggio tra i candidati alla presidenza Calabrò e Pirilli;

risultano depositati in Prefettura numerosi ricorsi di candidati, che denunciano incongruenze tra i dati forniti dalla Prefettura stessa ed i dati rilevati dalle tabelle esposte nelle singole sezioni elettorali e nei singoli comuni della provincia —:

quanti e quali presidenti di seggio e scrutatori risultano rinominati a Reggio Calabria e provincia, rispetto alle elezioni « comunali » dell'aprile 1997 ed, anche, rispetto alle « politiche » del 1996 e quanti e quali sono stati riassegnati negli stessi seggi;

se risultino discrasie tra i nominativi sorteggiati dalla commissione elettorale co-

munale di Reggio Calabria nelle sedute del 30 aprile 1998 e del 15 maggio 1998 e quelli che effettivamente hanno avuto la notificata nomina a scrutatore;

se tra i presidenti e gli scrutatori riconfermati vi siano soggetti che abbiano in corso procedimenti penali per fatti attinenti ad operazioni elettorali in precedenti consultazioni;

se negli altri comuni della provincia di Reggio Calabria si siano verificate « anomalie » simili a quelle ipotizzate ai precedenti punti;

se il prefetto di Reggio Calabria ha tempestivamente trasmesso alla commissione elettorale centrale presso la Corte d'appello di Reggio Calabria i ricorsi presentati dai candidati del « Polo » relativi alle incogruenze tra i dati forniti dalla Prefettura e quelli rilevati dalle tabelle esposte nelle singole sezioni elettorali e quelle complessive dei singoli comuni;

se non si ritenga opportuno avviare un'accurata indagine per individuare eventuali responsabilità, abusi e omissioni perseguibili, anche, penalmente.

(2-01161) « Maticena, Alboni, Aleffi, Aloi, Amato, Bergamo, Vincenzo Bianchi, Biondi, Buontempo, Carlesi, Cascio, Cicu, Colombini, Costa, Cuccu, D'Ippolito, de Ghislanzoni Cardoli, De Luca, Dell'Elce, Dell'Utri, Delmastro delle Vedove, Divella, Filocamo, Fino, Foti, Fratta Pasini, Gagliardi, Garra, Gastaldi, Gazzilli, Gissi, Giudice, Lavagnini, Lorusso, Mammola, Mancuso, Marras, Masi, Masiero, Massidda, Matranga, Napoli, Pagliuca, Palmizio, Palumbo, Paroli, Pilo, Piva, Prestigiaco, Previti, Radice, Antonio Rizzo, Rivolta, Alessandro Rubino, Sanza, Savarese, Scajola, Stagno d'Alcontres, Tarditi, Tassone, Tortoli, Valensise, Viale, Volontè ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

la X Commissione attività produttive ha approvato, all'unanimità, una risoluzione accolta dal Governo, sulle questioni inerenti il gruppo Finmeccanica e le sue società partecipate, nella quale veniva esplicitamente richiesto che prima di assumere decisioni inerenti cessioni o vendite di società del gruppo, il Governo riferisse al Parlamento circa la natura degli accordi medesimi e la logica industriale di riferimento, posto che il gruppo e le società partecipate rivestono rilevante valore per la politica industriale del Paese;

le notizie apparse nei quotidiani in data 29 maggio 1998 hanno evidenziato che i consigli di amministrazione dell'Iri e di Finmeccanica hanno assunto la decisione di avviare la procedura per la cessione della partecipazione Finmeccanica al 61 per cento in Elsag Bailey Process Automation e di ridefinire il quadro dell'accordo con la coreana Daewoo per quel che riguarda il gruppo Ansaldo —:

quali indirizzi siano stati dati dall'Iri in ordine alle questioni in premessa e quale politica industriale si intenda perseguire, posto che il gruppo Finmeccanica, in grande difficoltà finanziaria, persegue la strada delle cessioni senza un quadro di riferimento industriale che garantisca al Paese una presenza industriale adeguata.

(2-01164) « Labate, Manzini, Nesi, Ruggeri, Cherchi, Acquarone, Aloisio, Bolognesi, Bonato, Buglio, Campatelli, Camoirano, Carli, De Benetti, Di Rosa, Faggiano, Giordano, Guerra, Mantovani, Migliavacca, Molinari, Muzio, Ortolano, Palma, Raffaelli, Repetto, Rizza, Romano Carratelli, Rossi Edo, Saonara, Servodio, Targetti, Valpiana ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le politiche agricole, per sapere — premesso che:

il 3 luglio 1997 i verdi presentano un emendamento alla legge comunitaria 95/97, A.C. n. 3838 (25. 01) proposto per sanare una grave situazione di paradossale illegalità che si era creata nel settore dell'agricoltura biologica;

l'emendamento, sollecitato oltre che dai soggetti operanti in agricoltura biologica, anche dalle regioni e dalle associazioni del metodo ecocompatibile di cui al Reg. (CEE) 2092/91, disponeva una nuova disciplina di alcuni prodotti naturali classificati, come fitosanitari, da sempre utilizzati dall'agricoltura, ma divenuti, in base al decreto legislativo n. 194 del 1995, fitofarmaci soggetti ad autorizzazione commerciale;

la Commissione agricoltura della Camera il 7 luglio 1997 approvò l'emendamento;

la Commissione politiche dell'Unione europea, prima, e l'Assemblea, poi, respinsero il citato emendamento per opposizione del Governo;

il 21 aprile 1998 il Governo ha accettato come raccomandazione l'ordine del giorno (n. 9.3838.1) sottoscritto dai parlamentari verdi che riprendeva le disposizioni contenute nel citato emendamento alla legge comunitaria 95/97;

il 23 aprile 1998 la Commissione agricoltura ha vincolato il parere positivo allo schema di decreto legislativo sul contenimento dei costi in agricoltura a che il Governo provvedesse con proprio decreto a ridisciplinarne la materia dei prodotti naturali fitosanitari per non penalizzare gli agricoltori biologici;

il Consiglio dei ministri del 28 aprile 1998 non ha accolto la richiesta della Commissione;

il 29 aprile 1998 il gruppo dei verdi ha presentato la proposta di legge n. 1839 per ridisciplinarne l'uso dei fitofarmaci biologici in agricoltura;

una circolare del Ministro per le politiche agricole appena predisposta affronta la stessa problematica, ma è in assoluto contrasto sia con il parere della Commissione agricoltura, sia con l'ordine del giorno accolto dal Governo il 21 aprile 1998, imponendo la registrazione dei fitofarmaci di cui, invece, viene richiesta la deroga rispetto al decreto legislativo n. 294 del 1995;

in Commissione agricoltura, il 28 maggio 1998, alcuni parlamentari hanno chiesto al Governo di revocare o almeno rivedere la citata circolare;

non si comprende come il Ministero per le politiche agricole abbia affrontato in modo esclusivo una materia che è di competenza del Ministero della sanità —:

per quali ragioni il Ministro per le politiche agricole abbia prodotto tale circolare e quali funzionari abbiano preso l'iniziativa di predisporre un atto in evidente contrasto con gli indirizzi del Parlamento, nonché con gli impegni assunti dal Governo quando questo ha accolto l'ordine del giorno 9.3838.1 dei parlamentari verdi;

se il Ministro per le politiche agricole non intenda revocare immediatamente la citata circolare e predisporre invece un provvedimento che finalmente dia seguito all'ordine del giorno accolto nell'Aula della Camera dei deputati ed accolga le sollecitazioni venute anche dalle regioni.

(2-01165) « Paissan, Pecoraro Scanio, Turroni, Procacci, Dalla Chiesa, Cento, Boato, Galletti, Gardiol, Leccese ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il 25 maggio, Silvana Giordano, detenuta nel carcere di Bellizzi Irpino, si è uccisa nella sua cella, alla presenza di suo figlio di appena due anni e mezzo;

nelle lettere da lei scritte prima di uccidersi e in quelle spedite al suo compagno emergono denunce gravi sulle condizioni di vita nel carcere e sulle minacce e sulle molestie subite;

la Procura circondariale ha aperto un'indagine sul caso e, da notizie di stampa, è stato reso noto l'avvio di un'inchiesta dal Ministero di grazia e giustizia;

l'articolo 1 della legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario, stabilisce che il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona;

l'articolo 1 del regolamento di attuazione della legge 26 luglio 1975, n. 354, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, dispone, al secondo comma, che il trattamento rieducativo dei condannati e degli internati è diretto a promuovere un processo di modificazione di atteggiamenti che sono di ostacolo ad una costruttiva partecipazione sociale;

l'articolo 65 del medesimo regolamento prevede che i detenuti hanno l'obbligo di osservare le norme che regolano la vita penitenziaria e le disposizioni impartite dal personale e sancisce che i detenuti, nei reciproci contatti, devono tenere un comportamento corretto;

già nel 1983 lo stesso carcere fu oggetto di un'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria, per uno scandalo che coinvolse

l'allora direttrice del penitenziario e nel corso della quale emersero notizie relative ad una « gestione promiscua », con la partecipazione del personale carcerario, dell'istituto e nelle relazioni tra detenuti;

Silvana Giordano aveva anche voluto allertare la direttrice del penitenziario, come si evince dalle lettere rinvenute nella cella, « facendole presente tutte le ingiustizie che si subiscono » —:

se sia vero che Silvana Giordano abbia subito molestie e minacce tali da indurla ad un gesto drammatico e disperato;

quali provvedimenti intenda adottare, o abbia adottato, per verificare se le condizioni di vita nel carcere di Bellizzi siano effettivamente rispettose della dignità della persona, considerando che nelle lettere scritte da Silvana Giordano si fa riferimento ad un coinvolgimento anche delle agenti di custodia, e per accertare tutte le ipotesi di responsabilità eventualmente ricorrenti;

se non ritenga opportuno verificare se e quali provvedimenti la direzione del carcere abbia adottato in seguito alla denuncia trasmessa dalla Giordano;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire, all'interno delle carceri italiane, il pieno rispetto dei principi fondamentali della persona umana e la finalità rieducativa del trattamento dei detenuti, sempre e in particolare laddove siano presenti dei bambini;

se non ritenga necessario, per ridurre il rischio che tragedie del genere possano ripetersi, garantire la trasparenza delle condizioni di vita all'interno delle carceri e di conseguenza che siano abolite le incomprensibili disposizioni che proibiscono ai parlamentari in visita agli istituti di essere accompagnati da giornalisti.

(2-01159)

« Taradash ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine ai delicati problemi dell'amministrazione della giustizia in Roma, le cui strutture non sono in grado di fronteggiare con la necessaria tempestività la domanda dei cittadini;

quali siano le valutazioni del Governo in relazione a dichiarazioni attribuite al presidente del tribunale di Roma (*Corriere della Sera* del 12 maggio 1998), secondo le quali una delle cause del ritardo della giustizia sarebbe costituita dal fatto che « gli avvocati sono troppi e tendono a far durare le cause », dichiarazioni che hanno determinato formali deplorazioni da parte del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, ed il rilievo degli aspetti negativi, ai fini della rapida definizione dei procedimenti, del « congelamento » dei ruoli di alcuni giudici, nonché la convocazione dell'assemblea straordinaria degli avvocati di Roma, a tutela della dignità e della professionalità della categoria forense.

(2-01162) « Valensise, Anedda, Gramazio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere:

in relazione alle ultime « esternazioni » sull'abolizione dei corsi di recupero, sostitutivi degli esami di riparazione e della soppressione, per decreto, dell'istituto magistrale, se non ritenga opportuno, necessario ed indispensabile evitare di offrire alla stampa ed alla pubblica opinione, oltre che al mondo della scuola, elementi di grande disorientamento e confusione che, nel mentre provocano legittime preoccupazioni tra i diretti interessati (esodi di migliaia di insegnanti), costituiscono la prova più evidente di come la demagogia e l'improvvisazione caratterizzino la politica scolastica di questo governo -:

se non ritenga di dovere chiarire quali siano - come nel caso dell'abolizione dei citati corsi di recupero - i termini e gli

elementi di ordine finanziario, pedagogico e didattico, evitando, nel contempo, di annunciare frequentemente iniziative estemporanee e, talvolta, contraddittorie, con le intuibili e negative conseguenze che le stesse provocano a livello di attività e organizzazione funzionale delle scuole.

(2-01163)

« Aloï ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

è in atto un nuovo processo di riassetto territoriale dell'Enel S.p.a. nell'ambito del quale si prevederebbe la soppressione delle agenzie e la contestuale istituzione di « nuove Zone » e di strutture di esercizio (Esercizi);

in tale ristrutturazione potrebbe essere coinvolta la sede di Frattamaggiore che già 3 anni fa (unico caso in tutta l'Italia meridionale) fu declassata da zona ad Agenzia, con la conseguente perdita di rilevanti livelli di autonomia e con un oggettivo aggravio di disagio per gli utenti;

pur condividendo la necessità di abbattere sprechi e diseconomie, non appare logico e ragionevole eludere le esigenze di un servizio efficiente che consideri adeguatamente i bisogni sociali dell'utenza locale (non meno di 70.000 clienti);

costituisce motivo di gravissima preoccupazione e appare contraria ad ogni logica di razionale ed efficiente pianificazione l'ipotesi che in questo ambito territoriale sia eliminata ogni struttura operativa dell'Enel;

il comune di Frattamaggiore, per la sua strategica collocazione territoriale nell'area dei comuni a Nord di Napoli, potrebbe, invero, diventare sede di un centro operativo di esercizio Enel o, quanto meno, ospitare una « nuova Zona »;

tale scelta, peraltro, risulterebbe in perfetta linea con quella politica di contenimento dei costi più volte dichiarata

dall'azienda, tenuto conto che nel predetto Comune vi sono edifici di proprietà dell'Enel, idonei ad accogliere una struttura organizzativa -:

se non giudichi opportuno accertare con urgenza le linee di indirizzo e gli obiettivi del predetto processo di riassetto territoriale dell'Enel S.p.a. che è destinato ad incidere sull'organizzazione territoriale dell'Azienda e sulla qualità ed efficienza del servizio reso all'utenza;

se non ritenga di intervenire per verificare che lo stesso progetto tenga effettivamente conto delle esigenze dell'utenza e delle rilevanti problematiche sociali di un'area, quale quella di Frattamaggiore e dei comuni circostanti, già carente di adeguate infrastrutture e di idonei servizi e funzioni di scala sovracomunale, essenziali per favorire la riqualificazione del territorio ed assecondare un' incisiva azione di sviluppo in linea con gli intendimenti e gli impegni del Governo, finalizzati a fronteggiare la gravissima situazione di crisi economica ed occupazionale del Mezzogiorno ed, in particolare, dell'area napoletana;

se, altresì, non ritenga di assumere immediate iniziative - nell'ambito dei suoi poteri di indirizzo e delle sue ampie competenze istituzionali - per scongiurare che sia consumato, nel silenzio e nell'indifferenza dei massimi livelli di responsabilità istituzionale, un ulteriore depauperamento di strutture e funzioni primarie, deprimendo e indebolendo ancor più le potenzialità di ripresa economica e sociale di questa area;

se, infine, in una prospettiva seria e concreta di incentivazione complessiva ed incrociata di azioni di sostegno e di incoraggiamento per lo sviluppo, non si possa prevedere di istituire a Frattamaggiore un centro operativo di esercizio Enel che raccoglierebbe un bacino di utenza di oltre 350.000 clienti, con una struttura organizzativa dotata di rilevanti competenze (servizio tecnico, funzione commerciale, amministrazione e controllo, personale e servizi), nonché di ampia autonomia gestionale e finanziaria.

(2-01166)

« Piccolo ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GAETANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie di stampa che l'ennesimo magistrato, operante alla procura della Repubblica di Crotone, è stato trasferito con motivi di urgenza presso la procura della Repubblica di Lecco;

tale decisione è stata assunta dal ministero comparando le necessità delle due procure;

l'ennesimo trasferimento pone la procura della Repubblica di Crotone in una condizione di gravissimo empasse, in quanto solo due magistrati resterebbero in organico con ben n. 11.700 fascicolo da espletare;

alla procura della Repubblica di Crotone la carenza di magistrati è superiore alla media Nazionale;

il personale amministrativo in pianta organica è sottodimensionato rispetto a quanto necessario;

i procedimenti pendenti alla data del 31 dicembre 1997 erano 7.200 e che negli ultimi cinque mesi altri quattromila circa si sono aggiunti;

pur volendo, non si riesce a capire quali necessità maggiori abbia Lecco rispetto a Crotone, notoriamente città della Calabria e del sud d'Italia;

tale situazione di precarietà compromette delicatissimi processi in corso perché gli avvicendamenti di pubblici ministeri non consentono una continuità di azione —

quali urgenti iniziative intenda adottare per sanare la incresciosa situazione della procura della Repubblica di Crotone.

(3-02442)

ARMANI, GASPARRI, GIOVANARDI e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come emerge da un articolo comparso sulla *Repubblica* dell'11 maggio 1998 (a firma G. Scattino), al vertice G7 è stato diffuso un documento di sei pagine scritte in inglese sull'occupazione che muovevano forti critiche al piano di sviluppo dell'occupazione, cosiddetto « Pacchetto Treu »;

il Ministro del tesoro, Ciampi, e il Ministro degli esteri, Dini, presenti al G7 in rappresentanza dell'Italia, hanno smentito l'ufficialità di tale documento dichiarandolo apocrifo (Ciampi) e anonimo (Dini), e lo hanno sostituito con un testo di 40 pagine di illustrazione del piano Treu;

il Governo italiano, in una nota ufficiale emessa per giustificare l'infortunio ha dichiarato che il testo erroneamente inviato al G7 era un bozza dei tecnici del Governo, ad uso interno, di « un lavoro intermedio », con appunti e note su « elementi di discussione ancora aperti »;

non si capisce come mai un testo con i requisiti di cui al punto precedente sia stato redatto in inglese e, ancor più strano, perché i tecnici del Governo (si presume nominati fiduciarmente dallo stesso) muovano forti critiche al piano del Ministro Treu, alla cui stesura hanno certamente contribuito;

le critiche sollevate al progetto risultano essere tutt'altro che infondate;

come si apprende da un altro articolo, comparso sulla *Repubblica* dell'11 maggio 1998 (a firma E. Polidori), risulterebbe comunque vero che il Ministero del lavoro ha redatto un *dossier*, il quale analizza dettagliatamente tutti i tipi di intervento a favore dell'occupazione; arrivando alla conclusione inequivocabile che la strumentazione prodotta nell'arco degli ultimi anni funziona male e andrebbe, quindi, riformata e resa più organica ed efficiente;

il *dossier* citato bocchia tutti gli attuali strumenti usati dal Governo per incrementare l'occupazione: dalla formazione professionale, incapace di utilizzare a pieno i fondi disponibili, agli incentivi per l'inserimento temporaneo di giovani meridionali nelle aziende del nord, insufficiente a compensare lo « strappo territoriale »; dalle borse di lavoro, accusate di non essere supportate di un'adeguata formazione *a latere*, ai lavori di pubblica utilità, colpevoli di fondare troppe aspettative di assunzione definitiva nelle pubbliche amministrazioni; dai contratti d'area e i patti territoriali, accusati di basarsi su progetti di scarsa qualità, agli incentivi all'assunzione dei lavoratori in mobilità, dei quali si critica l'eccessiva durata che non conosce uguali in Europa; fino a giungere ad una richiesta di ripensare completamente il sistema del collocamento pubblico, sempre più lontano dal rappresentare veramente il fenomeno della disoccupazione -:

come sia potuto accadere che al G7 sia stato inviato un testo sbagliato, fra l'altro redatto pure in inglese;

se il testo erroneamente inviato al G7 non fosse altro che il testo redatto dai tecnici del Ministero del lavoro, forse curato da Luciano Forlani, specialista in problemi dell'occupazione e consigliere del Ministro Treu;

se il documento inviato al G7 non rappresenti la posizione informale della maggioranza o di parti di essa, ancorché non resa finora esplicita;

se, considerata la fondatezza delle critiche sollevate dal *dossier* del Ministero del lavoro, il Governo abbia già pronte soluzioni alternative all'annoso problema della disoccupazione;

se la conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, di recente approvata con modificazioni dalla Camera (AC 4891) non sia in palese conflitto con le argomentazioni del citato *dossier* del Ministro del lavoro;

se l'incidente diplomatico avrà conseguenze negative sulla credibilità interna-

zionale dell'Italia, in contrasto cioè con l'obiettivo di vedere superati i dubbi, avanzati da alcuni nostri *partners* nell'Unione monetaria europea, circa la volontà del nostro Paese di rispettare nel tempo i vincoli del patto di stabilità da noi firmato. (3-02443)

BALOCCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a norma dell'articolo 3 della legge 12 luglio 1998, n. 270, le aziende esercenti pubblici servizi di trasporto potevano predisporre un programma quinquennale di esodo dei lavoratori iscritti al fondo di previdenza dichiarati inidonei rispetto alle mansioni proprie della qualifica di provenienza entro il 20 giugno 1986, che avessero maturato già, o lo avessero fatto nel corso del quinquennio, almeno quindici anni di contributi effettivi presso il Fondo di previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto;

la citata disposizione ha consentito alla Atm di Genova di procedere negli anni 1988-1992 a ben 476 prepensionamenti;

è indubbio che tali prepensionamenti abbiano depauperato non poco il Fondo autoferrotranvieri, tant'è che esso è stato soppresso a decorrere dal 1° gennaio 1996 con decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 414;

l'articolo 2, comma 3, del medesimo disegno di legge n. 414 del 1996, dispone che per il personale iscritto al Fondo autoferrotranvieri, ora confluito nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti (Fdlp) dell'Inps, è dovuta per la durata di cinque anni una aliquota maggiorata, da destinarsi al ripianamento del deficit patrimoniale del Fondo di provenienza -:

se siano state condotte verifiche sui prepensionamenti effettuati dall'Atm di Genova negli anni 1988-1992, al fine di accertare l'eventuale sussistenza di false

pensioni di invalidità e, in caso di risposta affermativa quanti dei 476 prepensionati siano risultati falsi invalidi;

se non ritenga iniquo che persone perfettamente sane percepiscano indebitamente una pensione « privilegiata » rispetto ad altre appartenenti alla medesima categoria di lavoratori che, pur avendo pagato di più nel corso degli anni ed essendosi fatte carico dei debiti del Fondo, si vedranno erogati inevitabilmente trattamenti pensionistici inferiori. (3-02444)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 28 e il 29 maggio 1998, i soliti ignoti hanno collocato un ordigno rudimentale sotto l'auto del sindaco del comune di Locri (Reggio Calabria);

fortunatamente l'ordigno è stato individuato dai carabinieri della compagnia di Locri;

ormai, quasi quotidianamente, amministratori e rappresentanti delle istituzioni della provincia di Reggio Calabria subiscono pressanti minacce dalla 'ndrangheta;

« la 'ndrangheta », ha affermato il procuratore Boemi, « invece di regredire è sempre più forte... » e « ...sta proseguendo nei suoi programmi di delegittimazione di carabinieri, sindaci e magistrati » —:

quali urgenti iniziative intendano attivare perché sia ristabilita la legalità nell'intero territorio della provincia di Reggio Calabria. (3-02445)

MANCUSO, BIONDI, MAROTTA, DONATO BRUNO, COLA e GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere premesso che:

l'interrogante e altri sedici deputati hanno presentato agli interrogati una interrogazione (n. 3-02139, annunciata nella

seduta del 25 marzo 1998) nella quale si rilevava preliminarmente che il quotidiano *la Repubblica* del 20 febbraio 1998 aveva denunciato l'evidente rischio di nullità per centinaia di indagini in corso presso la Procura circondariale di Roma, dovuto al fatto che in tale ufficio continua ad esercitare le funzioni di Procuratore della Repubblica titolare il dottor Consolato Labate, il decreto della cui nomina risulta sia stato « sospeso » dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale sin dal 2 dicembre 1997;

sullo stesso giornale era riportato, tra virgolette, il « pensiero » in materia del presidente della commissione Uffici direttivi del CSM, dottor Paolo Fiore, del seguente tenore: « E chiaro che è il Consiglio a nominare ed è lo stesso Consiglio a sollevare da un incarico. Il giudice amministrativo può annullare una nomina, ma questo non basta a far decadere qualcuno. È necessario, infatti, un giudizio di esecuzione »;

contrariamente a quanto da costui così asserito in tale suo « pensiero », stava di fatto invece che il T.A.R. del Lazio (sez. 1, Ordinanza n. 209 del 25 gennaio 1995), decidendo sull'identico caso del ricorso proposto dal magistrato dottor Benito Vergari e nell'annullare la nomina conferita dal C.S.M. al controinteressato dottor Francesco Cortigiani, stante il rifiuto all'adempimento di questi nonché l'inottemperanza dell'Amministrazione (C.S.M. e Ministro), aveva nominato per l'esecuzione del giudicato favorevole al Vergari, un commissario *ad acta*: e si trattava dell'ufficio di Presidente del Tribunale di Catania;

inoltre, la Corte Costituzionale, nel giudizio per conflitto di attribuzioni sollevato dal C.S.M. proprio in riferimento alla menzionata ordinanza del T.A.R., ebbe a stabilire i seguenti principi: a) « tutti i soggetti di diritto, ivi compresi gli organi di rilevanza costituzionale (leggi C.S.M.), sono egualmente tenuti al rispetto della legge »; b) « il potere dell'Amministrazione merita tutela solo sul presupposto della legittimità

del suo esercizio demandando agli organi di giustizia il potere di sindacato»; c) « nonostante il provvedimento di sospensione adottato dal TAR Lazio sia autoesecutivo e immediatamente efficace *ex lege*, risulta che il magistrato (in quel caso, Vergari), la cui nomina è stata sospesa, ha continuato a esercitare le relative funzioni, indiscutibilmente *sine titulo*, fino a che un esplicito provvedimento adottato da un commissario *ad acta*, non lo ha sollevato dall'incarico »;

da tutto quanto sopra nell'interrogazione si deduceva, in conformità peraltro ai principi consolidati di diritto che, nel caso in questione, il dottor Labate, una volta intervenuta la sospensione (a lui già notificata) della sua nomina, non aveva nessun titolo per continuare ad esercitare le funzioni di Procuratore della Repubblica circondariale di Roma e che la illegittima e illecita occupazione e usurpazione di tale ufficio in forma continuata, poste in essere dal dottor Labate e consentite e/o favoreggiate dal C.S.M. e dal Ministro di Grazia e Giustizia, integravano, ad avviso dell'interrogante, una condotta antiggiuridica concorsuale a carattere criminoso: tant'è vero che, in casi del genere, il Consiglio di Stato usa disporre la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica — cfr. ordinanza, sez. IV, n. 923/97 del 13 maggio 1997 —; e tant'è vero che la Corte di Cassazione (v. sent., VI sez., n. 1133 del 10 ottobre 1984) ha dettato in materia, il seguente principio: « la fattispecie legale prevista dal comma secondo dell'articolo 347 cod. pen. equipara all'usurpazione delle funzioni pubbliche il pubblico ufficiale che continua nell'esercizio di quello da lui svolto nonostante il provvedimento a seguito del quale esse cessano o sono sospese. La condotta punita, che prescinde da ogni questione circa l'investitura dell'ufficio e anzi la presuppone, consiste solo in una prosecuzione nello svolgimento delle funzioni dopo che esse siano cessate o sospese per un provvedimento notificato al pubblico ufficiale, restando irrilevanti i motivi per i quali il funzionario ritenga di non dovere prestare osservanza all'atto portato a sua conoscenza nelle forme di legge »;

la interrogazione n. 3-02139 nonostante in essa si denunciasse una grave carenza di legalità e di funzionalità in atto per effetto della sospensione della nomina del dottor Labate, è rimasta a tutt'oggi senza risposta e occorrerebbe che di ciò fossero chiariti i motivi;

nel frattempo, e precisamente con sentenza n. 674/1998, depositata il 27 aprile 1998, comunicata nella stessa data al Consiglio superiore della magistratura ed al Ministro di grazia e giustizia, il Consiglio di Stato ha definitivamente annullato il decreto presidenziale di nomina del dottor Labate a procuratore della Repubblica presso la Pretura di Roma, ordinando alla pubblica amministrazione « di adottare i provvedimenti consequenziali sia per la rimozione della procedura di conferimento dell'incarico, sia per la titolarità *medio tempore* dell'ufficio di procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma »;

malgrado l'esplicito ordine contenuto nella sentenza del Consiglio di Stato, nessun provvedimento è stato adottato né dal Consiglio superiore della magistratura né dal Ministro di grazia e giustizia, neanche quello di affidare *medio tempore* la reggenza di quell'importante ufficio della capitale al procuratore della Repubblica Aggiunto (dal Consiglio di Stato ritenuto più meritevole del dottor Labate) in conformità di quanto previsto dall'articolo 109 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12;

si consente così al dottor Labate di continuare a commettere quelli che secondo l'interrogante sono illeciti penali ed illegittimità amministrative, oltretutto lasciando un ufficio così delicato andare alla deriva per l'incertezza che vi regna, sia tra i pochi sostituti rimasti sia tra il personale amministrativo, i quali si rendono conto che a dirigere quella Procura e ad impartire ordini è un procuratore la cui nomina, sospesa prima, risulta ora annullata, tant'è che il Consiglio di Stato, nella menzionata decisione, ha ravvisato la sussistenza di un danno grave e irreparabile;

lo stato di cose è stato oggetto di un esposto dei sostituti procuratori presso la pretura circondariale diretto al Consiglio superiore della magistratura ed al Ministro di grazia e giustizia, ed ha indotto la camera penale a proclamare quindici giorni di astensione degli avvocati dalle udienze e dalle attività istruttorie per « il cattivo funzionamento » e « la disorganizzazione » dell'ufficio, come, del resto, riferito dagli organi di stampa del 6 maggio 1998. Il che conferma il giudizio del Consiglio di Stato che, nella sentenza n. 674/1998, ha dichiarato il dottor Labate inidoneo a dirigere un grande ufficio, essendo privo dell'esperienza e delle qualità necessarie -:

quali siano le ragioni della inerzia nell'intervenire nella grave situazione di illegalità, denunciata dalla menzionata precedente interrogazione, addebitabile concorsualmente al dottor Labate, al Consiglio superiore della magistratura e al Ministro di grazia e giustizia;

se intenda far conoscere finalmente la valutazione in merito a tale situazione di illegalità, situazione consolidatasi a seguito dell'annullamento definitivo della nomina anzidetta, e far conoscere se finalmente intenda procedere per quanto di competenza al fine di rimuoverla. (3-02466)

LUCÀ, CHIUSOLI, STELLUTI, LUCIDI e MASELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

alle ventitré della scorsa notte si è verificato un gravissimo attentato ai danni del sindaco di Locri, Giuseppe Lombardo;

fortunatamente le forze dell'ordine sono riuscite a scoprire e disinnescare l'ordigno esplosivo di notevole potenziale, che era nascosto nell'automobile di Lombardo, prima che esplodesse;

Locri è da tempo teatro di una sanguinosa lotta tra cosche, e già in passato si erano verificati altri gravi fatti intimidatori nei confronti del sindaco e della sua giunta;

quali iniziative intenda adottare affinché venga fatta rapidamente piena luce sull'accaduto e vengano conseguentemente individuate le responsabilità;

quali misure intenda assumere per garantire la sicura protezione del Sindaco e dei suoi familiari per evitare che fatti del genere possano ripetersi. (3-02447)

BOVA, OLIVERIO, OLIVO, GAETANI e LUCÀ. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella notte di mercoledì 27 maggio 1998, poco dopo le ore 23,00, a seguito di una telefonata anonima i carabinieri hanno rinvenuto un ordigno esplosivo di notevole potenza posto sotto l'auto del sindaco della città di Locri (Reggio Calabria) onorevole Giuseppe Lombardo;

il sindaco guida una giunta comunale impegnata per il risanamento e la rinascita di Locri;

quello di mercoledì notte è un atto terroristico mafioso tendente ad intimidire e bloccare l'attività politico-amministrativa del sindaco e della sua giunta e a creare terrore nella città di Locri;

Locri è da tempo teatro di una sanguinosa faida tra le cosche mafiose locali che in poco tempo ha determinato otto morti;

non è possibile rimanere indifferenti di fronte alla scelta della cosche mafiose di alzare il livello dell'attacco terroristico verso lo Stato e le sue istituzioni;

quello verso il sindaco di Locri è un attacco terroristico mafioso che segue a distanza di un giorno il gravissimo attentato contro i carabinieri di Seminara (Reggio Calabria) -:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare perché:

a) sia protetta la vita del sindaco di Locri, onorevole Giuseppe Lombardo;

b) siano assicurati alla giustizia gli autori del criminale atto terroristico;

c) siano catturati i numerosi latitanti che operano in quella zona. (3-02448)

MELONI e DE MURTAS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 maggio 1998 il Ministro in indirizzo ha emanato un decreto, ancora non registrato alla data odierna, che istituisce la Commissione di riserva per l'area marina protetta di Tavolara-Punta Coda Cavallo;

l'emanazione di detto provvedimento suscita la decisa contrarietà dei comuni interessati (Olbia, Loiri-Porto San Paolo e San Teodoro), i quali hanno avanzato una richiesta di sospensione del decreto;

il decreto in questione è stato emanato prima dell'approvazione da parte degli Enti locali interessati dello statuto e della convenzione, per cui i vincoli conseguenti alla istituzione dell'area protetta non sono stati concordati, cosa che può determinare possibili danni all'economia locale, già duramente provata;

in particolare, la mancanza di chiarezza e certezza, conseguente all'attuale irregolare stato delle cose e al mancato rispetto delle attribuzioni proprie delle autonomie locali e regionali potrebbe determinare ripercussioni negative sulla già avviata stagione turistica;

la istituzione dell'area marina protetta deve essere valutata assai positivamente, ma essa non può e non deve avvenire senza il concorso delle Amministrazioni locali e senza il convinto consenso delle popolazioni, anche perché, in assenza di tali presupposti, detta istituzione rischia di essere compromessa e di suscitare opposizioni che potrebbero essere facilmente strumentalizzate da chi abbia interesse ad impedirle —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per rispondere positivamente alla preoccupata richiesta dei sindaci dei comuni interessati;

se il Governo intenda sospendere l'iter di approvazione e pubblicazione del decreto, non ancora registrato, al fine di raggiungere con gli enti locali interessati e la regione sarda le opportune intese sui problemi connessi alla istituzione dell'area marina protetta di cui in premessa e alla sua gestione. (3-02449)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

man mano che nel nostro paese si è sparsa la notizia della commercializzazione del farmaco « Viagra » per la cura dell'impotenza in alcuni paesi esteri confinanti con l'Italia (Svizzera, S. Marino eccetera), si va assistendo al fenomeno spontaneo di molti cittadini italiani che si recano all'estero per acquistarlo e farne uso;

sembra che si stia diffondendo nel nostro paese anche un mercato clandestino del farmaco, non ancora registrato ed immesso in commercio in Italia;

lo spontaneo ricorso all'acquisto ed all'uso del farmaco da parte di molti cittadini italiani espone questi ultimi a rischi connessi alla scarsa informazione circa gli effetti collaterali, le modalità di uso, la posologia, l'efficacia e le eventuali controindicazioni del farmaco che, essendo dotato di potente effetto vasodilatatore, potrebbe creare gravi effetti collaterali a soggetti portatori di patologie particolarmente gravi (sembra che vi sia la controindicazione specifica per i gravi cardiopatici);

d'altro canto non va sottovalutato il fatto che il farmaco è dotato di una certa efficacia a risolvere un problema che è fondamentale per la qualità della vita e per l'integrità psicofisica dell'uomo —:

a che punto si trovino gli studi e le pratiche per la registrazione del farmaco Viagra in Italia;

quali iniziative saranno assunte per rendere noti gli effetti farmacologici, le possibili reazioni avverse e gli effetti col-

laterali, le controindicazioni del farmaco sì che, quei cittadini italiani che riescano a procurarsi il farmaco all'estero, non commettano l'errore di assumerlo in presenza di controindicazioni all'uso della sostanza;

quali ulteriori iniziative assumerà il Governo in merito alla questione e quali saranno i tempi tecnici per avere la registrazione del farmaco in Italia. (3-02450)

GASPARRI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile. — Per

sapere, se risponda a verità che in un momento così delicato per le popolazioni del Sarno, in cui il Governo ha stanziato 50 miliardi di lire per l'alluvione che li ha colpiti, vengono contemporaneamente stanziati per l'Expò di Hannover del 2000 40 miliardi;

se questo risponda al vero, come pensino di intervenire per rimediare a una spesa eccessiva per una partecipazione all'estero, quando nel frattempo non si interviene in situazioni gravi come l'alluvione o si interviene tassando semplicemente di più la gente. (3-02451)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

XI Commissione

GAZZARA. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo sulla politica sociale annesso al Trattato di Maastricht dà facoltà alle parti sociali europee di disciplinare la materia della politica sociale con accordi, a livello comunitario, che — attraverso una decisione del Consiglio dell'Unione europea — diventano vincolanti per tutti gli Stati membri;

a seguito della richiamata procedura, il 14 dicembre 1995 l'Unice (alla quale aderisce Confindustria) il Ceep e la Ces (alla quale aderiscono Cgil, Cisl e Uil) hanno stipulato il primo Accordo europeo in tema di politica sociale, relativo ai congedi parentali;

al predetto accordo è stata data attuazione con Direttiva del Consiglio n. 34 del 3 giugno 1996 la quale prevede che gli Stati membri, entro il 3 giugno 1998, emettano le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla stessa, ovvero si accertino che le parti sociali nazionali, attuino, mediante accordi e nel rispetto del termine concesso, le disposizioni necessarie —:

per quale motivo non sia stata rispettata la predetta procedura e sia stato invece approvato il disegno di legge n. 4624 (presentato il 3 marzo alla Camera dei Deputati) che disciplina anche la materia regolata dal menzionato Accordo quadro europeo sui congedi parentali, vanificando, pertanto, le previsioni contenute nell'Accordo sulla politica sociale il quale, peraltro, ha recentemente trovato pieno riconoscimento

nel Trattato istitutivo della Comunità europea, attraverso l'inserimento operato dal Trattato di Amsterdam stipulato nell'ottobre 1997 e recepito con votazione recente dalla Camera dei Deputati. (4-04553)

GASPERONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con una risposta inviata dal ministero del lavoro e della previdenza sociale all'Inpdai in data 3 ottobre 1997, riferita ad una delibera del consiglio di amministrazione del 4 marzo in merito all'attuazione dell'articolo 11, comma 39, della legge n. 537 del 1993, si è comunicato all'ente l'impossibilità di provvedere alla rivalutazione delle pensioni d'annata spettanti ai pensionati dell'Inpdai prima del 1988;

questa decisione, che appare in contrasto con la sentenza n. 57 del 1993 della Corte costituzionale relativa al riadeguamento delle pensioni Inpdai pregresse, è motivata dalla necessità di garantire l'equilibrio finanziario della gestione senza il coinvolgimento delle quote di deposito presso la Tesoreria dello Stato;

tali motivi di bilancio, oltre a porsi in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 11 della legge n. 537 del 1993, realizzano una evidente disparità di trattamento rispetto alle altre categorie dirigenti, per esempio i dirigenti iscritti all'Inps;

si ritiene peraltro che la compatibilità con l'equilibrio finanziario possa essere rispettata fissando modalità adeguate di erogazione delle somme, che interessano peraltro un numero limitato di destinatari e che rappresentano appena l'1 per cento della spesa pensionistica totale dell'Inpdai —:

se non ritenga che quanto disposto con lettera del direttore generale della previdenza del ministero del lavoro si ponga in contrasto con l'articolo 11,

comma 39, della legge n. 537 del 1993 e con la relativa sentenza n. 57 del 1993 della Corte costituzionale e che tale disposizione sia stata emanata in violazione alle norme che definiscono i criteri di competenza rispetto ai decreti attuativi, trattandosi infatti di una norma attuativa che dovrebbe riguardare la competenza di un decreto interministeriale, considerando

inoltre che il bilancio dell'ente trarrebbe beneficio dal recupero delle somme erogate a titolo di contributo di solidarietà, così come avvenuto per l'Inpgi e che la motivazione della presenza di un *deficit* di bilancio contrasta con quanto consentito per i dirigenti iscritti all'Inps, istituto che versa notoriamente in una situazione di grave *deficit*. (5-04554)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RASI e VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

presso le direzioni provinciali del tesoro di tutta Italia sono in corso operazioni di recupero di crediti erariali a carico di pensionati, nella quasi totalità molto anziani, a seguito di accertamenti relativi al supero della cifra stabilita dalla legge n. 241 del 1990 per cumulo tra più pensioni che, nella maggior parte dei casi, si sono prodotti senza dolo né deliberata disattenzione degli interessati, in quanto l'accumulazione è avvenuta nel tempo a seguito degli scatti di adeguamento al costo della vita;

le somme da recuperare sono talvolta rilevanti di fronte alle magre entrate dei pensionati, per accumuli che risalgono molto lontano nel tempo;

è in atto la sospensione immediata di alcune pensioni, con grave nocimento per la sopravvivenza degli stessi pensionati come per il caso esemplare della signora Carlina Sepp, vedova Martini, di Bolzano, per la quale dal 1° agosto 1997 la direzione provinciale del tesoro di Bolzano ha disposto con lettere dell'8 agosto 1997, n. prot. 23303 rep. IV, e del 4 settembre 1997, n. prot. 13031/97 Rp V A, la sospensione della pensione di guerra, di cui è titolare per le gravi conseguenze subite dalla famiglia nel corso del bombardamento di Bolzano nell'ultima guerra (morte del figlio e gravi invalidità in alcuni membri della famiglia) con la motivazione che la titolare della pensione n. 2994921 aveva superato il limite di reddito stabilito ai sensi della legge n. 915 del 1979, con la richiesta di recuperare il contributo erariale di lire 22.303.903 che, pur rateizzato, impedisce alla suddetta signora Sepp, vedova Martini, di pagare la retta nel centro

di degenza dove è ricoverata stante l'avanzatissima età (è nata l'11 agosto 1904) —:

se i procedimenti di sospensione della pensione, e il recupero dei crediti erariali siano conformi alle norme in vigore;

se ritenga di dover intervenire immediatamente, nel caso della signora indicato nella premessa, con un decreto di urgenza che revochi la sospensione nell'erogazione della pensione e ad un blocco della procedura di recupero, in attesa di una definizione normativa tale da evitare il crudele trattamento. (5-04550)

MALENTACCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decisione provveditoriale è stata operata la soppressione di una sezione del plesso della scuola materna di Laterina (Arezzo) e della non istituzione di una nuova sezione nel plesso della scuola materna di Ponticino (Arezzo) per l'anno scolastico 1998-1999;

il consiglio comunale di Laterina (Arezzo) in data 15 maggio 1998 all'unanimità ha chiesto l'annullamento dei provvedimenti adottati dall'autorità scolastica;

in seguito alla soppressione di una sezione del plesso della scuola materna di Laterina, 5 delle 33 richieste di iscrizione a Laterina non potranno essere accolte; in conseguenza della mancata concessione 8 delle 61 richieste di iscrizione a Ponticino non potranno essere accolte;

i bambini in esubero non potranno essere inseriti nelle scuole materne statali dei comuni limitrofi in quanto anche a Montalto è stata soppressa una sezione di scuola materna e a Castiglion Fibocchi non esiste una struttura pubblica;

la scuola materna rappresenta una esigenza sociale ed un bisogno effettivo della popolazione che svolge attività lavorativa prevalentemente in sedi lontane dal comune;

l'amministrazione comunale ha investito, nel 1997, 230 milioni di lire nella ristrutturazione di una parte dei locali scolastici dell'edificio della scuola media per dare agli alunni della scuola materna di Laterina un ambiente finalmente adeguato alle loro esigenze educative;

nella ristrutturazione dei locali non è stato però possibile l'ampliamento delle aule già esistenti che, comunque, risultavano più che capienti nell'ospitare le due sezioni di scuola materna e che invece, adesso, in base al decreto ministeriale del 18 dicembre 1975 risultano essere non capienti rispetto ai 28 alunni che dovrebbero ospitare;

nella scuola materna di Ponticino si avrebbero due sezioni: una di 28 alunni ed una di 25 alunni con la presenza di un alunno portatore di handicap e che, ai sensi dell'articolo 16 del decreto ministeriale relativo alla formazione delle classi, si prevede che « le sezioni che accolgono alunni in situazioni di handicap possono essere costituite con meno di 25 iscritti al fine di assicurare la massima efficacia del processo di integrazione degli alunni stessi —:

se possa essere concepibile una razionalizzazione degli istituti scolastici; gli interventi operati in realtà scolastiche particolari come quelle in oggetto, risulterebbero solamente dannosi e « punitivi » degli utenti;

se non ritenga opportuno prendere in considerazione la necessità di riaprire, in deroga al provvedimento di soppressione (prot. 748 del 3 aprile 1998), la seconda sezione della scuola materna statale di Laterina e di concedere l'apertura della terza sezione della scuola materna statale di Ponticino o almeno di istituire una delle due sezioni al fine di accogliere i 13 bambini che si trovano, attualmente, in lista di attesa. (5-04551)

RUZZANTE e ATTILI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli spazi aerei del nord-est dell'Italia (sovrastano le regioni Lombardia, Trive-

neto, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, con gli aeroporti di Venezia, Bologna, Verona, Firenze, Trieste, Treviso, Ancona, Rimini, Forlì, Bolzano, Padova e una ventina di aeroporti turistici) sono unici in tutta Europa per la complessità dello scenario caratterizzato da un'elevatissima concentrazione di aree militari (27 zone di addestramento per le forze aeree nazionali e Nato e 24 poligoni utilizzati per le esercitazioni di tiri a fuoco) che ne occupano, per estensione, l'80 per cento e che relegano il traffico commerciale in una porzione minima dello stesso (20 per cento);

le inevitabili ripercussioni che queste scelte hanno avuto sul traffico civile si sono concretizzate nell'applicazione di forti restrizioni all'utenza commerciale per mantenere i previsti *standard* di sicurezza;

questa politica trovava giustificazione qualche decennio fa, vista l'importanza strategica che quest'area rivestiva in relazione alla situazione politica, alla vecchia filosofia militare d'impiego del mezzo aereo, alla preponderanza del traffico operativo ed alla scarsità del traffico turistico-commerciale;

oggi la situazione è radicalmente cambiata: i confini italiani « a rischio » sono quelli a sud, la concentrazione di installazioni militari è in repentino calo, il mezzo aereo viene utilizzato con modalità completamente diverse ma, soprattutto, il traffico commerciale è divenuto preponderante: infatti, dal 1986 al 1996, nell'area in questione, si è concretizzato un aumento del traffico civile pari al 107 per cento e nel solo ultimo anno tale valore ha subito un incremento del 15 per cento (il triplo del rateo di crescita annuale previsto da Eurocontrol), portando il numero complessivo dei voli commerciali a superare le 330.000 unità nell'anno 1997 e consentendo allo Stato italiano di incamerare centinaia di miliardi di tasse in rotta;

l'interazione tra il traffico militare e quello civile, nell'ambito del medesimo spazio aereo, si realizza attraverso il perfezionamento di un numero elevatissimo di coordinamenti tra l'ente preposto al con-

trollo del traffico aereo civile (Centro di controllo regionale di Padova) e gli enti militari, con strumenti di scambio di informazioni che consentono ad entrambi di interfacciarsi per garantire la sicurezza dei voli; ma è proprio la mole notevole dei coordinamenti necessari a rappresentare uno dei limiti più evidenti dell'attuale sistema di gestione degli spazi aerei ormai prossimo alla saturazione;

la mancanza di spazio dedicato al traffico commerciale non ha consentito, nel tempo, lo sviluppo di un sistema di rotte di arrivo e di partenza tra loro svincolate e tali da poter garantire la più elevata capacità ricettiva, mantenendo contemporaneamente i più elevati livelli di sicurezza (si ricorda che il recente disastro aereo di New Delhi ha avuto origine proprio dalla sovrapposizione delle rotte di arrivo e di partenza, esattamente analoghe a quelle in uso nei maggiori aeroporti del nord-est;

la regolarità del traffico aereo viene misurata sulla quantità dei ritardi che sono imposti al traffico al fine di garantire la sicurezza della navigazione aerea. Eurocontrol, attraverso la sua agenzia di gestione dei flussi, stimò già nel 1986 il costo dei ritardi in circa 2.000 milioni di ECU, e recenti indagini hanno portato a quantificare i ritardi in partenza, per cause legate al controllo del traffico aereo, in circa 100.000-170.000 ore. Tale studio ha evidenziato inoltre le tre cause principali di tali ritardi individuabili: nella carenza delle strutture tecniche (8 per cento), nell'insufficienza del numero dei controllori (10 per cento) e nella segregazione degli spazi aerei (82 per cento);

le soluzioni idonee a soddisfare una razionalizzazione della risorsa costituita dagli spazi aerei del nord-est, tese a realizzare le aspettative degli utenti e degli operatori economici, sono sintetizzabili in sei punti: *a)* costituzione di un'area terminale (TMA), simile a quelle già esistenti nelle altre realtà nazionali ed internazionali, che garantisca una gestione del traffico commerciale e turistico, durante le

procedure di arrivo e partenza in assoluta sicurezza e priva di ritardi o limitazioni; *b)* definizione di un sistema di rotte strumentali di arrivo e di partenza tra loro svincolate e tali da poter garantire la più elevata capacità ricettiva; *c)* cancellazione della zona militare LIR35 (nord-est Italia) e rivisitazione delle zone militari nel loro complesso, ridefinendone i limiti geografici e temporali di utilizzo al fine di evitare gli effetti penalizzanti e spesso paralizzanti dovuti all'attivazione contemporanea di più aree militari negli orari di maggiore concentrazione dei flussi di traffico civile e conseguentemente eliminare la pericolosa interazione di questi con il traffico militare; *d)* applicazione del principio di unicità di controllo a tutti i traffici operanti all'interno di una stessa area (il controllo di tutto il traffico deve essere affidato ad un unico Ente ATC); *e)* creazione di un sistema di rotte parallele e di nuovi instradamenti diretti permanentemente pianificabili dall'utenza al fine di porre l'Italia alla pari degli altri Paesi nella competitiva fornitura dei servizi di assistenza al volo e nella conseguente acquisizione dei flussi di traffico con le ripercussioni positive in termini economici che tutto ciò comporta (tasse in rotta); *f)* ridimensionamento delle zone di controllo militare (CTR) agli standard OACI, già applicati nelle zone di controllo civili -;

quali siano le iniziative che si intendano intraprendere al più presto perché sia ridisegnato completamente lo spazio aereo nord-est Italia al fine di garantire al traffico commerciale voli privi di ritardi e limitazioni, per tutelare il potenziale economico nazionale e gli investimenti regionali già in corso;

quali siano le iniziative per garantire immediatamente la massima sicurezza ai voli civili. (5-04552)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia Ansa anticipava martedì 26 maggio 1998 le conclusioni della Commis-

sione Gallo non ancora presentate al Parlamento, dando informazioni false e fuorvianti che poi sono state ampiamente raccolte da stampa e TV —:

quali iniziative intenda assumere presso l'Ansa per chiarire come tutto questo sia potuto accadere. (5-04555)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere a seguito della sentenza della Corte costituzionale che, in riferimento alla legge sulla sperimentazione del cosiddetto « metodo Di Bella », ha sancito che la somministrazione sperimentale debba essere estesa a tutti coloro che si trovino nelle condizioni previste dai protocolli e che non abbiano le disponibilità economiche per potersi sottoporre alla cura a proprie spese.

(5-04556)

DE SIMONE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il questore di Benevento Natale Argirò, iscritto su sua domanda nell'elenco aspiranti manager, è stato nominato manager alla Asl n. 2 di Avellino;

da notizie giornalistiche si apprende che avrebbe desiderato la nomina a Caserta;

finora non ha accettato né rinunciato alla nomina alla Asl di Avellino —:

se sia compatibile con tale nomina la sua permanenza a capo della questura di Benevento. (5-04557)

NARDINI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Torre di Parise in territorio del comune di Bonifati (Cosenza) (edificata dagli Angioini nel 1400) fu acquisita al patrimonio comunale dieci anni addietro con apposita legge regionale; fu restaurata in modo conservativo, ma adesso è nuovamente abbandonata al degrado, perché il comune non vi effettua nemmeno la ma-

nutenzione ordinaria, tant'è che la porta della recinzione esterna e le due della torre sono letteralmente divelte da anni senza che alcuno sia intervenuto; va inoltre segnalato che ben tre sostegni della palificazione interna applicata con il suddetto restauro sono caduti, per cui è legittimo il pericolo di crolli nonché il pericolo per incauti visitatori, mentre l'erba pioniera sta corrodendo e lesionando il piano di avvistamento;

la Torre del Capo (costruita nel 1300 dai regnanti di casa angioina) è collocata nei pressi della frazione Cirimarco. Pur essendo diventata circa dieci anni fa di proprietà comunale, essa è stata abbandonata ai vandali, cosicché la vicina abitazione, ad essa integrata e con essa restaurata anche qui con fondi regionali, per di più proposta dalle associazioni vanamente come sede per il Cfs e base di turismo rurale, *trekking* e *bird-watching*, ha subito gravissimi danni da almeno cinque anni, anche qui senza alcun intervento riparatore;

a peggiorare la situazione già grave, da alcuni mesi è stata addossata alla suddetta abitazione un'antenna (pare della telefonia cellulare) che deturpa l'incantevole prospettiva della torre, mentre la stessa poteva essere posizionata sulle vicine alture;

esistono inoltre intorno alla torre delle gravi condizioni di pericolo per l'incolumità fisica;

alle spalle della torre due profondi pozzi sono lasciati senza copertura, né esiste alcun tipo di recinzione per l'intero pregiato complesso di architettura difensiva —:

cosa intenda fare perché i monumenti siano tutelati e conservati e perché siano rimosse le cause di abuso, degrado e pericolo che vi sono. (5-04558)

ZELLER, CAVERI e BRUGGER. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 dicembre 1997, nel corso dell'esame della legge finanziaria 1998, il

Governo ha accolto un ordine del giorno, (9/4354/25) nel quale si impegnava ad assumere misure, entro il mese di luglio 1998, o comunque in tempo utile per la prossima stagione invernale, per ridurre il prezzo del gasolio da riscaldamento nei comuni di montagna che, per evidenti ragioni climatiche grava in maniera rilevante sui consumi delle famiglie;

in data 19 gennaio 1998 l'Ufficio del controllo parlamentare della Camera dei deputati, visto l'impegno del Governo a dare una soluzione rapida all'ordine del giorno in questione, ha sollecitato il ministero dell'industria ad inviare la nota di attuazione che non risulta in data odierna ancora pervenuta —:

se non ritenga di dover intervenire, entro il mese di luglio, come previsto dall'ordine del giorno in questione, per ridurre l'accisa applicata nel nostro Paese al combustibile da riscaldamento che risulta essere la più alta nella media europea e ben lontana da quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, della direttiva 98/82/CEE del Consiglio del 19 ottobre 1992. (5-04559)

RASI e ALOI. — Ai Ministri per le politiche agricole, dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

i consorzi di bonifica sono enti economici di diritto pubblico, senza scopo di lucro, che dovrebbero operare nel quadro della programmazione economica regionale in relazione ad obiettivi di sviluppo dell'agricoltura ed alle esigenze di salvaguardia dell'ambiente soprattutto con riferimento ai gravi fenomeni d'inondazione, per garantire il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico del territorio;

i consorzi di Bonifica operano su vaste aree di territorio del comune di Roma;

numerosissimi cittadini, anche se ormai residenti in zone urbane, sono co-

stretti a versare al consorzio oneri di bonifica senza ricevere in cambio dallo stesso alcun servizio;

le cartelle esattoriali, relative a tali oneri vengono inviate in base a dati catastali vecchi di numerosi anni, non riguardanti pertanto tutti gli abitanti di determinate zone, ma esclusivamente i residenti da tempi più lunghi;

le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali, all'interno dei consorzi di Bonifica, vedono una partecipazione insignificante degli aventi titolo (vale a dire tutti i contribuenti), in quanto non viene mai effettuata adeguata pubblicizzazione dei diritti elettorali, delle date e modalità di votazione;

sempre più spesso pervengono lamentele relative al funzionamento dei consorzi di Bonifica;

le imposte pretese dai consorzi di bonifica sono aumentate in maniera abnorme;

il Tar della Campania ha respinto il ricorso, presentato dai consorzi di Bonifica di tutta la regione, contro la delibera della regione Campania che stabiliva che tutti i Consorzi dovessero escludere dai ruoli di contribuenza extra agricola « tutti gli immobili inclusi nei perimetri urbani come tali classificati, a meno che non si tratti di zone classificate urbane per le quali i consorzi di Bonifica erogano servizi essenziali » e che « la sottrazione alla utilizzazione agricola del territorio fa venire meno l'originaria causale dell'imposizione per la bonifica dei terreni agricoli e non giustifica contributi consortili;

la suprema Corte di Cassazione nell'ottobre 1996 ha dichiarato la tassazione legittima solo nei casi in cui il Consorzio abbia arrecato un servizio al contribuente « diretto e specifico » e che « abbia incrementato il valore dell'immobile di proprietà » —:

se intendano intervenire presso la regione Lazio al fine di sollecitarla ad escludere dal pagamento delle imposte a favore

dei Consorzi i residenti nelle aree urbane o che in ogni caso non usufruiscono delle attività e dei servizi dei Consorzi;

se intendano intervenire affinché sia garantita una corretta divulgazione sulle attività di Consorzi e sui diritti dei contribuenti. (5-04560)

RASI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i recenti attentati al gasdotto algerino hanno reso tale via di approvvigionamento di gas non più sicura ed in grado di fornire con certezza e continuità il gas algerino al nostro Paese;

l'accordo tra Enel e Gaz de France, se ha risolto il problema delle pesanti penali che l'Enel avrebbe dovuto pagare alla Nigeria per il mancato ritiro del gas, ha avuto anche il risultato di aumentare la dipendenza dell'Italia dal gas algerino, poiché la Francia ha rinunciato, dirottandole al nostro Paese, alle forniture di gas dall'Algeria —:

quali siano gli interventi e le strategie che si intendono adottare al fine di garantire la sicurezza e la continuità delle forniture di gas all'Italia;

in particolare se, dopo l'abolizione dell'embargo nei confronti della Libia, si intenda stabilire un accordo con tale Paese per ottenere forniture di gas;

se, in questo caso, il collegamento tra Libia e Italia sarà completamente indipendente, per il trasporto, dall'esistente gasdotto Algeria-Italia, in modo che un eventuale danneggiamento di uno dei due gasdotti non pregiudichi il funzionamento dell'altro;

quali saranno i quantitativi annui di gas da importare dalla Libia e se essi saranno destinati unicamente all'Italia o se saranno in parte diretti ad altri Paesi europei;

quali saranno i costi delle forniture di gas libico e quali eventuali contropartite commerciali potranno essere previste nell'accordo;

quali misure saranno adottate per garantire la sicurezza degli impianti e la continuità della fornitura di gas. (5-04561)

ATTILI, GIARDIELLO, ANGELINI, BIRICOTTI, BOVA, DE PICCOLI, DUCA, FREDDA, MASTROLUCA, PANATTONI, RAFFALDINI, ROTUNDO e NAPPI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

un sistema di servizi per il traffico aereo civile di livello europeo è condizione necessaria per la competitività del sistema Paese;

l'Enav deve raggiungere adeguati *standard* di qualità e regolarità di servizio e risultati economici positivi per non aumentare i già elevati livelli tariffari;

al fine di raggiungere tali *standard* risulta indispensabile realizzare:

a) la trasformazione dell'Enav in società per azioni entro il 30 giugno 1999 ai sensi della legge n. 665 del 1996;

b) l'elaborazione del contratto di programma;

c) il piano pluriennale di impresa;

d) il riallineamento dei costi del personale e di funzionamento ai livelli dei parametri europei;

e) una strategia di alleanze con *partners* pubblici e privati sul piano interno ed internazionale;

f) la promozione di un *management* efficiente, competente ed adeguato ai compiti dell'Enav;

non è stato ancora sciolto il nodo del doppio incarico del presidente (Enav-FS Spa);

per svolgere funzioni delicate sono state fatte assunzioni esterne, pur avendo l'ente circa 3200 dipendenti;

sono in corso una serie di promozioni all'interno dell'ente;

non è stato ancora nominato il direttore generale dell'Enav —:

se l'Enav abbia iniziato le procedure per la sua trasformazione in società per azioni;

a che punto sia la rielaborazione del contratto di programma e del piano di impresa;

se e quando si risolverà la posizione del presidente;

a quanto ammontano i costi delle assunzioni esterne e delle promozioni interne;

con quali procedure e criteri siano state effettuate promozioni interne ed assunzioni esterne;

quali tempi siano previsti per la nomina del direttore generale. (5-04562)

MARENGO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha più volte segnalato ai competenti Ministri l'allegra gestione del personale, da parte del dirigente Anas, che vede promosse sul campo persone note, anche dirigenti sindacali, con l'attribuzione di cospicui aumenti di stipendio;

salti di livello e nomina a dirigenti risulterebbero concessi sulla base di criteri a giudizio dell'interrogante discutibili e di attestazioni non corrispondenti alla realtà;

è di questi giorni la notizia di una nuova elargizione di promozioni da parte del dirigente del personale Anas, che ad avviso dell'interrogante mortifica ulteriormente il personale che non gode di raccomandazioni sindacali o di clientela politica —:

se intendano accertare come vengano interpretate dal capo del personale in oggetto le delibere del proprio consiglio di amministrazione, come vengano gestite le

promozioni, quali siano i criteri adottati, come vengano gestite le assunzioni e la loro distribuzione equilibrata sui territori;

se intendano predisporre una indagine sui fatti esposti, fermo restando il diritto dell'interrogante a segnalare la vicenda alla procura della Repubblica, presso il tribunale di Roma, ed alla Corte dei conti. (5-04563)

BASSO. — *Al Ministro del tesoro, bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la conferenza dei sindaci del Veneto orientale (istituita con legge regionale 22 giugno 1993, n. 16) le associazioni di categoria e del lavoro e la provincia di Venezia, hanno dato vita al patto territoriale della « Venezia orientale »;

la concertazione fra le associazioni di categoria e del lavoro con le amministrazioni pubbliche ha prodotto, nel Veneto orientale, dei risultati particolarmente positivi: 377 progetti ritenuti ammissibili per investimenti diretti di 563 miliardi e indiretti di circa 1.000 miliardi;

tali investimenti consentirebbero il sicuro decollo di un'area che non è cresciuta con gli stessi ritmi del resto del nord-est;

il 7 agosto 1997 il documento contenente il patto territoriale è stato consegnato al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

i tempi di approvazione del patto appaiono lunghi e, per questo, compromettenti lo sviluppo economico del territorio;

la maggioranza delle imprese, in attesa della approvazione del patto, ha cessato qualsiasi tipo di investimento;

le istituzioni, che hanno avuto un ruolo fondamentale nella promozione del patto, rischiano di perdere credibilità nei confronti delle forze economiche e sociali;

a tutt'oggi non ci sono ancora le norme tecniche necessarie per consentire alle banche di effettuare le istruttorie e manca la stessa modulistica;

la banca, nominata per l'istruttoria, preoccupata - ad avviso dell'interrogante - di far perdere tempo e danaro alle imprese, non ha ancora iniziato il lavoro;

per la compilazione della scheda tecnica e del *business plan* le imprese dovrebbero ricorrere a dei consulenti i quali hanno un costo certo, che prescinde dalla approvazione del patto -:

se non intenda preventivamente approvare il finanziamento del patto al fine di consentire alla banca e agli imprenditori di far fronte ai propri adempimenti;

se non ritenga di estendere le agevolazioni alle imprese dalla data di sottoscrizione del documento finale del patto territoriale e, cioè, dal 31 luglio 1997, al fine di comprendere quelle imprese che hanno già avviato gli investimenti;

come intenda risolvere il problema della modulistica e delle norme tecniche in tempi accettabili. (5-04564)

DE GHISLANZONI CARDOLI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

con una normativa regolamentare diretta alle regioni, alle province autonome e ai consorzi di difesa, il ministero per le politiche agricole disponeva che « per garantire la massima trasparenza alla scelta delle migliori condizioni di mercato per l'affidamento della copertura assicurativa, il consorzio deve espletare apposita gara, con procedure consentite dalla legge, assicurando la più ampia partecipazione alle imprese di assicurazione interessate »;

con atti successivi il ministero ha ribadito l'obbligo per i consorzi di espletare apposita gara per l'affidamento della copertura assicurativa, invitando le regioni ad accertare e rimuovere eventuali inadempienze, ed inoltre ha stabilito che

« sono escluse dai benefici di legge, e pertanto sono da considerarsi non agevolate, le polizze stipulate a tariffe superiori a quelle contrattate dal consorzio, non essendovi motivo di concorrere al pagamento dei premi con pubblico denaro a favore di chi volontariamente e senza specifici vantaggi stipuli contratti più onerosi »;

il ministero, nel ribadire l'esclusione dal contributo pubblico delle polizze più onerose dichiarava: « sembra, poi, del tutto ininfluenza la circostanza che l'adeguamento alle tariffe contrattate dal consorzio sia avvenuto in una fase successiva all'intesa contrattuale », vanificando e contraddicendo totalmente il precedente requisito di congruità fissato per la fruizione del contributo statale;

recentemente è stata diramata una direttiva con la quale i consorzi, appena conclusa la gara di appalto, « devono dare la massima diffusione dei risultati conseguiti rendendo, tra l'altro, note le condizioni e le tariffe contrattate, ai propri associati ed a tutti gli altri soggetti interessati alla contrattazione delle polizze »;

ciò finisce per tradire lo spirito istituzionale dei consorzi di difesa, in quanto l'inesistenza di un interesse concreto alla vittoria (sottratto dalla possibilità di adeguare a posteriori le tariffe per farle collimare con l'offerta migliore) condurrà inevitabilmente le compagnie a disertare le gare o, comunque, a non presentare offerte vantaggiose, e di conseguenza ne risulta sacrificato l'interesse degli associati ad ottenere le migliori condizioni assicurative -:

quali azioni od interventi urgenti intenda adottare al fine di porre rimedio alla situazione lamentata, presupposto per una grave e diffusa conflittualità tra imprese assicurative, consorzi di difesa e pubblica amministrazione, colmando la carenza di regole equilibrate che rispettino il valore fondamentale della gara e la sovranità delle delibere assembleari legittimamente assunte da un ente privato, come il consorzio di difesa. (5-04565)

RASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale vertice aziendale dell'Enel SpA sta operando una ristrutturazione su larga scala della divisione distribuzione;

tale ristrutturazione prevede due fasi successive di riassetto organizzativo: la prima, con la soppressione delle 509 agenzie dislocate sul territorio e l'aumento delle zone da 147 attuali a circa 270, ciascuna delle quali avrebbe circa 70-140 mila utenze e l'istituzione di esercizi con circa 350-450 mila utenze che avrebbero una funzione di programmazione e conduzione della rete di media tensione, insieme alla finalità di ottimizzare la qualità del servizio, è prevista entro il periodo estivo —

la seconda fase prevederebbe un'ulteriore restrizione della presenza sul territorio e incentivi, che vanno dai 25 ai 70 milioni di lire, al pensionamento per coloro che hanno raggiunto i 35 anni di servizio;

se corrisponda al vero che il dipendente che non accetta l'invito al pensionamento rischia il trasferimento nella sede capoluogo di provincia (in particolare tali situazioni sembrano essersi verificate nella zona di Castrovillari);

se sia vero che l'Enel ridurrà di 30 mila unità il personale dipendente che andranno ad aggravare ulteriormente le casse dell'Inps, in quanto tali unità non verranno sostituite neanche in parte da altrettanti giovani disoccupati;

come si concili questo ulteriore dimagrimento dell'azienda e i conseguenti riflessi sui lavoratori, in un'area qual è quella del Mezzogiorno, che dovrebbe passare da una elettrificazione rurale ad una elettrificazione industriale al fine di consentire uno sviluppo imprenditoriale e occupazionale;

quale sia l'obiettivo di questa politica che tende a cristallizzare uno stato di

sottosviluppo del territorio e quindi ad aumentare quel *gap* già esistente tra il nord ed il sud del Paese, situazione che diventerà ancor più drammatica con la competitività più spinta derivante dall'Unione europea, la quale consentirà l'inserimento nel nostro mercato di competitori esteri;

quale sia la linea di Governo nei confronti del vertice Enel, il quale sta preparandosi alla terziarizzazione esterna delle attività di intervento sul territorio e, nel medesimo tempo, impegna invece risorse per entrare nel settore delle telecomunicazioni, estraneo alla concessione elettrica, oggetto dell'attività dell'Enel;

quali misure si intendano prendere per avere maggiore trasparenza e maggiore diffusione di informazioni sulla riforma del sistema elettrico italiano, che non è una questione meramente tecnica ma una questione politica in quanto implica il coinvolgimento diretto ed indiretto di tutti i cittadini, delle imprese e dei consumatori; ciò, tenendo anche conto che il consumo elettrico in Italia è di circa il 30-40 per cento inferiore alla media dei Paesi europei e che tale divario è causato essenzialmente dal sottosviluppo del Sud, dove la nazionalizzazione ha prodotto una elettrificazione universale, ma in condizioni scadenti (frequenti e lunghi *black-out*), mentre occorre attuare una elettrificazione di qualità e di potenza tali da permettere lo sviluppo alle potenzialità economiche presenti. (5-04566)

SANTANDREA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante non ha ancora ricevuto risposta alla propria interrogazione del 30 gennaio 1998, n. 4-15273, circa i provvedimenti che il Ministro intende adottare affinché possa essere evitata la realizzazione di un nuovo scalo passeggeri e commerciale nel Porto Corsini, nel comune di Ravenna, che provocherebbe un irrimediabile

bile degrado della zona con gravi ripercussioni sull'ambiente e sull'economia turistica;

sin dal 1995 sono state appaltate una serie di opere, giustificate come opere di difesa dell'abitato di Porto Corsini, le quali appaiono non tanto come opere di difesa, ma piuttosto propedeutiche alla realizzazione del Terminal-Scalo passeggeri di Porto Corsini, come confermato dal successivo studio di fattibilità, del 1997, e dalla variante di piano regolatore generale del porto di Ravenna, approvata il 30 gennaio 1998, in tal modo utilizzando fondi attinenti al capitolo di spesa di opere di difesa degli abitati per le esigenze del futuro scalo, mentre altri siti costieri, limitrofi e non al porto continuano ad essere ad alto rischio di invadenza dell'acqua e soggetti al fenomeno continuo di erosione della costa e, inoltre, rimangono ancora in attesa dell'inizio dei lavori di protezione e salvaguardia già previsti per l'anno 1997;

da quanto emerso da un'analisi approfondita effettuata dal comitato di cittadini per il porto passeggeri di porto Corsini i fondi dello Stato e della Comunità europea sembrano essere stati utilizzati per la realizzazione di opere a mare che, secondo dichiarazione dell'autorità portuale, dovrebbero essere eliminate e rifatte

a distanza maggiore, in quanto le autorità competenti cominciano a rendersi conto che non c'è lo spazio sufficiente per realizzare tutto il progetto -:

se intendano controllare le caratteristiche e le dimensioni dell'opera progettata, al fine di evitare che un *terminal* che si vuole presentare come « leggero » possa prevedere strutture troppo pesanti, che comporterebbero inoltre un eccessivo esborso di pubblico denaro, non rispondente all'uso prefissato e non congruo rispetto al corretto rapporto costi-ricavi-benefici che ogni rilevante investimento pubblico dovrebbe tenere in considerazione;

quali interventi il Ministro dell'ambiente intenda porre in essere, preventivamente, per evitare danni irreparabili alle circostanti zone naturali d'interesse comunitario (Piallassa Baiona, Pineta demaniale Staggioni), provenienti dai lavori in corso e dalle previsioni del piano regolatore generale del porto di Ravenna;

se risulti che siano stati considerati i rischi di subsidenza dei terreni e le possibilità di frana delle sponde nelle aree ad alta densità abitativa, limitrofe alle zone di dragaggio del porto - canale di Ravenna, in località porto Corsini e Marina di Ravenna.

(5-04567)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri dell'industria e del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

grande preoccupazione sta destando l'aggravarsi della situazione della GTC di Castrovillari, che mette in forse l'occupazione di 350 dipendenti;

in una regione già tanto afflitta da disoccupazione l'eventualità di una chiusura della GTC trasformerebbe in dramma per 350 famiglie quella che oggi è già pesante preoccupazione;

i ripetuti contatti con i ministeri interessati e con le istituzioni locali sembrano non essere riusciti a trovare uno sbocco ad una « crisi annunciata »; caratterizzata dall'inconcludenza parolaia del comune di Castrovillari e della provincia di Cosenza, incapaci di coordinare sinergicamente gli sforzi per salvare l'azienda e, con essa, l'occupazione dei dipendenti;

la grande solidarietà manifestata dalla popolazione di Castrovillari testimonia la consapevolezza delle genti cosentine verso i lavoratori della GTC —;

quali urgentissime iniziative intendano assumere perché sia salvaguardata l'occupazione dei lavoratori della GTC.
(4-17843)

ROTUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alla professoressa Chiriatti Rita, docente presso l'Istituto tecnico commerciale « Cezzi De Castro » di Maglie (Lecce) sono stati concessi i benefici previsti dall'articolo 33 della legge n. 104 del 1992;

risulta all'interrogante notizia di probabili irregolarità attinenti la documentazione prodotta dall'anzidetta docente ai sensi della legge citata;

essa sarebbe stata presentata oltre il termine previsto e non sarebbe stata depositata la certificazione di piena fiducia della parente assistita nei confronti della signora Chiriatti;

a seguito di tale procedura la commissione medica invalidi non avrebbe verificato la domanda;

alla professoressa Chiriatti è stato conferito in varie occasioni l'incarico ministeriale di *tutor* per lo svolgimento di corsi di formazione per la disciplina di « Trattamento testi e dati » che hanno costretto la stessa ad allontanarsi da casa ripetutamente e per più giorni (Busto Arzizio 16-20 gennaio 1995; 19-20 marzo 1996) in contraddizione con la legge n. 104 del 1992 che richiede un'assistenza di tipo continuativo, permanente e globale;

è evidente che ove tali rilievi si rivelassero fondati la fruizione dei benefici in questione si tradurrebbe nei fatti in un privilegio che consentirebbe al beneficiario di scavalcare altri colleghi nella graduatoria interna dell'Istituto scegliendo la scuola preferita —;

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato affinché sia fatta chiarezza sulla vicenda.
(4-17844)

VALPIANA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il recente accordo tra i Ministeri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione ha permesso ad alcuni insegnanti in servizio di assumere nei Tribunali la funzione di « Pretori Onorari »;

alla nuova funzione non è però corrisposta una diminuzione del carico di lavoro come insegnanti, con pregiudizio della qualità dei risultati ma, soprattutto, con notevole affaticamento degli inse-

gnanti, che svolgono con passione e impegno l'importante incarico e che non vogliono sottrarre possibilità agli studenti loro affidati;

l'accordo tra i ministeri non prevede modifica dello stipendio;

nell'istituto « Galileo Ferraris » di Verona la professoressa Silvana Soraci, docente titolare di Diritto ed Economia, è stata nominata pretore onoraria e svolge la sua nuova funzione nel vicino Tribunale;

la nomina comporta un rilevante carico di lavoro per l'insegnante che, intendendo mantenere la qualità del servizio prestato senza pregiudizio per i vari utenti e per se stessa, si vedrebbe costretta a rinunciare all'incarico per evitare uno *stress* personale e familiare insopportabile —;

se abbia considerato la possibilità di una riduzione del carico di lavoro attraverso il conferimento di un semiesonero, cioè di una riduzione della cattedra di insegnamento e quindi delle classi affidate per tutto il periodo dell'incarico di magistrato (non conteggiato nelle dotazioni organiche provinciali, per evitare che il vantaggio per un insegnante e per i suoi studenti vada a scapito di un altro insegnante e di altri studenti in un'altra scuola della stessa provincia), ottenendo così il vantaggio di una maggiore qualità del servizio sia nell'un campo che nell'altro e per una durata maggiore nel tempo. (4-17845)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da diversi mesi, a causa di lavori, la sala operatoria dell'ospedale Cpo di Ostia è chiusa;

sino al mese di maggio, i pazienti del Cpo venivano operati presso l'adiacente ospedale Grassi di Ostia;

in data 27 maggio 1998 l'ospedale Grassi comunicava di non poter più operare pazienti del Cpo a causa di gravi difficoltà del blocco operatorio;

tale decisione comporta un grave danno per i pazienti del Cpo che rischiano di veder rimandati importanti interventi e di essere costretti a lunghi pellegrinaggi negli altri ospedali romani —;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo d'intesa con la regione perché sia tamponata la situazione d'emergenza venutasi a creare con rischio per la salute dei degenti del Cpo;

se risultino quali siano e se siano davvero motivate le « gravi difficoltà » espresse dal Grassi;

se non ritenga opportuno che sia avviata un'indagine per accertare la reale situazione del blocco operatorio dell'ospedale Grassi e per trovare una rapida alternativa per le operazioni urgenti che i pazienti del Cpo devono sostenere.

(4-17846)

RUZZANTE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento dello spettacolo ha, per l'anno in corso, ridotto la sovvenzione per l'attività concertistica all'estero del gruppo « I Solisti Veneti » — Ente morale — portandola da lire 270 milioni a lire 85 milioni, per *tournee* in USA, Messico, Germania, Francia;

si tratta di una riduzione del 70 per cento, infatti la sovvenzione 1998 è solo il 30 per cento della sovvenzione 1997;

« I Solisti Veneti » sono il gruppo italiano più richiesto dalle nostre rappresentanze all'estero;

non si comprende quindi una riduzione così drastica nell'ambito di una riduzione di fondi stimata al 25 per cento;

fra le *tournee* per cui il dipartimento ha negato la sovvenzione rivestono particolare rilevanza le seguenti: Sud America (*tournee* in Venezuela, Bolivia, Perù, Colombia, Cile e — tuttora in trattativa — Ecuador) e Lussemburgo;

tali manifestazioni si svolgeranno nel mese di giugno: essendo la comunicazione del parere negativo pervenuta all'Ente richiedente solo nel mese di maggio, un loro annullamento senza preavviso e a distanza così ravvicinata sarebbe catastrofico per gli organizzatori locali e determinerebbe una esiziale perdita di prestigio per il nostro Paese nelle nazioni interessate;

il dipartimento ha negato anche le sovvenzioni per Svezia, Malta, Ungheria, Cecoslovacchia;

il dipartimento ha inoltre negato il finanziamento per la *tournee* in Olanda, già effettuata nel mese di marzo (concerto ad Amsterdam al *Konsertgebouw* del 23 marzo 1998 organizzato dall'Associazione Olandese pro Venezia col patrocinio dell'Ambasciata d'Italia e dell'Istituto Italiano di Cultura) e tempestivamente documentata al dipartimento -;

se non consideri eccessivi il taglio del 70 per cento dei fondi per un gruppo prestigioso come « I Solisti Veneti »;

se il Governo intenda attivarsi per finanziare almeno le *tournee* già programmate per il mese di giugno in Sud America e Lussemburgo e finanziare la *tournee* effettuata in Olanda;

cosa intenda più generalmente fare per evitare che il necessario taglio di fondi determini una drastica riduzione della diffusione della cultura musicale italiana entro i confini nazionali e all'estero.

(4-17847)

MASTROLUCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere per consentire agli esercenti l'attività di autoleggio con conducente di poter utilizzare l'auto intestataria di licenza anche per uso privato, così come si è previsto per i taxi, stabilendo le necessarie modalità di verifica di un uso corretto di tale possibilità.

(4-17848)

GALLETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 maggio 1998 l'operaio Adriano Plazzi è morto a seguito di un incidente sul lavoro avvenuto nello stabilimento petrolchimico della Enichem di Ravenna;

la tragica morte è avvenuta mentre l'operaio stava effettuando la manutenzione dell'impianto, un'operazione pericolosa che richiede grande attenzione e rispetto delle norme di sicurezza sul luogo di lavoro -;

quali provvedimenti intendano adottare per accertare se siano state rispettate dal lavoratore e dall'azienda Enichem di Ravenna le norme sulla sicurezza ed incolumità dei lavoratori. (4-17849)

GIANCARLO GIORGETTI e MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la certezza del diritto sta inesorabilmente tramutandosi in una chimera inarrivabile. In particolare, il diritto tributario sembra allo stato attuale una materia informe e aggrovigliata che sfugge ad ogni inquadramento e ad ogni tentativo di ottenere chiarezza;

più spiccatamente di altre le norme tributarie impongono ai cittadini doveri che si ripercuotono direttamente sulle loro tasche; di qui la crucialità dei sistemi tributari in conseguenza di tal immediato risvolto finanziario sui cittadini. Non è un caso, la storia lo prova, che molte delle grandi rivolte popolari siano scaturite in seguito all'exasperazione del gravame fiscale;

la coerenza di un sistema tributario è una pretesa legittima in capo al contribuente a cui deve essere concessa la possibilità di pianificare le proprie spese in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo;

in particolare gli interventi di recupero edilizio vanno a coinvolgere spese che per entità e durata di effetto sono da annoverare tra le più consistenti e dunque necessitano di ponderata analisi tenendo in massimo conto il profilo fiscale, tanto più allorquando la leva fiscale vuole essere, nell'intento governativo, un fattore incentivante;

tra le fonti informative di più ampia diffusione a disposizione del cittadino si annovera « agenda del contribuente 1998 » lodevolissima iniziativa del Ministro delle finanze dove a pagina 61 in tema di interventi di recupero edilizio-manutenzione straordinaria si segnala che l'aliquota Iva da applicare è quella ridotta per le prestazioni di servizi al 10 per cento;

in altra pubblicazione, *Gazzetta Ufficiale* del 6 marzo 1997, Serie Generale n. 54 ove si riporta testi coordinati e aggiornati del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669 coordinato con la legge di conversione 28 febbraio 1997, n. 30, recante « Disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica anno 1997 » al capo I articolo 2 comma 2 si annovera che l'applicazione dell'aliquota Iva per le prestazioni di servizi aventi ad oggetto la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria degli edifici è stabilita nella misura del 10 per cento fino al 31 dicembre 1997 e non oltre -;

se alla luce delle recenti circolari ministeriali in materia di interventi di recupero edilizio attuati nell'anno 1998 l'aliquota da applicare sulla prestazione di servizi inerenti le manutenzioni straordinarie sia quella ridotta del dieci per cento, come pubblicato con « Guide » del ministero delle finanze;

se non ritenga che altrimenti può essere considerata ingannevole per i contribuenti l'informazione attuata, tanto da indurli in errore e renderli soggetti a pesanti sanzioni previste dalla vigente normativa. (4-17850)

GIACCO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

numerose persone residenti nella provincia di Macerata hanno denunciato il notevole ritardo con il quale vengono espletate le pratiche, riguardanti la riliquidazione delle pensioni e dei relativi arretrati presso l'Ufficio provinciale del tesoro di Macerata;

nonostante le ripetute richieste scritte, telefoniche e anche con la presenza personale dei diretti interessati presso gli uffici competenti, non si è riusciti a conoscere né i tempi, né i criteri seguiti per la conclusione dei procedimenti;

il Ministero del tesoro ha pubblicato la « Carta dei servizi resi dall'amministrazione periferica in materia previdenziale », la quale enuncia i principi di eguaglianza, imparzialità, partecipazione, efficienza ed indica i termini di conclusione dei procedimenti, con un massimo di 180 giorni;

se non ritenga opportuno promuovere, presso le sedi opportune, una verifica volta all'accertamento dei fatti segnalati e quali provvedimenti intenda intraprendere;

se non ritenga che sia auspicabile una più generale riorganizzazione della direzione provinciale del tesoro di Macerata, stanti le segnalazioni di gravi carenze di organico e di una mole di arretrati.

(4-17851)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale. Tale normativa prevede il finanziamento di quei film che vengono giudicati di interesse culturale nazionale da una Commissione appositamente istituita presso il dipartimento dello spettacolo;

la legge subordina il giudizio di validità di « film di interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di significative e rilevanti qualità artistiche, culturali o spettacolari;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [.....], deve essere motivato [.....]... La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il 28 maggio 1998 presso il dipartimento dello spettacolo si è riunita la commissione consultiva per il cinema che ha riconosciuto « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche:

film: Incontri di primavera del regista Anna Brasi, produzione Dea Cin.ca.;

film: Nobel del regista Fabio Carpi, produzione Gam Film;

film: Braccia di burro del regista Sergio Castellitto, produzione Intrepido Film;

film: Radio freccia del regista Luciano Ligabue, produzione Fandango;

film: Sud Side story del regista Roberta Torre, produzione ASP - Diana Film - Vip Nazional Audiovisual -;

quali siano i criteri generali adottati dalla commissione consultiva per il cinema per il riconoscimento dell'interesse culturale dei film da sostenere con il contributo del Fondo unico per lo spettacolo;

quali siano le motivazioni artistiche e culturali che hanno indotto a ritenere le

suddette opere filmiche di « interesse culturale nazionale » e dunque meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali proposte siano state respinte e perché. (4-17852)

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno scolastico 1997-1998, la presidenza della Camera dei Deputati ha indetto la seconda manifestazione « Ragazzi in Aula »;

tra le altre, ha partecipato alle iniziative di predisposizione di una bozza di proposta di legge anche l'Ipssect « E. Mattei » di Caserta, con la classe II C;

il provveditorato di Caserta ha regolarmente nominato ed insediato, nei termini, l'apposita commissione che, a norma del regolamento inviato dal Ministro ai provveditorati e ad ogni scuola, doveva procedere alla scelta delle due migliori proposte di legge in rappresentanza delle scuole della provincia, seguendo il criterio di individuarne uno nel capoluogo di provincia ed uno fuori capoluogo;

detta commissione ha regolarmente svolto i suoi lavori, scegliendo — nei termini — il predetto Ipssect « E. Mattei » di Caserta, classe II C, quale scuola della città capoluogo in base ad un giudizio positivo circa il lavoro svolto nella preparazione e redazione di un Pdl recante « Norme istitutive del reddito minimo sociale »;

il provveditore di Caserta, a conclusione dei lavori della Commissione predetta, ha inviato al preside dell'Ipssect « E. Mattei » la comunicazione recante la decisione di scelta del suo Istituto, insieme ad altro Istituto fuori capoluogo, per rappresentare la provincia di Caserta nella successiva fase della manifestazione « Ragazzi in Aula »;

invece del predetto istituto, il provveditorato di Caserta — adducendo generici disguidi e profondendo inutili scuse — ha

inoltrato « per errore » (a suo dire) i nominativi di altre cinque scuole, del tutto diverse dalle due scuole effettivamente prescelte (tra cui il predetto Ipsct « E. Mattei »);

conseguentemente, le scuole individuate per la partecipazione alla manifestazione sono state prescelte dalla apposita commissione presso la Camera dei Deputati all'interno della rosa fornita dal provveditore;

in tal modo risulta vanificato il lavoro e l'impegno, serio e motivato, di giovani alunne ed alunni della suindicata classe II C —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se, in caso negativo, non ritenga di informarsi in modo completo ed esauriente sulla vicenda;

se non ritenga doveroso individuare negligenze e responsabilità nel caso in esame;

se non ritenga opportuno intervenire affinché le giovani ed i giovani partecipanti della classe suindicata, ingiustamente privati del riconoscimento per il lavoro svolto ed inclini a ritenere possibile anche qualche odiosa manovra discriminatoria e/o immotivatamente « promozionale » in favore d'altri, non abbiano a ricevere da pubbliche istituzioni ed autorità un messaggio morale e fattuale altamente negativo, diseducativo e demotivante, di mancato rispetto delle regole e di pessimo esempio proprio da chi dovrebbe assicurare la corretta osservanza delle norme e la piena lealtà di rapporti. (4-17853)

ALOI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — in relazione a precedente analoga interrogazione (n. 4-15068) — per quali motivi non si sia definita la pratica di pensione di reversibilità della signora Laganà Raffaella (nata a Reggio Calabria il 10 agosto 1938), figlia del signor Laganà Francesco (nato a Reggio Calabria il 21 gennaio 1905) deceduto il 4

dicembre 1985; se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire per rimuovere gli eventuali ostacoli di ordine burocratico, stante il fatto che secondo quanto risulta all'interrogante l'ufficio provinciale del tesoro di Reggio Calabria avrebbe già avviato l'iter della pratica in questione, per cui l'interessata, che versa in precarie condizioni fisiche, attende da tempo di potere ottenere la pensione di reversibilità.

(4-17854)

SBARBATI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

da tempo la società *England Tir S.p.A.*, operante nel settore dei servizi dell'auto trasporto per conto terzi, chiede con insistenza di sapere quale sia il comportamento corretto ai fini dell'imposta sul valore aggiunto in relazione ad alcune operazioni;

la società in questione è un'impresa di servizi di mediazione nel settore trasporti, che acquista da compagnie francesi ed inglesi biglietti di nolo per traversate marittime dalla Francia all'Inghilterra e viceversa, per rivenderli ad operatori commerciali nazionali, comunitari ed extracomunitari;

per semplificare ulteriormente le operazioni, nell'interesse dell'autotrasportatore, i biglietti vengono consegnati dalle compagnie di navigazione francesi e/o inglesi, per conto della *England Tir S.p.A.*, alle singole biglietterie di imbarco che li rilasciano agli autotrasportatori muniti di buono emesso dalla suddetta società;

il comportamento tenuto dalla *England Tir S.p.A.*, ai fini dell'IVA, è stato il seguente:

l'acquisizione dei biglietti dalle compagnie comunitarie viene considerata acquisto intracomunitario ai sensi dell'articolo 38 del decreto legislativo n. 331 del 1993 e registrata a norma dell'articolo 47 del citato decreto;

la rivendita degli stessi varia invece a seconda della provenienza dell'autotrasportatore: se il cliente è nazionale la questione viene considerata « interna » e soggetta ad IVA; se il cliente è comunitario la cessione viene considerata intracomunitaria ai sensi dell'articolo 41 del decreto legislativo n. 331 del 1993; se il cliente è extracomunitario la rivendita del biglietto di nolo è parificata ad una cessione all'esportazione non imponibile IVA;

se ritenga che sia corretto il comportamento tenuto, ai fini dell'IVA, dalla società *England Tir S.p.A.*;

ove non lo fosse, se intenda al più presto intervenire per fornire chiarimenti sull'applicazione della normativa vigente in relazione alle suddette operazioni, dal momento che è facile riscontrare le diverse « furbizie » di quanti eludono certi problemi di fronte ad incertezze e non chiare applicazioni legislative. (4-17855)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Abruzzo ha deliberato la localizzazione di una grande discarica di rifiuti solidi urbani nella località di Sant'Egidio alla Vibrata, in provincia di Teramo, al confine con la regione Marche;

tale discarica serve ben dodici comuni abruzzesi ed è paradossalmente posta sul versante della Valle del Tronto che per gran parte poi rientra nei confini della regione Marche;

tale assurda localizzazione penalizza fortemente il territorio marchigiano, in quanto è posta nelle vicinanze di centri abitati, vicino a stabilimenti di prodotti alimentari, e penalizza un'area di notevole valore paesistico: per tale motivo, essa ha suscitato le motivate proteste delle popolazioni locali;

le precedenti localizzazioni indicate per tale discarica sono state duramente contestate dai comuni abruzzesi che dovevano e devono utilizzarla ed ora la localizzazione di Sant'Egidio alla Vibrata è,

senza dubbio, eccessivamente periferica rispetto al comprensorio che deve servire. Per tali motivi sarà necessario organizzare un sistema di trasporto dei rifiuti complicato e costoso —:

se e come intenda intervenire in questa vicenda considerando che la regione Abruzzo ha egoisticamente localizzato la discarica predetta in un sito che farà ricadere gli effetti negativi sulla vicina regione Marche ed in particolare sulla Valle del Tronto dove già esistono — in territorio marchigiano — due discariche sature che producono effetti negativi sull'ambiente.

(4-17856)

DE MURTAS, STRAMBI e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 20 febbraio 1996 è stato concordato tra l'Aran e le organizzazioni sindacali di categoria la concessione dei buoni pasto al personale civile del « comparto ministeri » di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1993, n. 593;

il 30 aprile 1996 è stato stipulato l'accordo;

il 20 settembre 1996 è stato concordato tra l'Aran e le organizzazioni sindacali la corresponsione monetaria dell'equivalente in denaro di ciascun buono pasto arretrato dal marzo 1996;

l'11 ottobre 1996 il Consiglio dei ministri ha autorizzato la sottoscrizione dell'accordo, ritenendo opportuno garantire ugualmente i diritti maturati al riguardo;

i dipendenti del ministero del lavoro e della previdenza sociale — direzione provinciale del lavoro di Nuoro — in servizio presso la sezione circoscrizionale impiego e collocamento in agricoltura di Sorgono non hanno usufruito della corresponsione degli arretrati dei buoni mensa in quanto la ditta Gemeaz Cusine Srl, affidataria del servizio, non ha provveduto a stipulare

apposita convenzione con gli esercizi commerciali abilitata a fornire il servizio sostitutivo mensa;

l'amministrazione, pur avvisata di questa situazione con ripetute e ferme prese di posizioni da parte delle organizzazioni sindacali, non ha preso alcuna iniziativa nei confronti della ditta appaltatrice —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se non ritenga opportuno intervenire per sbloccare definitivamente la situazione affinché anche ai dipendenti del ministero del lavoro di cui sopra possano essere corrisposti gli arretrati dei buoni mensa non usufruiti. (4-17857)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Coisp non ha partecipato alla festa della Polizia, in quanto lamenta le seguenti mancanze:

è altamente mortificante che al collocamento in pensione, dopo onorati anni di servizio spesi a vegliare sul mantenimento dell'ordine pubblico, della sicurezza dei cittadini, della loro incolumità, non si potrà più accedere alla mensa di servizio perché la vigente normativa non lo prevede;

il contratto collettivo nazionale di lavoro è scaduto da tempo ed il Governo non ha fino ad oggi convocato le organizzazioni sindacali di polizia per dare corso alle trattative connesse al rinnovo;

è stato disatteso il protocollo di intesa dell'ultimo contratto collettivo nazionale di lavoro in merito alla concessione dei « buoni pasto » al personale in servizio della polizia di Stato, erogati solo al personale del pubblico impiego;

ai colleghi delle altre forze di polizia, in servizio presso le sezioni investigative, è stato riconosciuto il pagamento dell'indennità vestiario: tale disparità di trattamento crea non pochi malcontenti;

il personale con qualifica di agente, agente scelto, assistente vede preclusa la possibilità di avanzamento di carriera data ai loro colleghi più anziani;

il personale militare delle forze di polizia ha a disposizione alloggi collettivi di servizio mentre quello della polizia di Stato, soprattutto se giovane e lontano dalla propria residenza, è costretto in molte realtà a provvedere a proprie spese;

nessun riconoscimento è stato conferito ai colleghi delle province di Alessandria, Asti, Cuneo per l'alluvione del novembre 1994 al contrario dei colleghi carabinieri e della Guardia di finanza ai quali sono state assegnate decorazioni e distintivi;

le continue richieste dei sindacati per l'approntamento di nuove uniformi calibrate sulla specifica attività lavorativa degli addetti per consentire più operatività sono rimaste finora lettera morta;

non risultano attivati adeguati aggiornamenti professionali con docenti magistrati ai quali poter prospettare situazioni reali di lavoro;

il coordinamento delle forze di polizia, nonostante le ultime direttive del Ministro, è ancora inattuato con risultati che si riflettono negativamente sull'efficace controllo del territorio —:

se intenda intervenire al fine di risolvere i grossi problemi segnalati dal sindacato di polizia Coisp. (4-17858)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sempre più spesso si viene a conoscenza di maltrattamenti inauditi nei confronti di animali: dai combattimenti a morte fra i cani, ad allevamenti che tengono il bestiame in condizioni inaccettabili, a sevizie;

riporto ad esempio uno degli ultimi cruenti casi di maltrattamento di animali, finito con la morte della povera bestia così come riportato sulla lettera dell'Associa-

zione Lida: « La Lida, lega italiana dei diritti dell'animale, ha inviato al presidente e al procuratore federale della Fise, federazione italiana sport equestri, una lettera in riferimento al caso Margi. Paolo Margi, campione olimpionico di Dressage, istruttore e responsabile del settore di formazione della Fise conosciuto da anni — secondo molte testimonianze dell'ambiente dell'equitazione — come addestratore violento e crudele di cavalli, nel febbraio scorso presso il centro ippico Pegaso di Barzago (Como) — secondo quanto scritto negli articoli di Alessandro Pellegrini (Cavalli e Cavalieri, aprile 1998) — ha picchiato il cavallo Geronimo fino ad ucciderlo e ne ha seppellito il cadavere. Denunciato dall'Enpa è ora indagato per tale barbaro reato. La Lida, che si riserva di sporgere denuncia, nella lettera alla Fise chiede quali provvedimenti siano stati presi nei confronti del Margi e ritiene — in attesa dei risultati dell'inchiesta giudiziaria — che siano sufficienti tutte le molteplici testimonianze contro i metodi brutali del Margi per deciderne l'allontanamento da ogni incarico della Federazione. Chiede anche, in seguito a molte telefonate ricevute, un maggior controllo e una condanna nei confronti di tutti coloro, istruttori e allievi, che violano l'articolo 727 del codice penale addestrano in modo crudele e sfruttano i cavalli » —:

se intenda intervenire sollecitando le forze dell'ordine affinché siano più attive soprattutto nelle azioni di prevenzione nei confronti dei maltrattamenti animali. (4-17859)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, introdotto dalla legge di conversione 14 novembre 1987, n. 468, ha esteso al personale militare delle Capitanerie di porto la corresponsione dell'indennità pensionabile prevista dall'articolo 43, comma 3, della legge

n. 121 del 1981, nella misura del 25 per cento, con esclusione del personale in servizio obbligatorio di leva;

il decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196 ha istituito nuovi ruoli per il personale non direttivo delle forze armate, ivi compresi i volontari di truppa in ferma breve, stabilendone peraltro l'organico che per il Corpo delle Capitanerie di porto ammonta a 1200 unità;

nelle more della prima incorporazione dei V3, in applicazione del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1997, n. 332, le forze armate sono autorizzate a reclutare personale in ferma prolungata triennale ai sensi degli articoli 5 e 35 della legge n. 958 del 1986;

a tale personale si applicano le norme di stato giuridico e avanzamento previste dal decreto legislativo n. 196 del 1995 in forza del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 505 recante « armonizzazione del trattamento giuridico dei volontari al terzo anno di ferma breve con quello del personale militare in Spe, a norma dell'articolo 1, comma 99 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 »;

al personale L3 o V3, appartenente al Corpo delle Capitanerie di porto, attualmente in servizio, non viene concessa l'indennità pensionabile (di cui al primo alinea) nonostante che tale personale espliciti, di fatto, attività di polizia giudiziaria sia a bordo che a terra, al pari dei sottufficiali NP in Spe, nella considerazione — forse — che tale nuovo « ruolo » non esisteva al momento dell'approvazione della legge n. 468 del 1987 in premessa citata;

il Coir delle Capitanerie di porto ha emanato la delibera n. 116 in data 4 marzo 1998 chiedendo al comandante generale del Corpo l'estensione a detto personale dell'indennità cui trattasi —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo sulla questione prospettata, attesa l'evidente disparità di trattamento economico esistente tra il personale militare dello stesso Corpo, che espleta di

fatto gli stessi compiti con uguali responsabilità e che in forza del decreto legislativo n. 505 del 1997 è stato parificato al personale di truppa in servizio permanente. (4-17860)

MICHELANGELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle elezioni di domenica 24 maggio, nel comune di Frosinone, si è verificato un episodio a dir poco increscioso, riguardante un disabile, costretto all'uso della carrozzella, Alessandro Crescenzi;

tale episodio riguarda il disagio che è stato provocato alla sua persona in quanto nessun seggio, come sostiene il Crescenzi in un esposto alla Procura, era abilitato al voto per ubicazione e collocazione, tanto che lo stesso ha potuto esercitare il suo diritto al voto solo intorno alle 13.00 dopo oltre 5 ore di peregrinaggio dal seggio 44 situato al 1° piano, al seggio dove infine è stato inviato e ha potuto votare, il 48, in altra parte della città —:

quali provvedimenti intende prendere per accertare eventuali responsabilità e soprattutto quali provvedimenti abbia preso ed intenda prendere affinché tali episodi siano completamente e definitivamente cancellati dall'ordine del giorno di una società civile e democratica che deve garantire a tutti di poter esercitare diritti fondamentali, in particolare a chi è più debole ed esposto. (4-17861)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il pomeriggio del 28 maggio 1998, alle 13,45, a Genova all'aeroporto Cristoforo Colombo un aereo dell'Alitalia Md 80 con 157 persone a bordo proveniente da Roma e in fase di atterraggio, al momento di prendere contatto con la pista è stato investito da una raffica violentissima di vento ed è stato fermato dal pilota, grazie ad una forte frenata, a soli pochi metri dal mare;

l'aereo, rimasto impantanato nella fanghiglia, ha reso necessaria la chiusura dell'aeroporto Cristoforo Colombo fino alle 16,45, e molti voli sono atterrati con due ore di ritardo;

le difficili condizioni meteorologiche di ieri erano state ampiamente previste, ma a quanto pare non si è ritenuto opportuno prendere alcun accorgimento al fine di evitare situazioni di pericolo per i viaggiatori —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere affinché sia scongiurato in futuro il ripetersi di situazioni di rischio quale quella verificatasi ieri e che solo per un caso non si è trasformata in una tragedia;

se non si ritenga opportuno individuare le responsabilità di quanto accaduto considerando che le previsioni del tempo che erano state rese note avevano ampiamente messo in luce quanto poteva succedere e che poi è puntualmente accaduto. (4-17862)

DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, datato 5 dicembre 1994, vennero nominati per il periodo 8 gennaio 1995-8 gennaio 1999, i membri del consiglio dell'Istat;

tra i predetti membri figura il dottor Alberto De Roberto, attuale presidente della VI sezione del Consiglio di Stato;

innanzi alla citata sezione VI sarebbero pendenti numerosi ricorsi nei quali l'Istat ha la veste di appellante o appellato;

di recente, alcuni dipendenti o ex dipendenti dell'Istat, direttamente interessati ai ricorsi di cui sopra, avrebbero inoltrato al Presidente del Consiglio di Stato istanza affinché i ricorsi in questione vengano assegnati ad altra sezione giudicante;

a motivazione di tale straordinaria richiesta, gli istanti avrebbero documen-

tato la circostanza che il professor De Roberto da oltre dieci anni siede nel Consiglio di amministrazione dell'Istat —:

se i fatti suesposti corrispondano al vero;

se risulti che la sezione VI, presieduta da predetto professor De Roberto, abbia già esaminato nel merito ricorsi in appello avente l'Istat come parte in causa;

se non ritenga che esista una incompatibilità tra i due incarichi ricoperti dal professor De Roberto come consigliere dell'Istat e presidente di sezione del Consiglio di Stato che deve pronunciarsi nel merito di ricorsi che hanno l'Istat come parte in causa;

se non ritenga opportuno intervenire affinché tale anomalia venga sanata.

(4-17863)

PARENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Melito Porto Salvo (RC), in occasione delle recenti consultazioni elettorali per le elezioni amministrative, risultano essersi verificati episodi di tale gravità, da indurre l'interrogante a nutrire seri dubbi sul regolare svolgimento delle operazioni di voto e, conseguentemente, sulla effettiva validità delle stesse;

infatti, come riferito dal delegato della lista « Patto di solidarietà per Melito » signor Roberto Latella nella sezione n. 6 (frazione Prunella) del comune predetto, il seggio sarebbe stato letteralmente occupato, per l'intera giornata, da una trentina di parenti di un candidato della lista « Rinascita Melitese » (signor Giuseppe Meduri), i quali, in evidente e costante atteggiamento intimidatorio, collocatisi di fronte all'ingresso della sezione, rendevano quasi impossibile l'accesso agli elettori, poiché a ciascuno di essi veniva « caldamente raccomandato » il loro protetto;

in tale situazione persino il candidato della lista « Patto di solidarietà per Melito » (signor Antonio Mazzeri), ha incontrato

serie difficoltà a sostare presso il seggio elettorale, tanto che il delegato di tale lista (signor Roberto Latella) si è dovuto precipitosamente recare al seggio, al fine di protestare le proprie ragioni;

all'arrivo del signor Latella, cui immediatamente pare siano state rivolte frasi del tipo « Tu non puoi salire a Prunella ... Qui comandiamo noi », lo stesso constatava che lo schieramento dei sostenitori del Meduri esercitava un assoluto controllo sul seggio, tanto che il Latella riteneva di denunciare tale incredibile situazione al presidente di seggio, evidenziando che si stavano verificando palesi irregolarità nello svolgimento delle operazioni di voto ed invitandolo a prendere gli opportuni provvedimenti;

in tale frangente si accendeva una vivace discussione tra il Latella ed il candidato a sindaco della lista « Rinascita Melitese » (signor Mario Tripodi), intanto sopraggiunto sul posto, poiché quest'ultimo naturalmente tendeva a scoraggiare il presidente di seggio dall'intervenire. Stante tale situazione, il signor Latella riteneva opportuno allontanarsi per evitare di subire una vera e propria aggressione fisica;

vieppiù, in tarda serata, mentre il signor Latella faceva rientro a Melito, veniva bloccato da ignoti, che, dopo averlo aggredito, gli procuravano alcune lesioni personali, prontamente denunciate dallo stesso alla caserma dei carabinieri di Melito Porto Salvo la stessa sera del 24 maggio 1998;

durante le operazioni di spoglio del giorno dopo, inoltre, il signor Latella aveva modo di constatare il perdurare della situazione determinatasi, presso il seggio elettorale predetto, durante le operazioni di voto, svoltesi nel giorno precedente —:

se tali notizie risultino rispondere al vero e, in caso affermativo, quali provvedimenti abbia adottato o intenda urgentemente adottare in merito a quanto esposto in premessa, posto che gli episodi appena enunciati configurano palesi e gravissime violazioni al libero esercizio dell'elettorato

attivo da parte dei cittadini melitesi, determinando conseguentemente il concretizzarsi di gravi ipotesi di reato a carico dei soggetti responsabili. (4-17864)

NAPOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il territorio di Vibo Valentia è caratterizzato da un alto tasso di disoccupazione (circa il 42 per cento) ed in esso la società « Nuovo Pignone » rappresenta uno sbocco importante e, quindi, irrinunciabile sotto il profilo economico e occupazionale per lo stesso;

il contesto economico internazionale in cui opera la Società Nuovo Pignone, azienda *leader* nel settore metalmeccanico, incluso lo stabilimento di Vibo Valentia, è caratterizzato da una accelerazione del *trend* verso la globalizzazione dei mercati;

il Nuovo Pignone fornisce commesse ad un indotto di 40 imprese, delle quali ben 20 operano nel territorio vibonese;

la società Nuovo Pignone, soprattutto lo stabilimento di Vibo Valentia, ha un saldo largamente attivo nel fatturato; nel quinquennio 1992-1996 ha ottenuto un utile netto aumentato fino all'8 per cento del fatturato;

nonostante le citate premesse la Nuovo Pignone, con un accordo tra Rsu, Fim, Fiom ed una parte della Uilm ha posto in essere, dal 20 aprile 1998, una drastica riduzione del personale (ben 62 unità) e non sono state ritenute riconvertibili le unità operative messe in Cigs;

in un accordo tra Rsu ed Azienda del 20 giugno del 1997 le parti avevano convenuto circa l'opportunità di ricorrere alla mobilità lunga di cui all'articolo 3 del decreto-legge n. 129 del 1997 considerata « la gravissima situazione occupazionale della zona di Vibo Valentia che non consente soluzioni alternative di reimpiego degli esuberanti stessi »;

nell'accordo del 6 aprile 1998 le stesse parti hanno, invece, affermato cose totalmente diverse ed anzi hanno incoraggiato la formazione di cooperative formate da ex dipendenti;

secondo quanto risulta all'interrogante, le cooperative incoraggiate non sarebbero costituite da ex dipendenti bensì da parenti dei sindacalisti firmatari dell'ultimo inspiegabile accordo-lampo che, in danno di 62 lavoratori, appare frutto di logiche spartitorie e di potere tra Rsu e Azienda;

ai lavoratori colpiti dal provvedimento della Cigs è stato comunicato il loro nuovo *status* con una lettera stringata, che si appalesa irrispettosa della dignità degli stessi, alla luce anche del fatto che non si conoscono i criteri in base ai quali sia stata elaborata la scelta in danno dei lavoratori;

peraltro gli incentivi previsti per i lavoratori messi in Cigs della Nuovo Pignone di Vibo Valentia appaiono del tutto inferiori a quelli previsti per i lavoratori della Nuovo Pignone di Firenze e di Bari;

sembrerebbe, ancora, che non esista presso il ministero del lavoro alcuna richiesta di autorizzazione alla Cigs, da parte della Nuovo Pignone, che vada oltre il novembre del 1997 —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di evitare che la Nuovo Pignone possa continuamente espellere mano d'opera da una zona già fortemente gravata dalla disoccupazione;

se non intendano intervenire presso la società Nuovo Pignone per imporre alla stessa il rispetto delle leggi vigenti a tutela dei lavoratori;

se non intendano promuovere una commissione d'inchiesta volta a verificare le attività della società Nuovo Pignone.

(4-17865)

CÈ. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro, bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 67/88, all'articolo 20 ha previsto per gli interventi sulle strutture sanitarie del Paese lo stanziamento di circa trentamila miliardi di lire;

la durata degli interventi è di dieci anni e il piano si divide in due fasi: la prima fase si è conclusa nel 1997 stabilendo per la disponibilità delle risorse la contrazione di mutui; la seconda fase è prevista per il 1998 con lo stanziamento di circa 2.500 miliardi, risorse iscritte direttamente nel bilancio dello Stato;

il criterio seguito nell'assegnazione della somma di circa 1.576 miliardi, destinata al completamento di opere già iniziate nella prima fase, si è basato su un elenco di progetti scelti dalla Sanità;

la somma indicata è stata assegnata a 77 interventi sul territorio nazionale, ma risulta che alcune regioni, quali la Toscana e l'Emilia Romagna hanno ottenuto finanziamenti maggiori rispetto ad altre, e alcune regioni sono rimaste addirittura escluse, come ad esempio la Lombardia;

l'elenco degli altri progetti da finanziare per circa 793 miliardi, destinati agli interventi diretti ad adeguare le strutture e le tecnologie sanitarie alla norme in vigore in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, sarà individuato nei prossimi giorni dal Ministro della sanità e trasmesso al Cipe il quale provvederà a selezionare i progetti di intervento;

la richiesta di finanziamento sarà inoltrata dalle regioni al Cipe;

il Ministro si è riservato ulteriore verifica per l'assegnazione dei restanti 131 miliardi destinati agli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico o ai politecnici universitari —:

quali siano state le procedure ed in particolare i criteri concretamente seguiti nella ripartizione e assegnazione della somma di 1.576 miliardi;

quali siano i motivi per cui alcune regioni sono state escluse dall'assegnazione;

come intenda procedere nella ripartizione dei restanti 793 miliardi più i 131 miliardi destinati alla ricerca. (4-17866)

BOSCO, FONTANINI e PITTINO. — *Ai Ministri delle finanze, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

attraverso concertato sforzo le istituzioni legislative stanno attuando un processo di semplificazione amministrativa con scopo finale di potenziare la qualità del servizio globale reso ai cittadini; in particolare lo spirito di fondo che ispira i provvedimenti della legge n. 127 del 1997 è di ricondurre all'ente locale la responsabilità di determinare autonomamente i propri strumenti di finanziamento nel rispetto del principio di economicità e buona amministrazione;

in linea con le finalità della legge n. 127 del 1997, in specie avvalendosi della facoltà attribuita dall'articolo 2 comma 15, l'amministrazione comunale di Tavagnazzo con deliberazione del consiglio comunale n. 11 datata 19 febbraio 1998 rinunciava ai diritti di segreteria, stato civile e diritto fisso sulla carta d'identità in una prospettiva di miglioramento di tali servizi che avrebbe previsto l'inoltro dei certificati direttamente al domicilio dei richiedenti con indubbio aumento della qualità del servizio reso al cittadino;

secondo l'interpretazione fornita dall'Anci parrebbe non legittimo abolire i diritti di cui alla tabella D allegata alla legge n. 604 del 1962, n. 6, 6-bis, 7 e dell'articolo 190 regio decreto n. 1238 del 1939 al di là della quota di spettanza dell'Ente locale o verosimilmente esonerare gli utenti dal pagamento della quota dei diritti medesimi spettante allo Stato;

in seguito all'interpretazione ostensiva dell'Anci è rimasto in capo all'utente-cittadino una residuale incombenza, pari al

10 per cento del diritto, spettante al ministero del tesoro. A titolo esemplificativo, l'onere simbolicamente fissato è stato in lire 1000 o lire 500 pertanto allo Stato si impone il versamento di lire 100 o lire 50. Nonostante l'irrisorietà di tale obbligo, in capo al cittadino si impone comunque l'onere di recarsi per il pagamento presso gli uffici municipali ovvero di ricorrere a versamenti a mezzo conto corrente postale, cartella esattoriale o carta di credito. Mentre in capo all'amministrazione comunale ricade l'impossibilità di eliminare una spropositata sequenza di operazioni contabili che richiedono impiego di risorse umane, economiche e mezzi in funzione di una partita di giro in favore dello Stato di entità insignificante che richiede spese di riscossione superiori alle entrate —:

se ritenga che sia legittimo, dal momento che il comune in contesto ha per volontà del consiglio comunale fissato la tariffa pari a zero, calcolare la quota del 10 per cento di spettanza all'amministrazione statale su tale base tariffaria e che pertanto l'importo che l'utente dovrà corrispondere allo Stato sia nullo;

se ritenga, in subordine al punto precedente, l'amministrazione comunale possa, al fine di rendere praticabili le prospettive di semplificazione programmate, intervenire direttamente con propri fondi all'assolvimento della quota di spettanza statale esonerando dal pagamento il cittadino utente. (4-17867)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

London International Group, il gruppo britannico specializzato in profilattici e guanti, ha in data odierna annunciato che chiuderà la fabbrica italiana di Casalecchio di Reno e trasferirà le sue attività in Spagna, Stati Uniti e Asia;

la decisione, che porterà alla perdita di 180 posti di lavoro, è stata motivata dal

gruppo con un cambiamento di strategia finalizzato alla concentrazione delle attività su pochi principali stabilimenti;

il gruppo britannico ha sempre in data odierna reso noti i risultati dell'anno 1997 che ha registrato un giro di affari di 344,8 milioni di sterline dai 339,2 precedenti e che pagherà un dividendo di 2,4 pence rispetto ai 2,1 del 1996;

la decisione di London International Group, la cui florida situazione economico-finanziaria comporterà dividendi maggiori nonostante un utile di 28,8 milioni di sterline per il 1997 in leggero calo da 29,5 milioni di sterline del 1996, di chiudere la fabbrica italiana e di concentrare le proprie attività su altri stabilimenti esteri, si aggiunge a molte altre analoghe iniziative di gruppi stranieri di abbandonare il nostro Paese per gli alti costi del denaro e del lavoro, nonché per l'esorbitante pressione fiscale —:

quali urgenti iniziative intenda porre in essere al fine di evitare il ripetersi di analoghe chiusure che comportano pesanti conseguenze per l'occupazione e per la residua credibilità del nostro Paese;

se e quali contributi anche a fondo perduto siano stati erogati a London International Group per lo stabilimento di Casalecchio di Reno. (4-17868)

MASTROLUCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 febbraio 1991 fu stipulato un accordo tra il comune di Barletta e le Ferrovie dello Stato per la soppressione di 7 passaggi a livello, ricadenti nel territorio del comune, e la conseguente realizzazione di opere alternative, a cura e spese delle Ferrovie dello Stato, nell'ambito di un programma nazionale di eliminazione dei passaggi a livello, inutili o pericolosi;

il 3 marzo 1995 le Ferrovie dello Stato spa (area ingegneria e costruzioni-soppressione passaggi a livello di Ancona)

comunicavano la impossibilità di dare corso all'accordo sottoscritto nel 1991;

il 16 gennaio 1996 le stesse Ferrovie dello Stato spa comunicavano l'impegno finanziario per le opere che potrebbero essere realizzate, in alternativa ai passaggi a livello, con una drastica riduzione delle possibilità di intervento;

le Ferrovie dello Stato spa avevano anche redatto uno studio di fattibilità per i vari interventi, prevedendo la realizzazione di sottovia per:

a) P.l. Km. 587+173 su strada provinciale n. 96;

b) P.l. Km. 588+919 Regio tratturo, strada comunale Carriba;

c) P.l. Km. 593+389 via Milano;

d) P.l. Km. 594+841 via Andria;

e) P.l. Km. 596+144 via vecchia dello Sterpeto;

f) P.l. Km. 597+229 Madonna dello Sterpeto;

nonché la soppressione del P.l. Km. 598+467 ex strada statale Trani-Barletta, senza realizzazione di opere alternative;

il comune di Barletta, con atto del commissario straordinario, n. 278 del 30 settembre 1997, prevedeva, nel piano triennale 1997-99, per l'anno 1997, un investimento di lire 4 miliardi per favorire la realizzazione degli interventi, anche se non tutte le soluzioni tecniche prospettate dalle Ferrovie dello Stato spa paiono adeguate e sono quindi da approfondire —:

quali siano le ragioni che dal 1991 ad oggi non hanno consentito di attuare l'accordo sottoscritto;

quali iniziative, in ogni caso, intenda porre in essere perché vengano al più presto eliminati i passaggi a livello in oggetto, considerando i gravi rischi che alcuni di essi comportano, essendo in pieno centro abitato, e i disagi che più in generale essi arrecano alla popolazione.

(4-17869)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Fidia S.p.A., azienda farmaceutica di Abano Terme, dopo il fallimento avvenuto anni addietro, è stata commissariata dal Governo e lentamente risanata fino ai livelli attuali (fatturato di circa cento miliardi);

l'operazione ha permesso il salvataggio di una azienda *leader* nel campo della ricerca farmaceutica ed ha consentito gli attuali livelli occupazionali, sia pure con una grave emorragia di personale;

attualmente il gruppo Fidia ha in attivo 525 posizioni di lavoro rispetto alle 1250 degli inizi degli anni novanta: una parte del personale ha trovato un nuovo impiego, ma, dopo cinque anni, ci sono ancora 133 persone in cassa integrazione;

la situazione per questi lavoratori è sempre più drammatica, in quanto l'età (spesso superiore ai quaranta anni) o la elevata qualificazione specialistica, non in sintonia con le esigenze delle altre aziende locali, rendono quasi impossibile la loro ricollocazione in una nuova realtà lavorativa;

di recente la Fidia è stata messa in vendita mediante asta pubblica, chiusasi l'8 gennaio 1998;

a questa asta ha partecipato solo il gruppo americano Djmb che, tra le sue proposte, oltre al pagamento dei debiti accumulati fino al fallimento, ha assicurato la riassunzione immediata di tutti i cassaintegrati;

inoltre, è stata avviata parallelamente anche una procedura di concordato con un gruppo in cui è presente l'azienda Prochimica e, con una quota del 30 per cento, circa, Ennio Arengi, proprietario della Fidia fino al momento della crisi;

sotto il profilo occupazionale in questo caso è stato promesso solo un eventuale rientro dei lavoratori in cassa integrazione nell'arco di tre anni;

risulta che il commissario governativo della Fidia, ingegner Riccardo Gallo, aveva giudicato non ammissibile la proposta di acquisto della Dljmb, in quanto non ottemperava ad alcuni requisiti del bando di vendita, mentre sembrava orientato a dare parere favorevole alla proposta di concordato, la quale comunque avrebbe dovuto avere anche l'assenso del ministero dell'industria e del tribunale di Padova;

di fronte a questa situazione ha suscitato notevole preoccupazione tra i lavoratori e i cassintegrati della Fidia la terza proposta di acquisto dell'azienda, avanzata dal vicepresidente della Confindustria Carlo Callieri, unitamente a una cordata di imprenditori piemontesi ed a Interbanca;

in considerazione della necessità di salvaguardare il patrimonio occupazionale e produttivo di tutte le aziende ed in particolare della Fidia S.p.A. è opportuno trovare una soluzione che garantisca il rilancio e il mantenimento dell'azienda —:

in quale procedura fra quelle previste dalla legislazione in vigore si collochi la nuova proposta e quali siano i criteri con cui si intenda valutarla visto che sino ad oggi le altre offerte sono state vagliate alla luce di procedure specifiche;

quali siano le garanzie occupazionali e relativi piani di sviluppo previsti dalla Fidia e se risulti che si stia tentando di condurre una trattativa privata con l'attuale Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, tenendo i lavoratori e le istituzioni locali all'oscuro di tutto;

se il Governo intenda concretamente e fattivamente adoperarsi per risolvere la questione della Fidia S.p.A., considerato che è inammissibile ed indecoroso che il Governo continui a fuggire di fronte al problema occupazionale degli oltre cento padri di famiglia il cui destino è assai precario;

quali iniziative si intendano adottare per garantire la necessaria trasparenza delle procedure e l'informazione circa i contenuti della vicenda Fidia e se intendano continuare l'indecoro « balletto » tra Governo e industria che ha contraddistinto finora l'intera vicenda su cui incombe la data fatidica del 4 luglio, data di conclusione dell'amministrazione straordinaria entro cui la Fidia deve essere venduta pena il fallimento. (4-17870)

MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

è nota la difficoltà di orientarsi sul campo di applicazione dell'articolata normativa Iva relativa agli operatori commerciali che effettuano lavorazioni su rottami forniti direttamente dai committenti sulla base di idonei contratti d'appalto. In particolare, si fa riferimento a quelle lavorazioni relative alla trasformazione mediante fusione di rottami di ottone e di bronzo in pani di ottone (voce doganale 7403.2100) e in pani di bronzo (voce doganale 7403.2200). Nonché di rottami di bronzo in barre grezze di bronzo gettate in colata continua (voce doganale 7403.2200), poi raffreddate ed eventualmente tagliate in spezzoni in base alla lunghezza richiesta dal cliente;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 687/1974 ha modificato il terzo comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633/1972 stabilendo che l'aliquota applicabile per i contratti di servizi aventi ad oggetto la produzione di beni è comunque quella prevista dalla legge per la cessione degli stessi beni, a prescindere dalla circostanza che il prestatore di servizi fornisca o meno la materia occorrente alla produzione del bene;

con circolare ministeriale 6 dicembre 1975 n. 43/503912, della direzione generale tasse e imposte indirette affari, divisione XII, veniva precisato:

a) che scopo della modifica introdotta dalla succitata disposizione « ...è

quello di realizzare una più completa perequazione tributaria, ..., indipendentemente dal fatto che la produzione si realizzi a ciclo integrato o meno »;

b) che « ...per produzione deve intendersi non solo la trasformazione della materia prima in prodotto finito o in semilavorato, ma anche tutte le altre operazioni, anche di perfezionamento, compiute, qualunque sia la veste del committente, nelle varie fasi attraverso le quali essa si realizza »;

c) che « rientrano nel concetto di produzione previsto dall'articolo in esame tutte le lavorazioni dei beni, compreso il montaggio, l'assiemaggio..., le trasformazioni e le modificazioni, con esclusione soltanto delle operazioni di riparazione... »;

con circolare ministeriale 7 agosto 1990 n. 63/490676, della direzione generale tasse e imposte indirette affari, divisione XII, è stato ribadito che la « finalità primaria » dell'articolo 16, terzo comma decreto del Presidente della Repubblica n. 633/1972 « ...è quella di assicurare il medesimo onere fiscale per l'acquisizione di beni, sia che a tal fine si pongano in essere tipici contratti di compravendita, sia che si pongano in essere specifici contratti d'opera, di appalto e simili aventi per oggetto la produzione dei beni stessi » e, conseguentemente « ...nei casi di prestazione di opera o di appalto che comportano la consegna di semilavorati si applicherà l'aliquota prevista per questi ultimi beni mentre si renderà applicabile l'aliquota del prodotto finito, merceologicamente individuato, quando l'oggetto della prestazione prevede la consegna di tale bene ...In buona sostanza ...si precisa che l'aliquota applicabile alle prestazioni che comunque comportano la produzione di beni, anche a ciclo non integrato, è quella relativa alla cessione del bene, anche semilavorato, consegnato al committente sulla base del relativo contratto d'opera. »;

con ris. ministeriale 10 novembre 1990, n. 430894, della direzione generale tasse e imposte indirette affari, divisione XII, in risposta di un quesito dell'associa-

zione produttori scarpe in merito alle prestazioni di servizi dirette alla produzione di scarpe è stato ribadito che « ...nei casi di prestazione d'opera o di appalto che comportano la consegna di semilavorati si rende applicabile l'aliquota Iva relativa alle cessioni di questi ultimi beni ... »;

la relazione di accompagnamento al decreto legislativo n. 669/1996 ha giustificato l'estensione della « disciplina della sospensione di imposta », prevista dall'ottavo comma dell'articolo 74 decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 alle operazioni concernenti le forme grezze di materiali non ferrosi come segue:

a) al fine di evitare « ...frodi nei confronti dell'Erario attuate con addebito di Iva relative alle forniture, senza versamento all'Erario della stessa imposta », « ... non disgiunte da turbative concorrenziali sul mercato »;

b) nella consapevolezza che non vi sarebbe danno per l'Erario « trattandosi di beni non idonei di per sé a consumi finali, in quanto costituiscono pur sempre materie prime di successivi processi di produzione ... » « e perché vi sarebbe il naturale effetto di recupero dell'imposta » « ... nelle successive fasi di applicazione del tributo sui prodotti dalla lavorazione o trasformazione delle suddette materie prime »;

tale finalità non potrebbe, tuttavia, essere completamente realizzata:

a) perché le lavorazioni effettuate sul rottame (la cui cessione avviene in sospensione di imposta) per ottenere pani o barre gettate (beni anch'essi cedibili in sospensione di imposta) fossero da assoggettare a Iva con aliquota normale, potrebbe venir meno l'interconnessione con i beni a monte e a valle dell'operazione;

b) perché non verrebbe comunque eliminata la turbativa di mercato ed il rischio di detrazioni di Iva a cui non si accompagnino versamenti, per la cui eliminazione la norma è stata introdotta;

c) perché si altererebbe il principio di concorrenza spingendo, per effetto del credito di imposta che si genererebbe in capo a coloro che usufruiscono dei servizi di lavorazione, a fare acquistare dai conti terzi i rottami per poi cedere i pani o le barre gettate;

in caso di applicazione dell'Iva con aliquota normale alle lavorazioni dei rottami non verrebbero realizzate le finalità proprie dell'articolo 16, terzo comma, decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, come specificato chiaramente nella circolare 7 agosto 1990 n. 63/490676, sopra richiamata —:

se ritenga che sia corretto e giustificato applicare alle lavorazioni sopra indicate la disposizione di cui all'articolo 16, terzo comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, e quindi emettere fatture in sospensione di imposta ex articolo 74, ottavo comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972. (4-17871)

MORSELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 22 maggio 1998, nella scuola elementare « Grosso » di via Cristoforo da Bologna, a Bologna, un bambino, durante la ricreazione si è punto con una siringa nel giardino della scuola;

tale episodio, di notevole gravità, ha suscitato una dura polemica dei genitori e denota la totale mancanza di sicurezza e controllo da parte degli organi competenti in un ambiente che più di ogni altro dovrebbe essere sottoposto a tutela da parte della pubblica sicurezza e della sanità;

Bologna non è nuova a questi paradossali e assurdi eventi, che denotano il totale menefreghismo da parte dell'amministrazione che non si cura di tutelare bimbi indifesi, basta ricordare che qualche

settimana fa è crollato il tetto di un'altra scuola materna, mentre sempre alla « Grosso » è caduto un albero sopra le giostre dei bambini: non è stata tragedia solamente perché è avvenuto in un giorno di festa —:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

se non intenda sollecitare l'amministrazione comunale, la prefettura e l'Ausl, affinché intervenga con misure preventive efficaci per evitare che simili, assurdi, drammatici eventi minino da un lato la tranquillità dei genitori che affidano i loro figli alle scuole per conseguire l'istruzione necessaria obbligatoria per legge, dall'altro per garantire ai bambini un luogo sicuro e incontaminato dove svolgere attività al di fuori degli orari di lezione;

se non ritenga di necessaria priorità verificare la sicurezza delle scuole elementari e materne della provincia emiliana e dove è necessario apportare tutte quelle misure preventive di base per migliorare la tutela dei minori, come una doppia recinzione almeno alta 2 metri lungo il recinto esterno, incaricare gli addetti al verde di falciare il prato anche se l'erba non supera i 15 centimetri, di controllare almeno una volta la settimana l'esistenza di oggetti pericolosi all'interno dei giardini scolastici e istituire dei corsi didattici per spiegare ai piccoli alunni i comportamenti da tenere all'aperto specificando la differenza tra cosa si può usare per giocare e cosa invece è meglio lasciare a terra e informare immediatamente l'adulto più vicino a loro. (4-17872)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza**

L'interpellanza Soda ed altri n. 2-01153, pubblicata nell'Allegato B ai

resoconti della seduta del 27 maggio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Li Calzi.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Aloi n. 3-00896 del 18 marzo 1997;

interrogazione a risposta scritta Del Mastro delle Vedove n. 4-17832 del 28 maggio 1998.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Scaltritti n. 3-01564 del 20 ottobre 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-17856.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—————

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALOI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

quali siano i motivi per cui la pratica di pensione di reversibilità dal signor Laganà Francesco (nato il 21 gennaio 1905), pensionato delle Ferrovie dello Stato e deceduto il 5 dicembre 1985, alla figlia Laganà Raffaella (nata il 10 agosto 1938) non è stata ad oggi ancora definita malgrado i continui solleciti da parte della persona interessata;

se non ritenga di dover intervenire per rimuovere gli ostacoli di ordine burocratico o di altro tipo, di modo che si possa avere, in tempi brevi, il riconoscimento di un diritto a favore di una persona, la quale, tra l'altro, versa in precarie condizioni di salute. (4-15068)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in oggetto intesa a sollecitare la definizione della pensione di reversibilità della Sig.ra Laganà Raffaella, figlia del Sig. Laganà Francesco, deceduto il 5 dicembre 1985.*

Al riguardo, si fa presente che i dati anagrafici forniti nell'interrogazione non sono sufficienti per individuare la Direzione provinciale del Tesoro competente nell'espletamento della citata pratica.

Giova, comunque, precisare che la pensione di reversibilità agli orfani maggiorenni spetta qualora questi siano a carico del dante causa e totalmente inabili a proficuo lavoro all'atto del decesso del genitore.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Laura Pennacchi.

ASCIERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ormai da lunghi, troppi, anni i lavoratori penitenziari operanti a Venezia sono sottoposti a molti disagi, tanto da essere ridotti al limite di ogni possibile umana sopportazione;

a Venezia operano tre distinti istituti penitenziari, di cui due sono allocati sull'isola di Giudecca;

i lavoratori in parola hanno difficoltà a raggiungere le proprie sedi di lavoro, nei casi frequenti di alta o bassa marea nonché di nebbia;

tali difficoltà sono, poi, di enorme portata nei casi di sciopero dei mezzi pubblici;

sulla terraferma, in zone vicine ai punti d'imbarco sui vaporetto, diretti all'isola di Giudecca, la mancanza di parcheggi crea altri tipi di disagi che vanno a sommarsi a quelli prima evidenziati;

altre difficoltà si incontrano negli spostamenti per la circostanza che l'unica via d'accesso tra la terra ferma di Mestre e Venezia è il ponte della Libertà che, con una certa frequenza, rimane bloccato a causa di incidenti e di manifestazioni di protesta di vari settori —:

se non ritenga che le difficoltà in cui operano i lavoratori penitenziari a Venezia siano da considerare di notevole portata e superiori a quelle di ogni altra casa di pena;

se non ritenga, di conseguenza, di promuovere ogni utile iniziativa affinché gli istituti penitenziari di Venezia vengano riconosciuti subito come « sedi disagiate ». (4-14961)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che le difficoltà rappresentate dagli operatori penitenziari di Venezia, dovute alla carenza di collegamenti lagunari con la terra ferma, hanno determinato il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria a proporre la istituzione di una base navale del Corpo a Venezia.*

Allo stato il relativo decreto è in corso di predisposizione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

BAIAMONTE, BIONDI, CASCIO, DIVELLA, AMATO, BERTUCCI, BOVA, GIOVANARDI, PERETTI, DELL'ELCE, FRAGALÀ, MANCUSO, SICA, TARADASH, SINISCALCHI, COPERCINI, CRIMI, LEMBO, SANZA, TERESIO DELFINO, ARMOSINO, ROMANI, BECCHETTI, MARZANO, VALDUCCI, PALMIZIO, DONATO BRUNO, CICU, BERRUTI, MELOGRANI, MAMMOLA, PRESTIGIACOMO, COSTA, STAGNO D'ALCONTRES, PAROLI, RIVOLTA, FIORONI, CARLESÌ, COLLETTI, POLENTA, PALUMBO, BURANI PROCACCINI, CUCCU, SAIA, BATTAGLIA, SCOCA, GIACALONE, MASSIDDA, GIACCO, MAURA COSSUTTA, CACCAVARI, GIANNOTTI, CÉ, BUTTI e NICCOLINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 è stato bandito un concorso per professore universitario di prima fascia (raggruppamento F1500 — Otorinolaringoiatria) *Gazzetta Ufficiale* del 16 febbraio 1992 per numero nove posti;

la commissione era così composta: professor Carlo Vittorio Calero (presidente), professor Giovanni Battista Catalano, professor Carlo Vittorio Colletti, professor Oreste Pignataro e professor Giovanni Motta (segretario);

il Cun (Consiglio universitario nazionale) il 15 luglio 1994 esprimeva al Ministro il parere che gli atti del concorso « non potevano essere approvati » e il Ministro il 6 agosto 1994 annullava gli atti della commissione giudicatrice e disponeva la sostituzione dell'intera commissione;

a seguito di denunce presentate il 23 settembre 1994 ed il 28 e 30 gennaio 1995 presso la procura della Repubblica di Roma per fatti inerenti al suddetto concorso e ad uno espletato nel 1988, fu avviata un'indagine che ha portato il Gip di

Roma a rinviare a giudizio i professori Puxeddu, Conticello, Pezzarossa, Calero, Colletti, Motta, Catalano;

i suddetti insieme al professor DeVincentis sono stati sospesi dal Gip dottor Fiasconaro dalle funzioni di professore universitario, membro di una commissione di concorso o di esame pubblico per parecchi mesi;

le vicende dei due concorsi sono state oggetto di articoli di giornali e periodici quali *Il Corriere della Sera* (16 settembre 1994), *La Repubblica* (18 settembre 1994 e 7 giugno 1995), *Il Mattino* (7 giugno 1995), *Il Giornale*, *Il Tempo*, *Il Messaggero*, *Panorama*, *L'Espresso*, *il Giornale di Napoli*, *La Peste*, *il Resto del Carlino*, *Times*, eccetera;

i componenti della commissione Calero sono ricorsi al Tar Lazio che, con decisione del 29 gennaio 1997, ha reintegrato la commissione originaria non tenendo conto che i loro membri sono sottoposti a processo penale;

in data 28 giugno 1997 il Ministro dell'università Luigi Berlinguer riconvoca la originaria commissione;

in data 24 ottobre 1997 il Cun esamina gli atti della commissione approvandoli con voto non unanime (18 a favore, 17 contrari);

il risultato degli atti della commissione risulta essere il medesimo per cui a suo tempo si procedette all'annullamento degli atti ed alla sostituzione della commissione;

in particolare sono stati dichiarati non idonei tre candidati (Arslan, Quaranta, Sanna) già professori ordinari (Quaranta era stato egli stesso membro della commissione giudicatrice al concorso del 1988 !);

sono stati dichiarati idonei candidati che nell'anno precedente erano stati bocciati al concorso per professore associato (come se si negasse la patente di guida B e poi si desse la patente per guidare la formula uno !);

sono stati dichiarati idonei candidati che non hanno svolto attività didattica (un tecnico-laureato ed un assistente ospedaliero);

in data 25 ottobre 1997 sono stati sequestrati su ordine della magistratura gli atti della commissione giudicatrice approvata dal Cun in data 24 ottobre 1997;

sarebbe stato più opportuno da parte del Ministro dell'università attendere che si concludesse il processo penale in considerazione del fatto che egli è stato informato della procedura in corso;

sarebbe opportuno che il Ministro dell'università si astenesse dal firmare e quindi approvare gli atti che sono stati giudicati regolari da parte del Cun con voto decisamente non unanime —:

perché il Ministro interrogato abbia permesso che la commissione Calearo potesse persistere in quei comportamenti per i quali è stata rinviata a giudizio, con processo in via di espletamento;

come mai il Cun in data 15 luglio 1994 esprime il parere che « gli atti della commissione giudicatrice non potevano essere approvati » ed in data 24 ottobre 1997, dopo tre anni, lo stesso Cun approva la graduatoria degli idonei che è la medesima di quella giudicata « non-approvabile »;

dopo gli ultimi eventi (sequestro degli atti da parte della magistratura) come il Ministro interrogato intenda agire in merito alle vicende di cui sopra;

se intenda proporre nuovi sistemi per i concorsi universitari che ne garantiscano la regolarità soprattutto in discipline tanto rilevanti per la ricerca scientifica, per la didattica e per la formazione dei futuri medici. (4-13811)

RISPOSTA. — Si fa riferimento all'interrogazione in oggetto per far presente quanto segue.

Il concorso a posti di professore universitario di ruolo di prima fascia bandito con DDMM 16.4.1992 e 6.8.1992 - gruppo n. F1500 - titolo otorinolaringoiatra, ha

concluso i propri lavori in data 27.9.1997 proponendo i seguenti n.9 vincitori, pari al numero dei posti messi a concorso: i proff. Antonio CESARANI, Salvatore CONTICELLO, Giuseppe FIORINO, Francesco OTTAVIANI, Paolo PAGNINI, Antonio PASTORE, Ernesto PROTO, Angelo SALANI, Francesco Antonio SALSANO.

Il ritardo con il quale si sono conclusi i detti lavori della Commissione è da correlare al fatto che il Ministro pro tempore, in data 6.8.1994 e 5.10.1994, ha annullato gli atti concorsuali sulla base del parere a suo tempo espresso dal Consiglio Universitario Nazionale nell'adunanza del 15.7.1994 ed ha disposto la nomina di una nuova Commissione.

A seguito di ricorso al TAR Lazio proposto dai componenti la Commissione originaria questo Ministero, per effetto della sentenza del 29.1.1997, n. 765/97, emessa dallo stesso TAR, favorevole ai ricorrenti, ha riconvocato la originaria Commissione giudicatrice (costituita con DM 10.6.1993) e, con provvedimento del 28.5.1997, ha provveduto, in accoglimento della detta sentenza, ad annullare i sopra riferiti provvedimenti del 6 agosto e del 5 ottobre 1994 emessi dal Ministro pro tempore.

Pertanto la Commissione originaria, nuovamente riunita, ha ottemperato a questo disposto nella citata sentenza del TAR Lazio conformandosi altresì al parere espresso nel 1994 dal CUN.

In data 23 ottobre 1997, esaminata la « documentazione integrativa », il Consiglio Nazionale Universitario ha espresso parere favorevole sull'operato della detta Commissione giudicatrice.

Conseguentemente con provvedimento ad hoc il 27.10.1997 sono stati approvati gli atti concorsuali.

Tale provvedimento però non ha avuto seguito in quanto la Seconda Sezione del reparto Operativo Regione Carabinieri Lazio - Comando Provinciale di Roma, in data 17.11.1997, ha proceduto, ottemperando all'ordinanza collegiale del Tribunale di Roma - Sez. VIII Penale -, di sottoporre a sequestro la documentazione, già oggetto tra l'altro di acquisizione operata in data 2.1.1995 ed in data 2 marzo 1995.

Con successiva ordinanza però lo stesso Tribunale di Roma, in data 29.1.1998, ha provveduto al dissequestro della sopraccitata documentazione.

Pertanto questo Ministero, ad anno accademico ormai iniziato, sulla base del precedente decreto di approvazione degli atti concorsuali del 27.10.97, ha proceduto alla chiamata dei candidati risultati vincitori del detto concorso.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

BAMPO e CALZAVARA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la provincia di Belluno risulta essere una delle province a maggiore sviluppo territoriale e tra quelle maggiormente interessate al consumo energetico invernale a scopo di riscaldamento;

attualmente parte della provincia risulta interessata da un sistema di metanizzazione, convenientemente gestito dal consorzio Bim del Piave, mentre altra parte della provincia ne è totalmente sprovvista;

sia il presidente di detto consorzio Bim, che altri vertici amministrativi provinciali hanno auspicato, ritenendolo assolutamente necessario, che si possa sopporre alle crescenti esigenze della popolazione, attraverso un maggior sviluppo della rete metanifera, con particolare riferimento all'area agordina;

anche gli interroganti condividono detti auspici —:

quali siano gli intendimenti programmatici del Governo in ordine alle gestioni dei metanodotti da parte dei consorzi in esame. (4-11156)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In base ad informazioni assunte dal Ministero dell'Industria, anche presso l'ENI, si fa presente quanto segue.

La provincia di Belluno è servita per la distribuzione del gas naturale in prevalenza dal Consorzio BIM-Piave di Belluno che opera sul territorio dal 1985.

È presente anche l'ITALGAS, per i comuni di Feltre e Vittorio Veneto, con volumi complessivamente distribuiti nel 1996, rispettivamente pari a 21 Mm³ e 20 Mm³.

Il Consorzio BIM-Piave effettua la distribuzione del gas naturale mediante fornitura SNAM in 29 Comuni, per un volume complessivo distribuito nel 1996, di 31 Mm³ nel settore civile (con un incremento rispetto al 1995 del 12 per cento). BIM-Piave effettua il servizio di distribuzione anche alle piccole industrie, per un volume, nel 1996, pari a 19 Mm³.

La SNAM, per lo sviluppo della metanizzazione nel territorio, nel corso degli anni, ha effettuato investimenti per oltre 14 miliardi di lire, realizzando metanodotti al servizio del mercato di BIM-Piave.

Inoltre, al fine di agevolare lo sviluppo della metanizzazione nell'area agordina, nel periodo 1990-1991 ha riconosciuto a BIM-Piave un contributo economico di 1500 milioni di lire.

Il Consorzio ha destinato tale contributo per la rete del Comune di Agordo, dove recentemente ha attivato la distribuzione del gas naturale utilizzando il servizio dei carri bombolai, in attesa di collegare la rete stessa con quella principale attraverso una condotta di circa 20 Km.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Pier Luigi Bersani.

VINCENZO BIANCHI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

la provincia di Latina risulta essere tra le più degradate ed alto rischio di disoccupazione dell'intero territorio nazionale;

numerose aziende, dopo aver usufruito delle agevolazioni degli anni passati tra le quali la « Cassa per il Mezzogiorno », hanno abbandonato il territorio pontino chiudendo le proprie aziende con la conseguente perdita di numerosi posti di lavoro;

la legge n. 44 del 1986 « Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno » aveva come scopo quello di incentivare l'imprenditoria giovanile;

tra le società cooperative costituite con legge sopracitata vi è la Plastigrafica di Aprilia che ha realizzato un complesso industriale ad alta tecnologia operante nel settore delle materie plastiche ed impegnando un personale di circa venti unità;

sembrerebbe che, per intralci burocratici dovuti in particolar modo alla recente privatizzazione del Banco di Napoli, istituto di credito convenzionato con la società per l'Imprenditoria Giovanile spa, la Plastigrafica scrl non riesca ad ottenere l'incasso dei contributi maturati e riconosciuti per gli investimenti fino ad ora realizzati e per i quali la stessa si trova in gravi difficoltà al punto di rischiare il fallimento con l'ennesima perdita di posti di lavoro in provincia di Latina —:

quali iniziative si intendano adottare per verificare questo stato di cose, al fine di evitare la chiusura di aziende, con conseguente perdita di posti di lavoro, nelle quali i giovani hanno investito e creduto adottando gli strumenti messi a disposizione dalla legge sull'imprenditoria giovanile;

se intendano rimuovere o snellire, ove ce ne sia bisogno, gli *iter* necessari per l'ottenimento di quanto previsto dalla legge sull'imprenditoria giovanile al fine di incentivare e promuovere tale attività in un momento di particolare crisi nel nostro Paese. (4-12707)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in oggetto, concernente le difficoltà incontrate dalla società Plastigrafica di*

Aprilia (Latina) nell'incasso dal Banco di Napoli dei contributi previsti dalla legge n. 44 del 1986.

Al riguardo, il Banco di Napoli, interessato dalla Banca d'Italia, ha comunicato che le provvidenze previste dalla citata legge recante « misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno » erano regolate da una convenzione con la Società per l'Imprenditoria Giovanile S.p.A.

In data 2 agosto 1991 la Società Plastigrafica fu inserita fra i beneficiari ed in relazione allo stato di avanzamento dei lavori (S.A.L.) poté incassare relativi contributi, di cui l'ultimo in data 28 luglio 1994.

Per questo incasso non è stata mai esibita la documentazione di spesa relativa alla fornitura della ditta Plastiblow, per un contenzioso già in essere. sfociato in pignoramento immobiliare nel gennaio 1996.

Questa circostanza indusse la Società per l'Imprenditoria giovanile S.p.A. alla sospensione dell'erogazione delle spese di gestione del 1° anno e dei successivi contributi.

Successivamente la S.I.G. S.p.A., per fornire una soluzione ai forti problemi di liquidità della società, autorizzò la Plastigrafica a presentare la documentazione relativa al IV S.A.L., condizionando l'emissione del relativo mandato al pagamento della ditta Plastiblow.

Nonostante ciò, la Plastigrafica non provvide a quietanzare il fornitore.

Si soggiunge, infine, che la posizione è stata, poi, ceduta alla Società per la Gestione delle Attività S.p.A.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Roberto Pinza.

BOCCHINO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:*

nel 1992 veniva bandito un concorso per professore universitario di I fascia (raggruppamento F1500 - otorinolaringoiatria) per nove posti, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 16 febbraio 1992;

la commissione era così composta: professor Carlo Vittorio Calearo (presidente), professor Giovanni Battista Catalano, professor Vittorio Colletti, professor Oreste Pignataro e professor Giovanni Motta (segretario);

la commissione, alla fine dei lavori, esprimeva le sue decisioni all'unanimità e il 21 maggio 1994 consegnava i verbali;

il Cun (Consiglio universitario nazionale), in data 15 luglio 1994, formulava delle obiezioni ai giudizi espressi dalla commissione stessa;

il ministero, secondo la prassi corrente, in data 29 luglio 1994 inviava i rilievi formulati dal Cun alla commissione perché essa procedesse alle relative controdeduzioni;

il Ministro *pro tempore*, onorevole Stefano Podestà, senza attendere le risposte ai rilievi del Cun formulate da parte della commissione, annullava gli atti del concorso, scioglieva la commissione e ne nominava una nuova con decreti del 6 agosto 1994 e del 5 ottobre 1994;

il Tar del Lazio, da prima sospendeva i provvedimenti del Ministro e successivamente, con sentenza del 24 marzo 1997, annullava tali provvedimenti dichiarandoli illegittimi;

il Ministro in indirizzo, in ottemperanza a quanto disposto dalla sentenza del Tar del Lazio, in data 28 maggio 1997, decretava che la commissione reintegrata procedesse a formulare le controdeduzioni alle osservazioni del Cun;

la commissione si riuniva il 31 luglio 1997, il 29 agosto 1997, il 27 settembre 1997 ed in data 4 ottobre 1997 ed inviava al Ministro le controdeduzioni;

il Cun, in data 23 ottobre 1997, sulla base dei chiarimenti forniti dalla commissione, approvava il concorso in oggetto (ed è significativo che tale approvazione sia stata effettuata dallo stesso Cun che a suo tempo aveva sollevato obiezioni sull'operato della commissione) —:

per quali motivi il Ministro interrogato, avendo operato con tempestività perché l'*iter* amministrativo relativo a tale concorso potesse concludersi rapidamente dopo la lunga pausa dovuta alle vicende amministrative riferite, non abbia finora provveduto alla firma del decreto di nomina dei vincitori del concorso con grave danno non solo per i vincitori stessi ma principalmente per le facoltà mediche che, oltre cinque anni addietro, hanno richiesto i concorsi per la copertura delle relative cattedre e con conseguenti disagi per l'attività didattica nei relativi corsi di laurea;

se sia possibile intervenire con provvedimenti straordinari onde consentire alle facoltà interessate di chiamare i vincitori del concorso a ricoprire le cattedre vacanti e quindi ovviare ai gravi inconvenienti precedentemente segnalati. (4-13998)

RISPOSTA. — Si fa riferimento all'interrogazione in oggetto per far presente quanto segue.

Il concorso a posti di professore universitario di ruolo di prima fascia bandito con DDMM 16.4.1992 e 6.8.1992 — gruppo n. F1500 — titolo otorinolaringoiatra, ha concluso i propri lavori in data 27.9.1997 proponendo i seguenti n.9 vincitori, pari al numero dei posti messi a concorso: i proff. Antonio CESARANI, Salvatore CONTICELLO, Giuseppe FIORINO, Francesco OTTAVIANI, Paolo PAGNINI, Antonio PASTORE, Ernesto PROTO, Angelo SALANI, Francesco Antonio SALSANO.

Il ritardo con il quale si sono conclusi i detti lavori della Commissione è da correlare al fatto che il Ministro *pro tempore*, in data 6.8.1994 e 5.10.1994, ha annullato gli atti concorsuali sulla base del parere a suo tempo espresso dal Consiglio Universitario Nazionale nell'adunanza del 15.7.1994 ed ha disposto la nomina di una nuova Commissione.

A seguito di ricorso al TAR Lazio proposto dai componenti la Commissione originaria questo Ministero, per effetto della sentenza del 29.1.1997, n. 765/97, emessa dallo stesso TAR, favorevole ai ricorrenti, ha riconvocato la originaria Commissione giudicatrice (costituita con DM 10.6.1993) e,

con provvedimento del 28.5.1997, ha provveduto, in accoglimento della detta sentenza, ad annullare i sopra riferiti provvedimenti del 6 agosto e del 5 ottobre 1994 emessi dal Ministro pro tempore.

Pertanto la Commissione originaria, nuovamente riunita, ha ottemperato a questo disposto nella citata sentenza del TAR Lazio conformandosi altresì al parere espresso nel 1994 dal CUN.

In data 23 ottobre 1997, esaminata la « documentazione integrativa », il Consiglio Nazionale Universitario ha espresso parere favorevole sull'operato della detta Commissione giudicatrice.

Conseguentemente con provvedimento ad hoc il 27.10.1997 sono stati approvati gli atti concorsuali.

Tale provvedimento però non ha avuto seguito in quanto la Seconda Sezione del reparto Operativo Regione Carabinieri Lazio - Comando Provinciale di Roma, in data 17.11.1997, ha proceduto, ottemperando all'ordinanza collegiale del Tribunale di Roma - Sez. VIII Penale -, di sottoporre a sequestro la documentazione, già oggetto tra l'altro di acquisizione operata in data 2.1.1995 ed in data 2 marzo 1995.

Con successiva ordinanza però lo stesso Tribunale di Roma, in data 29.1.1998, ha provveduto al dissequestro della sopracitata documentazione.

Pertanto questo Ministero, ad anno accademico ormai iniziato, sulla base del precedente decreto di approvazione degli atti concorsuali del 27.10.97, ha proceduto alla chiamata dei candidati risultati vincitori del detto concorso.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

BUONTEMPO. — Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano sembra aver preso coscienza del dramma curdo solo ora, in seguito al massiccio sbarco di cittadini curdi sulle nostre coste avvenuto nei giorni scorsi;

non si può e non si deve rimanere indifferenti e inerti di fronte alla continua e violenta repressione contro il popolo curdo in Turchia e in Iraq;

le critiche al Ministro Dini giunte dal suo omologo greco per non aver fatto cenno alla vera natura del fenomeno e della sua recrudescenza sembra non abbiano sortito effetti attesi;

in questi casi la concessione dell'asilo politico da parte di un paese occidentale è sacrosanta —:

quale ruolo s'intenda svolgere a livello internazionale per concorrere ad una definitiva eliminazione delle cause che hanno determinato questa gravissima situazione;

quali provvedimenti il Governo intende adottare al fine di svolgere un'efficace azione di vigilanza delle frontiere al fine di perseguire una mafia abietta che specula su questi sventurati ed esige milioni per portarli vicino alle coste italiane, per poi lasciarli in balia della sorte. (4-14953)

RISPOSTA. — In merito alla questione curda cui l'onorevole interrogante fa riferimento si fa presente che il Governo italiano, non da oggi, ha avviato una riflessione, anche in ambito Unione Europea, per cercare di fare luce sulle motivazioni politiche che stanno alla base del fenomeno e non è stato necessario l'arrivo delle navi Ararat e Cometa sulle coste ioniche perché il Governo iniziasse ad agire in tal senso.

Come il Ministro Dini ha sottolineato alle Commissioni riunite Esteri ed Interni della Camera e del Senato l'8 gennaio scorso, il problema dei curdi non tocca soltanto la Turchia, ma anche Iran, Iraq, Siria. La questione curda riveste problemi di natura diversa quali la salvaguardia della identità culturale, i problemi di sviluppo, le rivalità tra le varie fazioni alle quali anche le influenze degli Stati di appartenenza non sono a volte estranee.

In Turchia, in particolare, i curdi sono integrati nei grandi centri urbani, mentre il problema dei loro diritti, in condizione di uguaglianza con gli altri cittadini turchi, si

pone in quella parte del Paese, il Sud-Est anatolico, che si estende ai confini con l'Iraq. È una regione che risente anche di instabilità e tensioni nel Nord di quest'ultimo Paese. Qui le fazioni hanno ripreso a combattersi per l'accesso alle risorse locali ed internazionali, utilizzando come referenti diversi Stati nella regione. Su tale situazione si innesta un movimento storicamente più radicale, il PKK (partito dei lavoratori curdi) che è bandito in Turchia e che opera attraverso le frontiere turco-irachene anche con azioni armate. Il movimento è fuorilegge anche in taluni Paesi dell'Unione Europea, che ne condannano i metodi di lotta.

La questione curda ha quindi dimensioni sovranazionali. Non dobbiamo poi dimenticare che l'instabilità è determinata, oltre che dalle rivalità fra fazioni e partiti, dalla politica repressiva adottata da Saddam Hussein e da altri fattori.

Per quanto concerne più specificatamente gli sbarchi sulle coste italiane di clandestini, in gran parte di etnia curda, avvenuti nello scorso novembre ed all'inizio del corrente anno, va detto che essi hanno posto il Governo italiano di fronte ad un duplice ordine di problemi: da un lato le ragioni umanitarie derivanti dalla provenienza di un consistente numero degli immigrati da aree travagliate da conflitti e da violenze, dall'altro il rispetto degli impegni assunti dall'Italia in ambito Schengen in materia di lotta all'immigrazione illegale e di controllo della frontiera esterna.

Per contrastare il traffico di clandestini, gli sforzi del Governo italiano si sono concentrati — oltre che sul rafforzamento dei controlli nelle zone di sicurezza in prossimità della frontiera — sull'obiettivo di assicurare una cornice di collaborazione idonea a combattere un fenomeno complesso e dalle molteplici sfaccettature come più sopra accennato.

Il fenomeno è dunque particolarmente complesso, coinvolge diversi Stati ed ha molteplici cause. È essenziale, per farvi fronte, uno sforzo internazionale di ampia portata, che vada oltre la lotta alla clandestinità ed alla criminalità. Sul piano della cooperazione internazionale, da tempo il Governo italiano aveva avviato contatti sia

con le Autorità turche che con quelle greche per un rafforzamento della vigilanza sui flussi di clandestini originari od in transito sul territorio di quei Paesi. Oltre alle missioni del Sottosegretario Sinisi ad Ankara in novembre ed ai colloqui del Sottosegretario Fassino con il suo omologo ellenico, il problema è stato affrontato anche dal Presidente Prodi nel suo incontro a Roma lo scorso dicembre con il Primo Ministro turco Yilmaz.

Un invito alla collaborazione è stato inoltre rivolto dal Ministro Dini sia al Ministro degli Esteri greco Pangalos, affinché Atene si adoperasse con più determinazione per impedire i transiti illegali, sia al collega turco Cem, perché venissero adottate da parte della Turchia « misure necessarie ad arginare un fenomeno sempre più inquietante ». Ma è stata soprattutto la riunione dei Capi delle Polizie europee, svoltasi a Roma l'8 gennaio scorso su proposta italiana, che ha consentito di dare un significativo impulso a contrastare il traffico di clandestini provenienti dal territorio turco. La dichiarazione d'intenti adottata in tale occasione prevede infatti la messa in atto di misure operative finalizzate a smantellare le organizzazioni criminali che gestiscono questi flussi migratori. Anche se tale documento non è stato sottoscritto dalle Autorità di Ankara, il loro impegno di contrastare il fenomeno, ripetutamente ribadito, è apparso finora innegabile, come dimostrano le operazioni della polizia turca che hanno portato all'arresto di numerosi trafficanti ed impedito l'arrivo di ulteriori navi di clandestini. Più incisive forme di cooperazione nella lotta all'immigrazione illegale sono state infine messe a punto negli incontri italo-turchi a livello di funzionari di Polizia tenutisi a Roma il 27 e 28 gennaio, nonché nella riunione del 3 febbraio scorso, sempre a Roma, dei Punti di Contatto nazionali di dodici Paesi europei, tra cui Grecia e Turchia, che ha costituito il seguito operativo di quella dei Capi delle Polizie dell'8 gennaio.

L'avvenimento costituisce un importante passo in avanti nella soluzione del problema, secondo un approccio globale che va nel senso espresso già in due Risoluzioni del Parlamento italiano. In linea con la tradi-

zionale posizione dell'Italia, il Governo intende continuare a seguire la questione curda con la massima attenzione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Castel D'Argile, ubicato nel comune di Ferrara, è morto un detenuto dopo aver contratto un'infezione da leptospirosi;

se il detenuto non è mai uscito dal carcere per un permesso, bisogna pensare che abbia contratto la malattia all'interno del reclusorio;

un caso analogo si era verificato il 26 agosto 1997 nel carcere di San Vittore, a Milano, vittima un senegalese di 32 anni;

risulta un'inchiesta aperta dalla Magistratura ed un'altra dall'ufficio igiene —;

se colui che è deceduto presso il carcere di Ferrara aveva avuto qualche permesso;

quali utili interventi s'intendano adottare per assicurare le condizioni igieniche e di vivibilità necessarie agli ospiti reclusi. (4-13597)

RISPOSTA. — *In merito alla vicenda oggetto dell'interrogazione, riguardante il decesso di persona detenuta presso la Casa circondariale di Ferrara, causato da « leptospirosi iteroemorragica », si comunica quanto segue.*

Il detenuto in questione era ristretto presso la casa circondariale di Ferrara dal 14.5.1997 a disposizione della Procura della Repubblica di quella città in ordine al reato di rapina; il procedimento si trovava nella fase delle indagini preliminari.

Nel corso della visita di primo ingresso egli era risultato affetto da pregressa epatite virale contratta nel 1994 e curata con interferone-beta.

Il detenuto cominciò ad accusare i primi malori il 26 ottobre 1997 e dopo tre giorni cessò di vivere presso l'ospedale S. Anna di Ferrara, nosocomio presso cui era stato ricoverato in data 27 ottobre 1997.

La competente Procura della Repubblica ha avviato indagini sul fatto, all'uopo disponendo accertamenti medico-legali.

Sull'evento in questione è stata poi disposta — nell'immediatezza del fatto — un'inchiesta amministrativa affidata al Provveditore regionale dell'Emilia Romagna dell'amministrazione penitenziaria. Nella relazione ispettiva che ne è seguita, trasmessa anche alla Procura della Repubblica competente, vengono escluse responsabilità da parte del personale preposto alla vigilanza ed all'assistenza medica carceraria.

Inoltre l'Azienda sanitaria locale di Ferrara, dopo un sopralluogo effettuato presso la Casa circondariale a seguito del decesso di cui trattasi, ha attestato che: « nell'ambito delle strutture chiuse esaminate si è rilevata una condizione di buona pulizia e non sono state riscontrate tracce dirette o indirette della presenza di roditori ».

Ed ancora, sia il responsabile del servizio di Igiene pubblica della A.S.L. di Ferrara, che il referente di area specialistica epidemiologica e di malattie infettive della medesima struttura hanno rilevato che presso l'istituto in questione la gestione degli alimenti risulta idonea, così come positivo è risultato l'esito dell'esame di campioni di acqua, non risultando indici di inquinamento idrico.

Infine dai controlli effettuati nell'area esterna all'istituto penitenziario non è emerso un quadro di degrado ambientale, risultando la situazione « adeguata dal punto di vista igienico-sanitario ».

Malgrado l'esito positivo dei controlli descritti il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha invitato la direzione dell'istituto di Ferrara a ricontattare la locale A.S.L., al fine di predisporre un programma di intervento idoneo a prevenire l'eventuale insorgenza di casi di leptospirosi per cause ascrivibili all'igiene ed alla pulizia della struttura carceraria.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

CARDIELLO, COLUCCI, MAROTTA, ANTONIO RIZZO, MARINO, CARLESÌ e ALOI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 217 del 1990 istituisce il patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti;

in questa normativa rientrano anche i collaboratori di giustizia;

in sede di richiesta di ammissione al gratuito patrocinio da parte del difensore, il collaboratore di giustizia deve sottoscrivere una dichiarazione, in base alla quale certifica di non possedere redditi;

si tratterebbe di una palese contraddizione che assegna privilegi ad una categoria, già assistita dallo Stato —;

se il Governo abbia riscontrato la contraddizione evidenziata in premessa;

quali utili provvedimenti si intendano adottare al fine di rimuovere ogni privilegio illegittimo assicurato ad una categoria che già riceve sussidi dallo Stato. (4-14267)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

A mente dell'articolo 3 della legge 30 luglio 1990, n. 217, può essere ammesso al patrocinio a spese dello Stato nel procedimento penale o penale militare chi sia titolare di un reddito imponibile ai fini dell'imposta personale sul reddito, risultante dall'ultima dichiarazione, non superiore all'importo di lire 10.000.000, suscettivo di adeguamento ogni due anni con decreto del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con i Ministri del tesoro e delle finanze, in relazione alla variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Il comma 3 del medesimo articolo specifica che ai fini della determinazione del limite di reddito « si tiene conto anche dei redditi che per legge sono esenti dall'Irpef o che sono soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta, ovvero ad imposta sostitutiva ».

Detta condizione reddituale deve essere autocertificata dall'interessato all'atto della richiesta di ammissione al patrocinio (ar-

ticolo 5, comma 1, lett. b), con indicazione analitica dei redditi posseduti, ivi compresi « i redditi diversi da quelli di lavoro », di cui egli « abbia direttamente o indirettamente, la libera disponibilità, o comunque il godimento » (articolo 5, comma 2, lett. a), sotto comminatoria — in caso di falsità od omissioni — delle sanzioni previste dalle norme del titolo VII del libro II del codice penale (articolo 5 comma 7).

In tal ottica, l'eventuale sussidio economico periodico corrisposto ai collaboratori di giustizia ammessi a speciale programma di protezione, a norma del capo II del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, conv., con modif., in legge 15 marzo 1991, n. 82, dovrebbe, in via di principio, entrare in linea di conto ai fini della verifica del superamento del limite di fruibilità del beneficio. In fatto, una remora può essere peraltro costituita dal regime di segretezza da cui sono coperti i provvedimenti adottati dalla Commissione centrale per la definizione ed applicazione dello speciale programma di protezione, di cui all'articolo 10, comma 2, decreto-legge cit. (v. articolo 1, comma 5, decreto ministeriale 24 novembre 1994, n. 687).

Va soggiunto che il disegno di legge governativo n. 2207/S, attualmente all'esame del Senato, nel ridisegnare la disciplina della protezione e del trattamento sanzionatorio di coloro che collaborano con la giustizia, prevede specificamente, nel nuovo articolo 13, comma 6, primo periodo, L. 82/1991 (come modificato dall'articolo 6 del disegno), che le misure di assistenza economica del collaboratore possano estendersi anche all'« assistenza legale ».

Peraltro, lo stesso disegno di legge prevede tra i presupposti richiesti per l'ammissione dei collaboratori alle speciali misure di protezione ed ai benefici penitenziari, anche quello di fornire informazioni per l'individuazione del danaro e dei beni posseduti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 144536/4.5 del 5 novembre 1997 nell'assegnare nuovi criteri di

attribuzione del beneficio previsto dalla legge 18 maggio 1989 n. 203, sulla fruizione della mensa obbligatoria di servizio per il personale del corpo di polizia penitenziaria, stabilisce fasce orarie che penalizzano molti dipendenti dell'amministrazione;

riguardo alle restrizioni conseguenti alle disposizioni di codesto ministero è stato presentato ricorso dettagliato, in merito ai disagi provocati al personale penitenziario dal Sinappe, sindacato nazionale autonomo polizia penitenziaria, a firma del segretario generale, rimasto senza riscontro;

nella nota si fa rilevare una sottovalutazione, da parte dell'amministrazione, del sacrificio ed abnegazione del personale di custodia;

in particolare la circolare sopra menzionata non terrebbe conto dei lunghi percorsi cui sono sottoposti i dipendenti pendolari e nessuna considerazione mostrebbe per gli agenti scapoli i quali non hanno punti di riferimento se non l'istituto;

lo stesso Sinappe facendosi portavoce del diffuso malcontento della categoria ha promosso una manifestazione pacifica di protesta a partire dal 26 novembre a tempo indeterminato, la quale prevede tra l'altro l'astensione dalla fruizione del servizio di mensa fino ad un concreto e deciso segnale di favorevole accoglimento delle istanze ritenute giuste e legittime —

se intenda rivedere i termini restrittivi della circolare menzionata in premessa, anche per far sentire l'amministrazione penitenziaria più vicina ad una categoria che per molti versi si sente trascurata. (4-14413)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha osservato, nella circolare n. 144536/4.5 del 5 novembre 1997, le inderogabili condizioni previste dalla legge n. 203 del 1989, relativamente alle modalità di accesso*

del personale di Polizia penitenziaria alla mensa obbligatoria di servizio, ed ha inoltre prestato attenzione agli oneri finanziari da essa derivanti, per contenerli nei limiti dello stanziamento previsto in bilancio.

Successivamente, a fronte delle proteste di alcune organizzazioni sindacali, lo stesso Dipartimento ha considerato la possibilità di valutare eventuali ipotesi di modifica del contenuto della circolare suddetta, istituendo un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali.

Tale confronto si è tenuto in una riunione svoltasi il 29 gennaio scorso, presenti le seguenti sigle sindacali: CGIL, CISL, UIL, SiALPe, SAPPe, OSAPP, SiNAPPE, SAG-UNSA.

All'esito del confronto, il rappresentante del Dipartimento ha manifestato la disponibilità dell'amministrazione ad esaminare e risolvere i problemi emersi.

Si confida che le valutazioni in corso possano consentire la risoluzione delle problematiche in atto, nei sensi auspicati nell'atto ispettivo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

CHINCARINI, FONTANINI, ANGHINONI, RODEGHIERO, BAMPO, ALBORGHETTI, CIAPUSCI, ORESTE ROSSI, VASCON, GAMBATO, CAVALIERE, DOZZO, STUCCHI, CALZAVARA e LEMBO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

un certo signor Carlo Melegari, esponente della sinistra politica veronese e del sindacato Cisl, ha usufruito per anni di un distacco sindacale ex articolo 31 della legge n. 300 del 1970;

il predetto ha goduto di tale distacco sindacale per prestare la propria opera in una società della quale lo stesso tira le fila, certa società Cestim (centro studi immigrazione), che nulla ha a che fare con l'attività sindacale vera e propria, così come individuata dall'articolo 31 dello statuto dei lavoratori;

tale società Cestim, della quale Melegari è direttore, è soggetto giuridico totalmente distinto ed autonomo rispetto alla confederazione sindacale alla quale appartiene il Melegari, cioè il sindacato Cisl;

la Cisl ha pagato lo stipendio a parte del personale della società Cestim dal 1991 al 1994, personale da identificarsi nelle persone del predetto Carlo Melegari, della signora Piera Feloj e della signora Giuseppina Scala, personale che peraltro è stato fatto figurare come impiegato dell'ufficio stranieri della Cisl, mentre era permanentemente presente presso gli uffici della società Cestim;

tutte le predette persone hanno usufruito di aspettativa sindacale in base alla citata legge n. 300 del 1970, come detto in violazione della predetta normativa, essendo l'articolo 3 della legge n. 300 predisposto per tutelare i lavoratori che siano chiamati ad espletare un mandato sindacale, funzioni pubbliche elettive o funzioni direttive per incarichi sindacali provinciali e nazionali, con esclusione quindi dell'attività realmente svolta dal Melegari e dalle altre due signore;

in realtà si era in presenza di aspettative non retribuite, coperte da importanti privilegi in campo previdenziale ed assistenziale (in sostanza i lavoratori in aspettativa sindacale maturano il diritto alla pensione senza versare alcun contributo previdenziale e vengono loro riconosciuti i cosiddetti contributi figurativi che sono a totale carico dell'Inps, e cioè della collettività; inoltre conservano il diritto alle prestazioni sanitarie in caso di malattia, a totale carico degli enti preposti all'erogazione della prestazione stessa);

pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, si può tranquillamente parlare di un'azione elusiva a danno dello Stato in violazione della tutela sindacale prevista dalla legge n. 300 del 1970;

il signor Melegari è stato presidente della cooperativa «La casa per gli extracomunitari» dalla fondazione fino all'inizio dell'anno 1995, rimanendo poi membro

del consiglio di amministrazione, carica che ricopre attualmente;

la cooperativa «La casa per gli extracomunitari» ed il Cestim hanno da diversi anni la loro sede in Vicolo San Domenico, 11, a Verona, in locali dell'Iciss (ex istituti civici barbarani). Tale Iciss, configurata come Ipab pubblica, ha concesso in comodato gratuito la sede alle due sopraccitate società quando alla propria guida era il commissario straordinario, avvocato Giambattista Rossi, socio fondatore ed attualmente presidente della cooperativa «La casa per gli extracomunitari»;

la cooperativa «La casa per gli extracomunitari» ed il Cestim hanno ottenuto in passato consistenti contributi economici dal comune e dalla provincia di Verona e dalla regione Veneto e da altri enti pubblici e privati;

l'attività prevalente delle due associazioni è stata quella di affittare posti letto in alloggi (in Verona e provincia) ad extracomunitari ad un canone di lire 215.000 mensili, come già segnalato nella XII legislatura dal senatore Brugnellini, con apposito atto di sindacato ispettivo, il 15 novembre 1995;

risulta che in data 23 maggio 1995 l'onorevole Pasetto di Verona abbia presentato una denuncia esposta alla magistratura di Verona sull'attività del signor Carlo Melegari, cui seguì altro atto di sindacato ispettivo datato 23 agosto 1995;

il 21 marzo 1997 il procuratore capo di Verona Guido Papalia ed il signor Melegari hanno tenuto insieme una conferenza agli studenti dell'istituto Galilei di Verona sul tema del razzismo e della lotta alla discriminazione —

quale sia lo stato del procedimento giudiziario a carico del Melegari;

se ritengano ineccepibile il comportamento del preside dell'istituto Galilei che ha organizzato la conferenza citata in premessa e «costretto» oltre quattrocento studenti ad ascoltare un esponente della

politica di sinistra su di un tema estremamente complesso e delicato, oggi più che mai;

se, alla luce della sua partecipazione alla citata conferenza a fianco del Melegari, nella quale gli interroganti ravvisano un chiaro sostegno ideologico di favore per l'immigrazione, al fine di diffondere e promuovere la cosiddetta società multi-etnica, multireligiosa e multirazziale, così cara all'attuale Governo, non ritengano di disporre l'apertura di un'inchiesta sui fatti sopra citati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze. (4-09871)

RISPOSTA. — Con riferimento alla prima parte dell'interrogazione parlamentare in oggetto sulla base delle informazioni acquisite presso l'autorità giudiziaria si comunica che la vicenda in questione si è conclusa con decreto d'archiviazione del G.I.P. presso la Pretura di Verona in data 30 luglio 1997.

È infatti emerso che il CESTIM, pur costituito con atto privato nell'agosto del 1990 nella forma della associazione non riconosciuta ex articolo 36 c.c., è nato su iniziativa della CISL di Verona, da questa sostenuto con propri fondi, tanto che per alcuni anni ha avuto sede proprio negli stessi uffici ove ha sede il sindacato. Pertanto è stato ritenuto dalla competente autorità giudiziaria, sulla base delle indagini svolte, che, essendo il CESTIM organo satellite della CISL ed avendo gli indagati svolto presso il Centro attività di ricerca e studio legate a problematiche sindacali, non fosse ravvisabile l'ipotesi della fraudolenta fruizione di distacchi sindacali e pertanto non fosse configurabile il reato di truffa inizialmente ipotizzato.

Per quanto attiene alla conferenza tenutasi il 21 marzo 1997 presso l'istituto « G. Galilei » di Verona, sulla base delle informazioni riferite dal Ministero della Pubblica Istruzione e da quello dell'Interno, si comunica quanto segue.

Il Liceo Scientifico « G. Galilei » svolge da diversi anni un'intensa attività formativa, integrativa di quella curricolare, sia pomeridiana, sia mattutina. Tali iniziative hanno lo scopo di affrontare questioni di

rilievo sociale e civile per l'educazione alla legalità, alla convivenza ed alla tolleranza che costituiscono gli obiettivi formativi dell'istituto.

Il tutto viene svolto in un'ottica pluralistica e « laica » rispettosa delle varie posizioni.

La conferenza in questione è stata tenuta in occasione della Giornata mondiale contro la discriminazione razziale indetta dall'ONU ed è stata organizzata invitando, quali relatori, il dott. Guido Papalia, Procuratore Capo della Repubblica di Verona e il dott. Guido Melegari.

Quest'ultimo, per l'attività svolta come presidente del CESTIM (organismo della CISL che si occupa di immigrati extracomunitari) è stato ritenuto competente ed idoneo ad affrontare le questioni relative al tema trattato.

È stato da ultimo precisato che le attività integrative del Liceo « Galilei » sono sempre libere ed alle stesse partecipano solo le classi che fanno esplicita richiesta per iscritto attraverso i rappresentanti di classe.

Infine il Ministero del Lavoro ha comunicato che il Sig. Melegari, ex dipendente della società Glaxo S.p.A. di Verona, è stato in aspettativa sindacale dal 1978 al febbraio 1994. Nel periodo suddetto ha svolto attività sindacale, inizialmente per conto della CISL di Verona interessandosi di politiche sociali riguardanti gli anziani e i giovani; successivamente ha operato per conto dell'associazione CESTIM, occupandosi in via principale delle problematiche attinenti alla condizione degli extracomunitari.

Il Signor Melegari è stato retribuito, nei periodi di distacco sindacale, dalla CISL di Verona sulla base di un regolamento interno formulato dalla CISL Regionale che prevede un inquadramento retributivo su sei livelli professionali.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

COLLAVINI. — Al Ministro per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

nelle vicende che hanno interessato i produttori nazionali di latte è emerso

che il nostro Paese è interessato dall'importazione di ingenti quantitativi di latte in polvere destinato all'alimentazione animale —:

se abbia mai svolto specifiche indagini circa la destinazione di tale latte in polvere, al fine di verificare se esso sia stato totalmente utilizzato per i fini propri ovvero abbia avuto diversa destinazione —:

se abbia mai considerato l'opportunità di prevedere l'obbligo di aggiungere tale prodotto con un particolare additivo o colorante che ne consenta l'immediato riconoscimento e scongiuri eventuali utilizzi impropri. (4-14164)

RISPOSTA. — *Si premette che il regolamento CEE n. 1624/76, che consente l'importazione di latte in polvere destinato all'alimentazione animale ad un prezzo agevolato, è stato emanato a seguito di pressanti richieste da parte italiana, per porre rimedio alla situazione di svantaggio in cui si trova l'industria mangimistica nazionale e tutta la filiera di produzione carne.*

Il predetto regolamento prevede particolari controlli intesi ad evitare che il latte in polvere venga illecitamente sottratto alla destinazione zootecnica.

Il Reg. CEE n. 1725/79 stabilisce inoltre un rigoroso sistema autorizzatorio cui devono sottostare le aziende trasformatrici che beneficiano dell'aiuto comunitario, imponendo l'obbligo della denaturazione del latte in polvere per mangimi, con l'aggiunta di prodotti quali l'amido, la farina d'erba medica e la farina di pesce, facilmente identificabili con analisi chimiche ed organolettiche.

Attualmente quasi tutto il latte scremato in polvere che rientra nel regime di aiuti è destinato all'alimentazione dei vitelli, attraverso l'incorporazione negli alimenti composti.

Va peraltro precisato che la qualità merceologica ed igienico-sanitaria del latte in polvere ad uso zootecnico è del tutto equivalente, sia dal punto di vista tecnologico che nutrizionale, al latte in polvere destinato ad uso alimentare umano.

Il latte in polvere ad uso zootecnico illegalmente non denaturato, perché proveniente da canali illeciti o da Paesi terzi (Est Europa) si presta quindi, previa ricostituzione, ad essere utilizzato illecitamente nella produzione dei formaggi e dei gelati.

Pertanto il Ministero, tramite l'Ispettorato Repressione Frodi, svolge sistematiche e mirate indagini, estese a tutto il territorio nazionale, volte ad accertare la destinazione d'uso del prodotto, prevenendo in tal modo la commissione di frodi, specie nel settore caseano.

In particolare sono state espletate indagini ispettive attraverso cui si è potuto accertare che i mangimifici (autorizzati) sono in grado di porre in atto la frode in quanto, anche se provvisti di registro di carico e scarico per il latte in polvere, non destinano quest'ultimo correttamente alla fabbricazione di mangimi composti nelle quantità stabilite, preconstituendo in questo modo giacenze che consentono di dirottare latte in polvere per uso zootecnico ad impieghi illeciti.

L'Ispettorato contrasta detti comportamenti anche con accertamenti analitici, avvalendosi a tal fine di nuove ed efficaci metodiche tecnicamente avanzate, messe a punto nell'ambito di ricerche in collaborazione con l'Università di Milano, che applicate routinariamente al controllo dei formaggi permettono di verificare la conformità alla legge delle materie prime utilizzate.

Nella produzione di formaggi freschi a pasta filata, costantemente sottoposti a monitoraggio negli anni 1994-1997, la frode si attesta intorno ad un valore medio dell'8 per cento.

È stato contrastato da parte dell'Ispettorato anche l'illecito impiego di latte in polvere nella preparazione di latte liquido fresco destinato al consumo umano, nonché l'utilizzo fraudolento di latte in polvere ad uso zootecnico nella preparazione di gelati.

Tutto ciò premesso, per quanto riguarda la suggerita tracciatura con coloranti, si osserva che l'obbligo di rilevatori all'origine dovrebbe essere introdotto con un regolamento comunitario, e dovrebbe riguardare tutto il latte scremato in polvere utilizzato nella Comunità.

Appare però piuttosto improbabile che la Commissione, su richiesta italiana, intraprenda iniziative in tal senso, che non incontrerebbero il favore degli altri Paesi membri, specie quelli che, in quanto eccedentari di latte, sono produttori di latte in polvere.

In Italia, in quanto Paese deficitario di latte (che viene importato per il 40 per cento del fabbisogno) non vi è interesse alla produzione di latte in polvere per uso zootecnico, come risulta del resto dall'assenza di domande di aiuto per tale prodotto.

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

COSTA. — Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la Sud Leasing spa di Bari è società del gruppo Banca nazionale del lavoro, costituita anche con finalità di sostegno allo sviluppo delle aziende del mezzogiorno;

la Banca nazionale del lavoro è ancora un istituto di credito a prevalente capitale pubblico;

dagli atti di un processo civile, dei quali l'interrogante ha preso conoscenza, risulterebbe che la società Sud Leasing sarebbe stata chiamata in causa per presunti comportamenti illeciti, in particolare in relazione agli atti pubblici relativi all'acquisto (proprio da parte della Sud Leasing) di quattro semirimorchi dalla Chiavetta spa, avvenuto in data 24 marzo 1994, fattispecie su cui la magistratura starebbe compiendo accertamenti —:

se i fatti sopra riportati rispondano al vero;

se non ritenga, in tal caso, al di là degli aspetti legali, di disporre un'indagine sulla Sud Leasing, al fine di ripristinare una ge-

stione coerente con le finalità sociali e, comunque, non dannosa per la produttività delle imprese del mezzogiorno. (4-11967)

COSTA. — Ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la Sud Leasing Spa di Bari è una società del gruppo Banca Nazionale del Lavoro, costituita anche con finalità di sostegno allo sviluppo delle aziende del Mezzogiorno;

la Sud Leasing Spa ha intimato alla Comep Srl di Portotorres (Sassari) la restituzione di un bene mobile (Autogru Merlo GX103HY), oggetto di contratto di locazione finanziaria fra le due parti, dopo che la Comep Srl aveva provveduto a pagarne le rate e in seguito, dietro invito della Sud Leasing Spa, ad esercitare il diritto di riscatto corrispondendo la somma di lire 392.700;

la Sud Leasing Spa, da parte sua, andava incontro a gravi inadempienze contrattuali, omettendo in primo luogo di trasmettere la documentazione necessaria alla circolazione del mezzo anche dopo numerosi solleciti della Comep Srl, che si vedeva impossibilitata ad utilizzarlo, ed in secondo luogo non provvedendo a rilasciare fattura e a regolarizzare il passaggio di proprietà del mezzo dopo il riscatto effettuato dalla Comep Srl;

sono palesi le gravi inadempienze da parte della Sud Leasing Spa, riconosciute peraltro dalla stessa, che si giustificava adducendo a motivo la perdita e/o smarrimento dei documenti —:

se non ritengano necessario disporre un'indagine su detta società di *leasing* che pone in essere comportamenti e metodi che di fatto, oltre ai diritti, ledono direttamente la stessa attività produttiva delle aziende sottoscrittrici di contratti, come

testimoniano questa vertenza ed altre in corso, al fine di ripristinare una gestione coerente con le finalità sociali e, comunque, non dannosa per la produttività delle già travagliate imprese del Mezzogiorno.

(4-14440)

RISPOSTA. — *Si risponde alle interrogazioni in oggetto, concernenti presunti anomali comportamenti posti in essere dalla Sud Leasing S.p.A.*

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che non risulta che la citata società sia venuta meno agli impegni contrattuali.

Va, tuttavia, segnalato che, nel corso degli ultimi esercizi, la Sud Leasing S.p.A. ha dovuto rilevare posizioni in contenzioso di notevole importo, che hanno comportato una ricapitalizzazione da parte dell'azionista BNL.

In data 2 dicembre 1997, l'Assemblea straordinaria della Sud Leasing S.p.A. ha deliberato la messa in liquidazione della società con effetto dal 1° gennaio 1998. Le attività "in bonis" e i 60 dipendenti circa sono stati assegnati alla LOCAFIT, società dello stesso gruppo BNL.

Con riferimento al procedimento civile, concernente presunti comportamenti illeciti della Sud Leasing relativamente all'acquisto di quattro semirimorchi dalla Società Chiavetta, il Ministero di Grazia e Giustizia ha comunicato che il Presidente della Corte d'Appello di Bari ha riferito di non essere in grado di fornire notizie, data la genericità dei riferimenti e tenuto conto del rilevante numero delle cause riguardanti la Sud Leasing S.p.A.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Roberto Pinza.

DEL BARONE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo. — Per sapere — premesso che:*

attendibili voci parlano di buchi di molti miliardi nella gestione del San Carlo,

già abbondantemente penalizzato dalle rimesse statali rispetto a quanto goduto da altri teatri quali l'Opera di Roma e la Scala di Milano, di sicura tradizione ma certamente non superiore a quella del Massimo napoletano;

tale carenza potrebbe comportare che non vada in scena il Macbeth e che sia ridotto il numero di recite de L'amico Fritz, opera che da anni manca nel cartellone del San Carlo, ricordando anche che i tagli potrebbero riguardare concerti della programmata stagione sinfonica, con l'eliminazione dell'attività nel Teatrino di Corte;

quanto esposto ha determinato sconcerto negli abbonati che potrebbero non gradire l'eventuale sostituzione del citato « Macbeth » che, alla luce degli interpreti programmati, il baritono Coni in testa, avrebbe potuto essere valido esame comparativo con l'edizione scaligera;

il non gradimento degli eventuali spettacoli alternativi potrebbe portare a non auspicabili azioni di richieste di rimborso insieme ad azioni di protesta del benemerito personale del Teatro, « tagliato » negli straordinari e nei contratti a termine;

il tutto deteriorerebbe all'esterno il buon nome del San Carlo, onore e vanto della lirica mondiale —:

se non intenda intervenire consentendo, fatti i controlli del caso, una anticipazione di contributi da parte dello Stato, da aggiungere alla spinta che il consiglio di amministrazione dovrebbe attuare per una maggiore opera di sensibilizzazione, idonea ad ottenere contributi da enti locali di varia natura, necessari anche a dare pratica valenza alla fondazione del Teatro San Carlo. (4-14758)

DEL BARONE. — *Al Vice Presidente del Consiglio e al Ministro per lo spettacolo. — Per sapere — premesso che:*

molto recentemente l'interrogante ha chiesto notizie sulla situazione del teatro

San Carlo in riferimento ad un deficit di bilancio di molti miliardi con conseguenze che avrebbero portato alla riduzione delle recite di alcuni spettacoli (L'amico Fritz) in uno alla non utilizzazione del Teatro di Corte;

si parla che in sostituzione del maestro Filippo Zigante una *troika* composta dal sindaco Bassolino, dal vice presidente del consiglio d'amministrazione Tessitore e dal sovrintendente Canessa avrebbe già concluso la trattativa per assegnare a Carlo Mayer la direzione artistica del teatro;

la cosa ha provocato ampie dissonanze nel consiglio d'amministrazione del teatro stesso con i componenti completamente scavalcati, declassati e mortificati nella loro funzione;

inoltre al Mayer mancherebbero completamente i titoli necessari per ricoprire un incarico abbinabile a una scelta da farsi tra i musicisti più rinomati e di comprovata esperienza teatrale;

tra i requisiti necessari, per legge, dovrebbe esserci anche il conseguimento di un diploma al conservatorio oltre ad aver svolto attività concertistica e di direzione d'orchestra;

il Mayer sarebbe in possesso di una laurea in lettere, e non ci sarebbe da giurare né su di una competenza specifica, non avendo mai diretto un'orchestra, né necessarie ed indispensabili doti di mediazione, date le sue continue dissonanze con il sovrintendente del regio di Torino dottor Balmas —:

se non intenda intervenire per evitare che il consiglio d'amministrazione del San Carlo venga praticamente privato dei suoi poteri facendo inoltre, in modo che un grande teatro, come indiscutibilmente è il San Carlo, che sta per diventare « Fondazione », abbia un direttore artistico di comprovata capacità e di non rabberciata competenza. (4-15171)

RISPOSTA. — *In riferimento alle interrogazioni in oggetto, si comunica quanto segue.*

Va preliminarmente osservato che dal conto consuntivo 1997 dell'Ente di cui trattasi è dato rilevare che il positivo andamento della gestione di competenza ha consentito all'Ente di ridurre il disavanzo di amministrazione da L. 1.894.611.134 a L. 262.685.780.

Inoltre, il Teatro San Carlo nel 1997 ha effettuato 230 manifestazioni, a cui hanno assistito 158.153 spettatori paganti, con un incremento, rispetto al 1996, di 29 manifestazioni e di 11.379 spettatori.

Ciò premesso, pur non sottacendo le difficoltà economiche del corrente esercizio finanziario — peraltro comuni anche agli altri enti lirici, dei quali è ormai prossima la trasformazione in fondazioni —, si fa presente che per superare, in parte, tali difficoltà, così come auspicato dall'On.le interrogante, si è provveduto ad erogare un acconto sul contributo statale 1998.

Per quanto riguarda, invece, le preoccupazioni manifestate in ordine all'eventualità della soppressione dell'opera "Macbeth", come ormai noto anche all'On.le interrogante, essa è andata regolarmente in scena con n. 5 recite per un totale di 5.603 spettatori paganti, mentre la cancellazione di una recita, sulle sei programmate, dell'Opera « L'amico Fritz », è stata decisa per ragioni tecniche dovute al fatto che l'ultima recita prevista per il 2 luglio era troppo ravvicinata all'inizio dell'attività decentrata estiva.

Infine, circa la sostituzione del direttore artistico del Teatro, si fa presente che essa ha costituito oggetto di una normale deliberazione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente, il quale, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, ha ritenuto di affidare detto incarico al Dott. Mayer, la cui professionalità è acclarata dall'avvenuto rilancio di altro ente lirico e dal conseguimento di ampi consensi, anche di pubblico, ottenuti nei sette anni in cui la responsabilità della direzione artistica di tale ente è stata affidata al Mayer.

Il Ministro delegato per lo sport e lo spettacolo: Valter Veltroni.

EVANGELISTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 25 luglio 1995 il signor Donato Tasco, nato a Brindisi il 7 maggio 1948, presentava al Ministero del Tesoro una richiesta di provvidenze economiche previste per i minorati civili;

il 2 ottobre 1995, n verbale n. 13075/95, la Commissione medica gli riconosceva una totale inabilità lavorativa (100 per cento) (*ex* articolo 12 legge 118/1971 e successive modifiche e integrazioni);

le invalidità riscontrate non dipendevano da cause di guerra, di lavoro o di servizio;

gli veniva riconosciuta la pensione di inabilità con decorrenza 1° agosto 1995 con obbligo di revisione entro il 22 gennaio 1997 (data stabilita dalla commissione medica) oltre agli interessi come da norma;

alla visita di revisione il signor Tasco veniva riconosciuto: invalido con riduzione permanente della capacità lavorativa in misura superiore ad un terzo ed inferiore al 74 per cento con la conseguente revoca della pensione —:

quali siano i motivi che hanno indotto la commissione medica a ridurre il grado di invalidità del signor Tasco, tenendo conto dei gravi motivi di salute per cui era stata richiesta e riconosciuta la prima volta. (4-15115)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in oggetto, concernente il ricorso di invalidità civile presentato dal Sig. Tasco Donato in data 11 novembre 1997, tramite il Patronato I.N.A.S. di Brindisi.*

Al riguardo, si fa presente che il 17 febbraio 1998 è stato richiesto alla Commissione Medica Periferica per le Pensioni di Guerra e di Invalidità Civile di Brindisi copia del verbale di visita del 17 settembre 1997.

Una volta acquisita agli atti la documentazione richiesta, il ricorso, pos. n. 489886/R, sarà inviato alla Commissione

Medica Superiore e d'Invalidità Civile per il prescritto parere.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Laura Pennacchi.

FIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio trasporto laziale (Cotral), che gestisce insieme all'Atac il servizio di pubblico trasporto di persone a Roma e nella regione Lazio e il cui pacchetto azionario è per l'85 per cento di proprietà del comune di Roma, in data 9 dicembre 1995 ha indetto una gara pubblica per l'acquisto di n. 255 autobus di linea;

il bando di gara tra l'altro prevedeva;

a) la non ammissione di aziende che nel triennio 1992-1994 non avessero superato un volume di affari superiore a cento miliardi di lire;

b) l'obbligo per l'azienda aggiudicatrice di assicurare anche una garanzia globale per sette anni sui costi di gestione della manutenzione da essa programmata ma eseguita da personale Cotral;

in sostanza la prescrizione sub b) tende a scaricare sulla casa fornitrice, senza possibilità di controllo diretto, responsabilità ed oneri collegati ai costi di gestione manutentiva degli autobus affidata, come sopra detto, a personale Cotral;

dette inusuali precrizioni hanno fatto disertare dalla gara quasi tutte le più grandi case europee costruttrici di autobus di linea (vedi Volvo, Renault, Mercedes), per cui la partecipazione è risultata limitata alle sole società di seguito specificate: Fiat Iveco di Torino, Breda-Menarini bus di Bologna, C.A.M. di Modena, che, peraltro, unite tra loro in associazione temporanea d'impresa, stavano contemporaneamente partecipando alla gara per la fornitura di quattrocento autobus di linea indetta dall'Azienda trasporti comunali di Napoli;

il 23 dicembre 1996 la fornitura in argomento è stata aggiudicata alla Fiat-Iveco al prezzo di 372,5 milioni più Iva cadauno veicolo, prezzo esageratamente superiore a quello corrente di mercato per analoghi veicoli, tant'è che appena un mese prima la stessa Fiat Iveco si era aggiudicata la gara di fornitura di 13 autobus quasi dello stesso tipo all'Arma dei carabinieri al prezzo unitario di 275 milioni più Iva;

la differenza astronomica di prezzo tra le due forniture della Fiat Iveco comporta per il Cotral un maggiore esborso di circa 25 miliardi di lire, cifra assolutamente ingiustificata anche tenuto conto della maggiorazione di costo dovuta all'onere obbligazionario sopra precisato e a quello relativo alla consegna sulla piazza di Roma dei veicoli in questione, posti a carico della società fornitrice;

la De Simon srl, Azienda di Osoppo (Udine), più volte fornitrice nel periodo 1983-89 di autobus con marchio Inbus al comune di Roma, (costruttrice da oltre settanta anni di autobus urbani ed interurbani ad alta tecnologia circolanti in Italia, titolare di contratto di *partner-ship* con le più grandi industrie europee del settore — Scania, Van Hool, eccetera — che non ha potuto partecipare alla gara in questione a causa dello sbarramento posto in termini di cifre d'affari e di prescrizioni di capitolato collegate alla gestione della manutenzione dei veicoli forniti) ha tempestivamente documentato ai vertici del Cotral la non congruità del prezzo unitario degli autobus offerti dalla Fiat-Iveco;

in data 13 maggio 1997 la stessa De Simon, visto eluso ogni tentativo di far annullare la gara in argomento da parte del Cotral ha presentato un dettagliato esposto dei fatti alla procura della Repubblica di Roma —

se sia stato avviato un procedimento della magistratura competente e quale ne sia lo stato. (4-12644)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale*

di Roma ha riferito che, in ordine ai fatti rappresentati, è pendente procedimento nella fase delle indagini preliminari.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

GIACCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

nell'ultima settimana del mese di dicembre 1996, nella regione Marche, specialmente nell'entroterra maceratese, si è verificata una straordinaria nevicata che ha causato danni alle attività economiche, in particolare quelle agricole e zootecniche, ed al patrimonio edilizio pubblico e privato;

sono gravi i danneggiamenti arrecati alla viabilità provinciale, comunale e rurale;

debbono essere sostenute spese straordinarie, a carico degli enti locali, per lo sgombero della neve —

quali azioni intenda intraprendere, considerando il grave disagio, per concedere i benefici di legge previsti nella fattispecie ai soggetti interessati. (4-06405)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

In relazione alla nevicata segnalata dalla S.V. On.le, verificatasi nell'ultima settimana del mese di dicembre 1996 nel territorio della Provincia di Macerata, si segnala che questo Ministero, su proposta della Regione Marche, ha emesso il decreto di declaratoria n. 97/1181/101345 bis del 10/7/97, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 170 del 23.7.97.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha inoltre comunicato di aver emesso il decreto ministeriale 718/97 con il quale è stata autorizzata l'assegnazione della somma di lire 1.841.000.000 a favore del Provveditorato alle Opere Pubbliche di Ancona, per gli interventi di competenza da realizzare per edifici demaniali colpiti dagli eccezionali eventi meteorologici.

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

le norme e le leggi stabiliscono termini ben precisi per il conferimento di incarichi professionali;

in data 7 gennaio 1988 con lettera all'Eato prot. n. 38/T16 della divisione VII enti lirici del ministero del turismo e dello spettacolo (oggi dipartimento), veniva dichiarato che: « il conferimento di incarichi professionali riveste carattere di eccezionalità, dovendo un ente pubblico, per quanto possibile, far fronte alle necessità di istituto con il personale in servizio; incarichi speciali possono avere come oggetto lo studio e la soluzione di particolari problemi attinenti ad affari rientranti nella sfera di competenza degli enti; la durata degli stessi non può eccedere l'esercizio finanziario sussistendo peraltro la possibilità di concedere proroghe per non più di due volte » —:

se risponda al vero che al teatro dell'opera negli ultimi tempi siano stati conferiti incarichi professionali non rispondenti alle norme citate e della durata che investe ben tre esercizi finanziari. Per la precisione, Marina Caviglione quale coordinatrice della segreteria del Presidente e del sovrintendente e compiti di segreteria degli organi collegiali (l'attuale titolare inquadrata in F/B andrà in pensione con il 1° gennaio 1998) mentre l'ente che certamente dispone al suo interno di professionalità idonee a svolgere il ruolo di coordinamento di cui sopra, non ha svolto alcuna indagine presso il personale interno per identificare l'eventuale persona da collocare nel posto che si rende libero, ma ha preferito assumere con contratto professionale sino all'ottobre 1999, la signora Caviglione già collaboratrice del dottor Escobar al Carlo Felice di Genova;

con gli stessi termini e la stessa scadenza Gianni Vaccari e Francesco Torrigiani collocati alla direzione artistica in violazione della legge n. 800 del 1967, che prevede la presenza di un solo « direttore

artistico » mentre viene mantenuto un rapporto di collaborazione con il precedente e dimesso direttore artistico signor Vincenzo De Vivo, con altri compiti;

la stessa situazione riguarda, oltre al direttore dell'allestimento scenico, Mauro Carosi, il suo assistente Michelino Della Cioppa;

la segretaria del direttore del ballo e gli assistenti della scuola di ballo: tutti con contratti sino al 1999;

se tali contratti professionali, quasi tutti stipulati senza verifiche sulla presenza nell'ente di persone idonee a svolgere quei compiti, siano compatibili oltre che con le norme sopra citate, anche con l'articolo 9 della legge n. 498 del 23 gennaio 1992, con l'articolo 203 della legge 30 maggio 1995 e con la legge n. 662 del 23 dicembre 1996. (4-12657)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, segnala al Ministro interrogato che tardano ad arrivare le risposte alle molteplici e articolate interrogazioni presentate sul Teatro dell'Opera di Roma;

fa presente che al Teatro dell'Opera di Roma il sovrintendente in carica, con la complice collaborazione di un consiglio di amministrazione incapace di imporre linee di correttezza gestionale, si è instaurato un sistema privatistico di gestione del tutto incompatibile con un Ente pubblico qualè, tutt'ora, l'ente autonomo teatro dell'Opera di Roma;

rappresenta che in completa violazione della legge n. 800 del 1967, non è stato ancora nominato il direttore artistico in sostituzione del dimissionario De Vivo;

in violazione del decreto ministeriale di approvazione dell'ordinamento funzionale dell'ente, si è proceduto alla assunzione con contratto professionale di nu-

merose figure per le quali il sunnominato decreto non prevede quel tipo di collocazione —:

se sia a conoscenza che presso il suddetto ente si è provveduto ad assumere un direttore del personale, accantonando il funzionario che per oltre quattro anni ha retto quella direzione;

se sia a conoscenza che tale assunzione è avvenuta senza concorso pubblico, scegliendo la persona del dottor Giacomo Pantano dirigente dell'ufficio collocamento dello spettacolo, che partecipò ad un pubblico concorso per quell'incarico nel 1991, giungendo secondo in graduatoria;

considerato che è in atto, da parte del ministero interrogato, una ispezione ministeriale, quali misure si intendano adottare per ricondurre al rispetto delle norme della buona e sana amministrazione un Ente finora gestito in modo personalistico e turbolento. (4-15417)

RISPOSTA. — *Con riferimento ai quesiti posti con le interrogazioni in oggetto, sulla base anche degli elementi di informazioni acquisiti presso l'Ente Autonomo Teatro dell'opera di Roma, si fa presente quanto segue.*

I nominativi indicati hanno ricoperto incarichi relativi a posti vacanti nella struttura dell'ente, posti caratterizzati da elevato contenuto professionale.

È opportuno sottolineare che l'Amministrazione vigilante si pose il problema, in regime di blocco delle assunzioni e limitazioni anche alle assunzioni a tempo determinato, posto dall'articolo 9 della legge 13 dicembre 1992, n. 498, di consentire agli enti l'ordinato svolgimento delle attività istituzionali a fronte di carenza di personale in posti chiave.

Venne così emanata la direttiva di cui alla nota circolare n. 724/TB28 del 2 maggio 1994, che si acclude in copia, sull'espletamento delle funzioni lavorative apicali, atta tuttora, in attesa della trasformazione degli enti lirici in fondazioni private, a regolare la materia.

Si soggiunge che la direzione del teatro, nel conferire, in particolare, gli incarichi relativi alla direzione degli allestimenti scenici si è evidentemente proposto anche il fine di ovviare alle discrasie lamentate con l'interrogazione n. 4-14531, relativa all'incidente del 7 luglio 1996 sul palcoscenico a Piazza di Siena.

Con particolare riferimento poi ai quesiti posti con l'interrogazione n. 4-15417 ed a maggior chiarimento, occorre rammentare che le procedure di pubblica selezione dei funzionari invocate dall'interrogante anche posteriormente alla definizione di un ordinamento funzionale del Teatro intervenuta il 14 luglio 1997, hanno trovato ostacolo nella normativa di blocco delle assunzioni.

Per le funzioni apicali, peraltro, esigenze di correttezza dell'azione amministrativa possono giustificare, anche secondo direttive emanate dall'Amministrazione vigilante, il ricorso ad incarichi professionali.

Al momento, inoltre, il decreto legislativo in corso di adozione sulla trasformazione ope legis degli enti lirici ben consiglia gli amministratori di astenersi da scelte di lungo periodo sull'assunzione di personale.

La presenza in teatro di professionisti non nominati nell'approvato ordinamento non costituisce del resto violazione delle norme, non coincidendo indefettibilmente la previsione dell'organico funzionale con la necessità spesso temporanea, di molteplici professionalità per la varia produzione lirica, sinfonica e di balletto.

Il Ministro delegato per lo sport e lo spettacolo: Valter Veltroni.

IACOBELLIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

da informazioni direttamente assunte presso i magistrati dell'ufficio Gip del tribunale di Bari, emerge, in maniera allarmante, la gravità della situazione in cui versa il predetto ufficio, costretto, con un organico di magistrati addirittura risibile rispetto ad un ipertrofico ufficio di procura, a far fronte alla trattazione di un

numero impressionante di affari penali di estrema delicatezza, in un contesto di criminalità organizzata che nel territorio barese assume, ogni giorno di più, il carattere della emergenza;

tale situazione, nel costringere i pochi magistrati addetti all'ufficio ad un super lavoro che mal si addice alla delicatezza della funzione esercitata, si colloca in una dimensione lontanissima dalle auspicate politiche delle riforme che vedono il Gip, nella sua terzietà e quale garante della giurisdizione, al centro del processo penale, e come tale dotato in prospettiva della massima ampiezza e disponibilità di strutture operative —:

quali iniziative intenda intraprendere per portare a soluzione una situazione di estrema emergenza, capace di mettere in crisi non solo l'ordinario funzionamento dell'amministrazione della giustizia nel territorio barese, ma anche e soprattutto un equilibrato esercizio della funzione giurisdizionale nel medesimo territorio, compressa e condizionata dalla deprecata mancanza di organico, rispetto ad un superdotato ufficio di procura. (4-15233)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Il Tribunale di Bari ha un organico costituito dal presidente, non presente; da nove presidenti di sezione, presenti; il presidente della sezione delle indagini preliminari, presente; un presidente aggiunto della medesima sezione, in entrata; trentasei giudici, presenti.

In attuazione della legge n. 254 del 1997, il Governo ha emanato il decreto legislativo 19 febbraio 1998 n. 51 in materia di giudice unico di primo grado. Esso prevede, per quanto attiene al Circondario di Bari, l'istituzione di sette sezioni distaccate di Tribunale.

Inoltre, con tale riforma sarà soppresso l'ufficio di pretore e le relative competenze saranno trasferite al Tribunale.

Si confida che la stessa riforma, consentendo una più razionale distribuzione delle risorse disponibili, consentirà di attenuare le difficoltà segnalate.

Inoltre, è in corso di predisposizione il decreto ministeriale con il quale sarà determinato il nuovo organico dei tribunali, delle procure della Repubblica e delle corti d'appello. La ridefinizione delle piante organiche verrà attuata sulla base delle obiettive e comprovate necessità dimensionali e territoriali delle nuove unità organizzative. In tale contesto non si mancherà di considerare anche le difficoltà segnalate.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

MARINACCI e VOLONTÈ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in base ad informazioni provenienti dalla regione balcanica del Kossovo, si apprende che un cittadino di etnia albanese, Besnik Restelika di trenta anni, arrestato dalla polizia serba il 30 gennaio 1997 è deceduto a Pristina, a seguito della torture subite;

il difensore di Restelika aveva cercato invano di mettersi in contatto con il proprio assistito nei giorni 19 e 21 febbraio 1997 ed in entrambe le occasioni, recandosi in carcere, era stato informato della sua assenza in quanto sottoposto ad interrogatorio presso la sede della polizia serba; questa il giorno 23 febbraio 1997 comunicava che il detenuto si era suicidato —:

se possa confermare tale notizia e, in caso affermativo, quali passi intenda compiere presso il Governo della federazione jugoslava per invitarlo, a fare completa luce sull'episodio, verosimilmente inscrivibile ad avviso degli interroganti, nella politica perseguita di oppressione della popolazione albanese del Kossovo sinora praticata. (4-07988)

RISPOSTA. — *Besnik Muharren Restelika è stato arrestato il 30 gennaio nella sua casa di Podujeva. Prima dell'arresto la polizia serba ha perquisito la casa molto accuratamente.*

Il difensore di Besnik Restelika, Fazli Balaj, ha dichiarato di essersi messo in

contatto con il suo cliente il 4 febbraio quando è stato portato davanti al Giudice per le indagini preliminari Danica Marinkovic per l'interrogatorio. L'avvocato ha aggiunto che sul volto del suo cliente si potevano distinguere chiaramente segni di lesioni, che egli camminava a piedi nudi, e che le gambe erano gonfie per le percosse.

Fazli Balaj ha comunicato al Kosovo Information Center (KIC) ed in conferenza stampa, che il 19 e il 21 febbraio aveva cercato di mettersi in contatto con il suo cliente, ma in entrambe le occasioni la direzione serba della prigione di Pristina gli aveva risposto che Besnik era stato portato al quartier generale della polizia di stato serba per l'interrogatorio.

Sempre in conferenza stampa, l'avvocato incaricato della difesa del detenuto ha detto che le condizioni di salute del suo cliente erano critiche a causa delle torture. Ha scoperto che le gravi torture erano state inflitte al suo cliente durante la custodia cautelare e anche dopo.

In pratica il legale ha evidenziato che tutti i detenuti albanesi erano stati obbligati a rilasciare confessioni che li incriminavano.

Il 23 febbraio la polizia ha annunciato che Besnik Restelika era morto alla stazione di polizia. Al padre Muharrem Restelika la polizia ha fatto sapere che il figlio si era suicidato tre giorni prima nella sua cella legato al letto con due T-shirts. Un medico albanese ha comunicato al KIC che « è quasi impossibile per un uomo con le braccia e le gambe fratturate suicidarsi impiccandosi o fratturarsi braccia e gambe impiccandosi. Perfino dopo la morte della vittima si può lasciargli dei segni sul collo per far credere che si sia impiccato da solo ».

Un ematoma ben visibile nella parte destra del collo del defunto Besnik è stato dalla polizia messo bene in evidenza per avvalorare la tesi del suicidio del detenuto albanese mediante impiccagione.

Ma c'erano ematomi anche sul viso, sugli arti, sullo stomaco e sulla spina dorsale. Sulle dita delle mani e dei piedi vi erano evidenti segni di torture continuate.

L'avvocato della difesa Fazli Balaj ha inoltre dichiarato alla stampa che il suo cliente era stato torturato a morte.

Il 24 febbraio Fazli Balaj ha richiesto al Tribunale Federale di Prima Istanza serbo e all'Ufficio del Pubblico Ministero di Pristina un'ulteriore autopsia sul corpo del defunto Besnik Restelika. Balaj ha suggerito che l'autopsia fosse seguita con la partecipazione degli esperti dott. Zivojin Markovic e Fadil Batalli, oltre al dott. Slavisa Dobricanian che ha eseguito la prima autopsia. La richiesta dell'avvocato è stata respinta.

Fazli Balaj ha dichiarato che né a lui né alla famiglia del defunto è stata data una copia del referto dell'autopsia.

La tipologia di episodi analoghi a quelli denunciati nella interrogazione è peraltro ben nota al Ministero degli Affari Esteri: la questione del rispetto dei diritti umani e dei diritti democratici della popolazione del Kosovo, da parte delle Autorità serbe, è del resto divenuto un punto centrale delle richieste avanzate a Belgrado non solo da parte italiana, ma da parte dell'Unione Europea e della intera Comunità Internazionale. Nel contesto, occorre rilevare che da parte italiana, sostenendo l'azione svolta nel Kosovo della Comunità di Sant'Egidio in favore della popolazione di origine albanese, s'intende contribuire a migliorare le condizioni di vita nella regione. Un rasserenamento dei rapporti tra le Autorità della Serbia e gli esponenti del Kosovo potrà infatti avere favorevoli ripercussioni anche in termini di un migliore rispetto dei diritti umani della popolazione del Kosovo da parte delle Autorità di Belgrado.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Piero Fassino.

MARINACCI e VOLONTÈ. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere — premesso che:

il 13 febbraio 1997 si è svolta nella città di Pristina, capoluogo della regione balcanica del Kosovo, una conferenza stampa convocata dagli avvocati difensori dei cittadini di etnia albanese detenuti a

seguito dell'ultima ondata di arresti eseguiti dalla polizia serba;

nell'occasione i legali hanno denunciato atti di violenza nei confronti degli arrestati, in particolare sono stati citati i casi riguardanti Alban Zeziri che versa in pericolo di vita a seguito dell'uso di elettroshocks e di Agtan Tolaj, sottoposto urgentemente a trasfusioni di sangue per le emorragie causate dalle torture subite che hanno provocato danni ai reni, ferite in varie parti del corpo e al volto; secondo il proprio legale, Tolaj è stato così costretto a confessare crimini non commessi mentre richieste di visite da parte di medici legali per constatare gli effetti delle torture sui reclusi sono costantemente respinte —:

se sia in grado di confermare i fatti descritti;

in caso affermativo se e quali iniziative intenda assumere per invitare il Governo della federazione jugoslava a fare completa luce sul trattamento subito dagli arrestati al fine di rispettare le leggi e la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo in ordine al riconoscimento della libertà e dignità di tutti gli uomini prescindendo da ogni distinzione di razza, religione, lingua, opinione politica, al diritto alla vita e alla libertà, alla tutela giurisdizionale e alla salvaguardia della libertà personale, alla presunzione di innocenza degli imputati e alla legalità delle pene, alla libertà di pensiero, diritti ai quali aspirano i cittadini di etnia albanese del Kossovo. (4-08090)

RISPOSTA. — *Alban Zeziri è stato arrestato il 29 gennaio 1997 alle 16,15. Due ispettori e quattro poliziotti hanno fatto irruzione nell'appartamento di suo padre Imer Zeziri nel quartiere Dardina di Pristina dove anch'egli viveva. La polizia ha perquisito l'appartamento per circa un ora.*

Il 10 febbraio l'avvocato difensore Bairam Kelmedi ha dichiarato ai giornalisti che il suo cliente, Alban Zeziri, era stato interrogato nella sede della polizia di stato (fuori dal carcere) il giorno prima (9 febbraio) dalle 19.00 alle 4.00 del mattino dopo

che era stato torturato brutalmente perché accusato di essere affiliato all'esercito di liberazione del Kossovo.

Kelmedi ha aggiunto che, sebbene Alban Zeziri il 2 febbraio avesse già fatto la sua dichiarazione al magistrato che conduceva le indagini, è stato interrogato ancora e che al suo cliente era stato praticato l'elettroshock. Il detenuto è stato interrogato senza la presenza del suo avvocato nonostante le insistenze del legale.

Il 7 febbraio all'avvocato difensore Bairam Kelmedi non è stato permesso di mettersi in contatto con il suo cliente con la « scusa » che questi era malato e che doveva affrontare problemi psicologici. In seguito Alban Zeziri è stato interrogato l'11, il 12, 13 e 14 febbraio. La difesa ha dichiarato che le condizioni di salute del suo cliente erano critiche.

In una dichiarazione alla polizia di stato Alban Zeziri è stato obbligato a « confessare » che il 26 e il 27 marzo 1989 aveva preso parte a una riunione dell'Esercito di Liberazione del Kossovo. Il suo avvocato ha evidenziato che, in quell'anno, Alban Zeziri aveva solo 14 anni.

Alban Zeziri è stato condannato dal Tribunale serbo per dichiarato coinvolgimento in attività ostili. Secondo l'accusa, il 22 aprile 1996, insieme con un'altra persona, ha aperto il fuoco e ha ferito due poliziotti di pattuglia nei pressi della stazione ferroviaria a Peja. È anche accusato di aver assalito con armi da fuoco la stazione di polizia del villaggio di Kliqina alla strada Pristina-Peja.

Agron Tolaj è stato arrestato il 29 gennaio 97. Una nutrita spedizione di poliziotti serbi ha fatto incursione nella sua casa demolendola completamente. Prima dell'incursione, la polizia aveva ferito a morte il cane di famiglia.

In quella stessa operazione la polizia aveva arrestato anche i due fratelli di Agron Tolaj, Halit e Lulezim Tolaj, che successivamente sono stati rilasciati nell'arco della stessa giornata.

In soli due giorni, altri 17 albanesi sono stati arrestati dalla polizia serba nel villaggio di Pobergja (il villaggio di Agron Tolaj)

e nei vicini villaggi di Hulaj, Beleg e Rastavica, tutti nella zona di Deçan.

Agron Tolaj è il fratello di Mentor Tolaj, ucciso dalla polizia serba parecchi anni fa.

Il 14 febbraio l'avvocato della difesa, Fazlj Balaj, ha dichiarato in una conferenza stampa che il suo assistito, Agron Tolaj, si trovava in condizioni di salute critiche: c'era sangue nelle sue urine ed i suoi reni erano stati gravemente danneggiati a causa delle torture subite e lo stavano curando con fleboclisi. Balaj ha inoltre affermato che vi erano segni di tortura sul volto e sul corpo del suo assistito.

Agron Tolaj è stato interrogato dagli ispettori del servizio della sicurezza di stato serba a Peja. Ha confessato cose che non soltanto erano false, ma anche irrazionali. « Ho confessato cose che non sono mai accadute » ha detto Tolaj al suo avvocato.

Agron Tolaj è stato incriminato dal Tribunale serbo di Pristina per la sua appartenenza alla cosiddetta « Liberation Army of Kosova » (Esercito di Liberazione del Kosovo) nel 1995. Lo si accusa di aver disegnato le piantine dei luoghi ove si trovavano i rifugiati serbi a Junik, Deçan ed ove avrebbero dovuto essere effettuate azioni terroristiche. Lo si accusa altresì di aver raccolto al confine Albania-Kosovo quattro albanesi del Kosovo, effettivamente in fuga, Sali Cetaj, Halim Tahiri, Ismat Cekaj e Zenum Idrizi. Si presume che essi provenissero dall'Albania per piazzare ordigni esplosivi negli insediamenti dei rifugiati serbi (un incidente che non ha ancora trovato una spiegazione, in cui sono state danneggiate un paio di case).

Agron Tolaj avrebbe scortato questi uomini riportandoli al confine. Agron Tolaj è inoltre accusato di aver preso parte ad un'azione verificatasi l'8 settembre del '96 in cui sono stati piazzati degli ordigni esplosivi in tre case di rifugiati serbi nei pressi del villaggio di Junik. Agron Tolaj avrebbe fatto da palo con un fucile automatico mentre gli altri piazzavano gli ordigni esplosivi. È stato ancora accusato di aver costituito un gruppo terrorstico nella regione di Deçan e di esserne il « coordinatore » e di aver preso parte all'esplosione del trattore di un alba-

nese, Ismet Maluku, che si diceva collaborasse con un'impresa serba, la « Serbiasuma ».

La tipologia di episodi analoghi a quelli denunciati nell'interrogazione è peraltro ben nota al Ministero degli Affari Esteri: la questione del rispetto dei diritti umani e dei diritti democratici della popolazione del Kossovo, da parte delle Autorità serbe, è del resto divenuto un punto centrale delle richieste avanzate a Belgrado non solo da parte italiana, ma da parte dell'Unione Europea e della intera Comunità Internazionale. Nel contesto, occorre rilevare che da parte italiana, sostenendo l'azione svolta nel Kossovo della comunità di Sant'Egidio in favore della popolazione di origine albanese, s'intende contribuire a migliorare le condizioni di vita nella regione. Un rasserenamento dei rapporti tra le Autorità della Serbia e gli esponenti del Kossovo potrà infatti avere favorevoli ripercussioni anche in termini di un migliore rispetto dei diritti umani della popolazione del Kossovo da parte delle Autorità di Belgrado.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Piero Fassino.

MARTUSCIELLO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

a seguito delle leggi sull'*apartheid* emanate nel corso degli anni dal Governo sudafricano, il Governo italiano ha deciso di pronunciare l'embargo nei confronti del suddetto Governo;

la pronuncia di tale embargo ha fatto perdere nel corso di questi anni commesse miliardarie al Governo italiano;

le citate leggi sono state abrogate nel 1994 a seguito di libere elezioni democratiche;

il Governo sudafricano ha indetto gara internazionale per la fornitura di corvette militari per la marina;

il governo francese, si è aggiudicato tale gara —:

se corrisponda al vero che l'Italia non ha potuto partecipare a tale gara interna-

zionale per una motivazione formale, quella che nel corso di questi quattro anni non è stato revocato ufficialmente l'embargo. (4-15436)

RISPOSTA. — *Non corrisponde al vero che l'Italia non abbia potuto partecipare a una gara internazionale per la mancata revoca dell'embargo verso il Sud Africa.*

In effetti, la revoca di tale embargo sul piano mondiale avvenuta con l'adozione, il 25 maggio 1994, della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n. 919, è diventata valida ipso facto anche nei confronti dell'Italia. D'altra parte le sanzioni commerciali e altre misure restrittive previamente adottate dall'Unione Europea sono state abolite, sempre nel 1994.

Più in particolare, poi, alla gara internazionale indetta recentemente dal Governo sudafricano per la fornitura, tra l'altro, di corvette militari per quella marina, l'Italia ha in effetti partecipato, concorrendo con altri otto Paesi, con un pacchetto comprendente, come da richiesta sudafricana, forniture di vari materiali per la difesa. Ha superato per alcune forniture una prima selezione che ha portato alla compilazione di Short list, distinte per categorie di materiali, di Paesi che sono stati invitati a presentare offerte più dettagliate che le imprese italiane rimaste in gara dovranno appunto predisporre entro il 12 maggio p.v. In base a tali offerte, il Governo sudafricano effettuerà la selezione definitiva per l'aggiudicazione delle commesse.

La Francia figura tra i Paesi che hanno partecipato alla gara; non risponde tuttavia al vero che essa si sia aggiudicata la fornitura delle corvette, dato che, come sopra detto, la gara è ancora in corso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Rino Serri.

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

il ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali con la sua direzione

generale per le risorse forestali, montane ed idriche, in Calabria risulta essere in un completo sfascio istituzionale e giuridico;

nel mese di aprile 1995, è stato nominato capo coordinamento territoriale ambiente del corpo forestale dello Stato per la sorveglianza del territorio del Parco nazionale dell'Aspromonte il funzionario del corpo forestale dottor Sergio Zagami, già capo amministrazione dell'azienda foreste regionali di Reggio Calabria anche se, da come si dice, la regione non ha mai deliberato per affidargli tale incarico;

il dottor Sergio Zagami, nella sua piena autonomia e certamente senza chiedere alcun nulla osta al ministero da cui dipende, né tanto meno alla regione Calabria, ha provveduto ad installare l'ufficio Cta del Cfs per la sorveglianza del Parco dell'Aspromonte negli uffici dell'azienda foreste regionali di Via Sbarre Superiori in Reggio Calabria, avvalendosi del tacito accordo del coordinatore regionale dottor Luciano Cosco; si dice infatti che tutta la corrispondenza in franchigia arriva e parte dal coordinamento regionale;

il dottor Sergio Zagami, di sua libera iniziativa, ha trasferito due agenti forestali dal comando stazione del Cta di Gambarie all'ufficio azienda foreste regionali di Reggio Calabria, senza che vi fosse alcun provvedimento ministeriale, ad avviso dell'interrogante, dando luogo ad un abuso, dando vantaggio a due agenti forestali a discapito di altri molto più anziani e cadendo così in altra forma di abuso;

il dottor Sergio Zagami, essendo capo Cta del Cfs per il parco d'Aspromonte ed essendo contemporaneamente capo ufficio amministrazione dell'azienda foreste regionali Reggio Calabria in ogni atto giuridico, amministrativo od in ogni azione attinente l'uno o l'altro incarico, compie azioni da ritenere illegittime perché incompatibili tra di loro dati i due incarichi da egli stesso rivestiti; infatti, il dottor Zagami, quando fa tagliare o vendere un bosco del demanio regionale in qualità di amministratore, poi controlla la regolarità del taglio ed il numero delle piante tagliate in qualità di

capo Cta del Cfs. Nella sostanza, il dottor Zagami opera nella duplice veste di controllore e di controllato. La stessa cosa fa il funzionario del Cfs dottor Decio Martinisi, che riveste l'incarico di capo Cta del Cfs per la sorveglianza del Parco nazionale del Pollino ed in contemporanea quello di amministratore dell'azienda foreste regionali di Castrovillari. Questi due funzionari hanno due diversi incarichi uno dalla regione e l'altro dallo Stato, anzi, per quanto concerne il dottor Zagami il M.I.R.A.A.F., sembra far finta di ignorare che questi riveste l'incarico di amministratore dell'azienda foreste regionali di Reggio Calabria in quanto da circa dieci anni lo ha ritenuto sempre funzionario addetto al coordinamento regionale del corpo forestale dello Stato di Reggio Calabria;

la convenzione stipulata tra il corpo forestale e la regione Calabria negli anni scorsi, per l'impiego del Cfs, comunque non può giustificare i comportamenti antecedenti del dottor Sergio Zagami né giustifica quelli attuali perché egli non ha mai avuto attribuito dalla giunta regionale alcun incarico di amministratore dell'azienda foreste regionali ed esercita detto incarico di fatto, in pieno arbitrio e certamente per molti atti dando luogo a forme di abuso di potere;

essendo la sede dell'ente parco nazionale dell'Aspromonte in località Gambarie di Santo Stefano d'Aspromonte, l'ubicazione del coordinamento territoriale ambiente del Cfs per la sorveglianza del territorio dell'Ente Parco nazionale dell'Aspromonte deve essere all'interno del territorio protetto dell'ente Parco e, possibilmente, attigua o nella stessa sede di quella dell'ente parco e cioè in Gambarie d'Aspromonte, così come avveniva prima della nomina clientelare del dottor Sergio Zagami, anche perché secondo quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica istitutivo dell'ente Parco Nazionale dell'Aspromonte e dalla legge quadro sulle aree protette, i Cta, per la sorveglianza dei territori dei Parchi nazionali sono funzionalmente dipendenti dagli enti parco;

il dottor Sergio Zagami non si occupa di coordinare i comandi stazione forestali dipendenti dal Cta (di conseguenza, non si occupa neanche del personale forestale ad essi in forza, tant'è che alcuni sembra lo conoscano solo per sentito dire) per effettuare la dovuta sorveglianza del territorio; a meno che egli per sorveglianza non intenda ciò che attualmente sta imponendo di fare al personale forestale dei Comandi Stazione da lui dipendenti, e cioè di trasformarsi in persecutori di cacciatori ignari di aver sconfinato in area parco per mancanza della dovuta segnaletica, oppure in vessatori di povera gente di montagna a cui si proibisce di vendere, ai margini delle strade, i loro prodotti a quei pochi avventori della domenica;

la Calabria e la provincia di Reggio Calabria in particolare per i campi di canapa indiana ovunque coltivati, sembra la Bolivia ed anche in Aspromonte, frequentemente, le cronache giornalistiche riportano che le forze dell'ordine scoprono estese coltivazioni di canapa indiana mentre il corpo forestale ed il Cta, di cui è responsabile il dottor Sergio Zagami, che ha il controllo di ogni centimetro del territorio aspromontano dell'ente parco non sembra sapere nulla di tutto ciò;

il Cta, dalla data in cui ha assunto l'incarico il dottor Sergio Zagami, ha perso la sua importanza ed il suo ruolo istituzionale, tanto che gli stessi rapporti con l'ente Parco dell'Aspromonte sono sporadici o quasi nulli, anche perché l'ente Parco, forse, non ha interessi, non vuole e non chiede i servizi, per i dovuti scopi istituzionali, al dottor Sergio Zagami ed al Cta da lui diretto;

testimoni di ciò possono certamente essere i protocolli d'ufficio e gli archivi quasi vuoti del Cta durante il periodo di direzione del dottor Zagami —

come sia possibile che il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali ignori che funzionari del Cfs svolgano incarichi in altri enti, per molti anni, come è il caso del dottor Zagami, senza che per questi la regione Calabria abbia mai prov-

veduto ad emettere un regolare atto deliberativo di incarico e che il presidente della giunta regionale abbia emesso il decreto presidenziale di funzionario delegato;

perché si permetta che suoi funzionari svolgano contemporaneamente incarichi tra loro incompatibili, così come è il caso del dottor Zagami, dove potrebbe ravvisarsi addirittura incompatibilità ambientale;

perché si sia permesso che il dottor Sergio Zagami, con l'assenso tacito del coordinatore regionale dottor Luciano Cosco, creasse e crei, ad avviso dell'interrogante, vantaggio a se stesso e al personale forestale, ed arbitrariamente istituisse l'ufficio Cta del Cfs nei locali della regione Calabria, senza che da parte dello Stato o da parte della regione Calabria sia stato predisposto alcun atto;

perché si permetta che il Cta del Cfs per la sorveglianza dell'ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, funzionalmente dipendente dell'ente parco, sia accampato nel centro di Reggio Calabria, in un locale non dello Stato, e non a Gambarie d'Aspromonte, in cui ha sede l'ufficio dell'ente parco ed in cui il corpo forestale ha una comoda caserma con locali liberi, idonei ed opportuni;

perché si permetta che il Cta, con il personale del Cfs non eserciti il dovuto controllo del territorio, così come è stato ed è, nel periodo del dottor Zagami, in pratica inoperoso;

perché l'ente parco dell'Aspromonte utilizzi poco o niente il Cta del Cfs per la sorveglianza del territorio dell'ente parco nazionale, lasciandolo senza disposizioni ed inattivo;

se si sia provveduto ad interessare l'autorità giudiziaria in merito alle eventuali fattispecie di abuso poste in essere dal dottor Sergio Zagami nel trasferire il personale e nell'istituire l'ufficio Cta del Cfs in locali non propri;

se non si ritenga altresì, opportuno ed idoneo procedere con ogni urgenza a ri-

muovere il dottor Sergio Zagami da uno degli incarichi dallo stesso rivestiti, o meglio da tutti e due gli incarichi, visto che quello regionale non è giuridicamente legittimo, perché i due incarichi sono tra loro incompatibili e perché vi sono altri funzionari del Cfs, in provincia di Reggio Calabria, idonei, preparati, senza alcun incarico e poco o niente utilizzati;

se non si ritenga opportuno effettuare immediatamente un'approfondita ispezione per verificare i fatti esposti dall'interrogante ed altre irregolarità che potranno emergere ed essere riscontrate. (4-04125)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con D.D.G. 18.3.95 (attuativo del decreto ministeriale 20.4.94) è stato attivato il coordinamento territoriale del C.F.S. per l'ambiente per l'esercizio — ai sensi dell'articolo 21 della legge 394/91 — della sorveglianza sul territorio del Parco Nazionale dell'Aspromonte, avente sede provvisoria a Basilicò, con l'individuazione dei comandi stazione coordinati dallo stesso, tra i quali quello di Basilicò.

Il Ministero, con altro decreto ministeriale in pari data, ha preposto ad interim provvisoriamente al suddetto coordinamento il primo dirigente, dr. Mariano Cudia.

Con successivo decreto ministeriale 8.8.95 il dr. Cudia — a seguito delle funzioni dirigenziali attribuitegli — ha cessato da tale incarico e, nelle more della definizione del nuovo responsabile, la reggenza del predetto coordinamento è stata affidata temporaneamente ad interim dal 18.9.95 al dr. Cosimo Latagliata, coordinatore provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Reggio Calabria.

A seguito poi della soppressione del Comando Stazione di Basilicò e dell'istituzione presso detta sede del posto fisso dell'ufficio gestione ex A.S.F.D. di Reggio Calabria, con D.D.G.R. 28.10.95 la sede del coordinamento territoriale in questione fu spostata, sempre provvisoriamente, a Reggio Calabria, conseguendosi così, nel contempo, migliore funzionalità e chiarezza nei rapporti esterni.

Contemporaneamente, con altro D.D.G.R., è stato preposto al citato coordinamento, in via definitiva, il dr. Sergio Zagami, dopo un'attenta valutazione degli aspiranti a detto incarico, specialmente in considerazione dell'esperienza maturata dal medesimo quale responsabile prima dell'Ufficio Amministrazione Gestione ex A.S.F.D., poi del Parco Nazionale della Calabria — relativamente alla provincia a Reggio Calabria — quindi delle foreste demaniali regionali.

Nel momento del trasferimento di sede del citato coordinamento territoriale del Corpo Forestale dello Stato per l'ambiente, tale coordinamento — considerata l'impossibilità di reperire locali idonei data l'esiguità dei fondi a disposizione — è stato temporaneamente ubicato presso l'Ufficio amministrazione delle foreste demaniali di Reggio Calabria, al quale era — ed è tuttora — preposto il dr. Zagami, in ottemperanza a delibere adottate dai competenti organi regionali ed in base alla convenzione in atto tra il Ministero e la Regione Calabria, nella quale è espressamente prevista l'adozione di intese modulari da concordare tra le parti per quanto concerne la gestione delle foreste demaniali.

Attualmente il citato coordinamento ha una propria sede, a seguito dell'assegnazione, per uso uffici, da parte della sezione di Reggio Calabria della Direzione compartimentale del territorio, di idonei locali, confiscati ad una famiglia del luogo, situati in via Polistena.

Quanto ai trasferimenti di due agenti forestali, si rileva che tali provvedimenti sono stati adottati, sulla base di domande presentate dagli interessati, dal Comando Stazione di Santo Stefano in Aspromonte al Coordinamento territoriale del Corpo forestale dello Stato per l'ambiente di Reggio Calabria e non presso l'Ufficio Azienda foreste regionali.

L'eventuale utilizzazione dei citati agenti presso il coordinamento — prima del loro trasferimento — rientrava nelle competenze del servizio.

Si evidenzia inoltre che il servizio ispettivo che opera nell'Italia meridionale non ha mai riscontrato disfunzioni e carenze

nell'attività del coordinamento territoriale, che ha sempre svolto i compiti di sorveglianza del territorio, ai sensi della normativa vigente.

Si assicura, comunque, che il dr. Sergio Zagami svolge in modo pienamente soddisfacente le proprie funzioni così da non giustificare, in alcun modo, alcuna lamentela né da parte dell'Amministrazione, né da parte dell'Ente parco.

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

MIGLIORI. — Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

da circa venticinque anni un enorme costruzione in cemento armato, ribattezzato « Vinosauro », deturpa il paesaggio della Alta Val di Pesa, propriamente sotto le mura di Radda in Chianti (Siena) zona ad alta vocazione turistica;

tale costruzione, denominata « Vinosauro », sarebbe stata edificata allo scopo di fungere da cantina di invecchiamento del vino « Chianti Classico », usufruendo di un finanziamento erogato dall'allora ministero dell'agricoltura —:

se non si ritenga opportuno avviare una indagine amministrativa atta a verificare le motivazioni di un finanziamento pubblico evidentemente irrazionale, se non addirittura lesivo dell'ambiente del Chianti;

se non si reputi opportuno attivare procedure finalizzate alla rimozione di un siffatto assurdo « monumento ». (4-14597)

RISPOSTA. — La S.V. On.le richiama l'attenzione sull'opportunità di avviare un'indagine amministrativa tendente a verificare i motivi per i quali il Ministero ha finanziato la realizzazione dell'impianto situato sotto le mura di Radda in Chianti, in un'area territoriale di pregio paesaggistico, allo scopo di fungere da cantina di invecchiamento del vino « Chianti Classico ».

Al riguardo si rappresenta che con decreto ministeriale n. 15212 del 5.7.76 — registrato alla Corte dei Conti il 6.8.76, reg. 12, n. 257 — il Ministero ha approvato il progetto esecutivo per la realizzazione della citata costruzione, disponendo, nel contempo, che l'importo dei lavori fosse a totale carico dello Stato, ex articolo 21 della legge 2.6.61 n. 454 e dell'articolo 10 della legge 27.10.66, n. 910.

Con nota n. 15 del 25.2.92, il citato impianto è stato affidato — in concessione provvisoria — al Consorzio Vino Chianti Classico, poiché in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente.

Successivamente il citato Consorzio non ha ritenuto opportuno acquisire la gestione definitiva dell'impianto poiché sarebbe stato possibile utilizzare tale costruzione al meglio solo dopo aver completamente realizzato i lavori di ristrutturazione.

Il Ministero, peraltro, non ha potuto effettuare i cennati lavori, dato che non è stato possibile reperire le necessarie disponibilità finanziarie.

Si ritiene, comunque, che gli impianti realizzati ex L. 910/66 rientrino nella categoria dei beni non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale, di cui all'articolo 4, I comma, del Decreto Legislativo n. 143/97. Infatti l'attività amministrativa esercitata relativamente a tali impianti costituisce un'attività di gestione, esulando, perciò, dai compiti di elaborazione e coordinamento demandati al Ministero dal sopracitato decreto.

Pertanto, nell'ambito del D.P.C.M. da emanare in attuazione dell'articolo 7, I comma, della Legge n. 59/97 in ordine al trasferimento alle Regioni ed agli enti locali di beni, i citati impianti — compreso, quindi, anche quello in argomento — saranno verosimilmente trasferiti alle regioni, che determineranno la successiva destinazione di tali costruzioni.

Il Ministro per le politiche agricole:
Michele Pinto.

NAPOLI. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo. — Per sapere — premesso che:

il Teatro greco di Siracusa è stato, da sempre, un punto di riferimento per la rappresentazione delle tragedie greche fin dal 1914;

approfittando della « legge Bassanini » l'Istituto nazionale del dramma antico (Inda), in vita da ben ottantaquattro anni, sta per essere trasferito a Roma, fuori dalla sua sede naturale, Siracusa e conteso da tutta la gente di Sicilia;

contro lo scippo in atto sono stati sottoscritti un manifesto, da centotrenta intellettuali, ed una petizione, da oltre mille cittadini di Siracusa;

contrarietà sono state, inoltre, espresse dalla regione Sicilia e da provincia e comune di Siracusa;

la nomina del professor Umberto Albini, grecista all'Università di Genova, a presidente dell'Inda, fatta dal Governo all'inizio del 1996, ha segnato la chiusura del bilancio dell'Ente con un passivo di oltre due miliardi e ottocento milioni;

nonostante i debiti accumulati, il Teatro greco di Siracusa è rimasto chiuso per tutta l'estate del 1997;

solo nel settembre del 1997 è stato svolto un convegno di studi sul dramma antico, affidato, peraltro, alla dottoressa Marina Treu, figlia del Ministro del lavoro, e della previdenza sociale, adeguatamente compensata;

la trasformazione dell'Inda in Fondazione creerebbe, considerato tra l'altro lo statuto predisposto, una gestione fortemente centralista dell'istituto, che non garantirebbe certamente la ripresa dello stesso —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di coadiuvare la ripresa dell'Inda, lasciandone la sede naturale a Siracusa. (4-16251)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si forniscono i seguenti elementi di risposta.

I bilanci preventivi e consuntivi sono sottoposti al controllo sia di questo Dipar-

timento che del Ministero del Tesoro. Sulla situazione finanziaria dell'Istituto relativamente all'anno 1996 ha pesato in maniera particolare l'onere connesso alla realizzazione degli spettacoli classici e, più specificamente, le soluzioni tecniche adottate per la messa in scena degli stessi, che hanno comportato un notevole aumento di spesa rispetto alle previsioni originarie.

Il deficit dell'Istituto al termine dell'esercizio finanziario ammontava a circa 4,5 miliardi: peraltro a fronte di tale deficit l'Ente vantava un credito nei confronti della Regione Siciliana pari a 3 miliardi, dovuto ai sensi della legge regionale 7 giugno 1994, n. 21, nonché un credito I.V.A. nei confronti dell'Erario, per un importo di oltre 3 miliardi.

Peraltro la mancata erogazione del contributo regionale ha indotto l'Ente, in un'ottica di contenimento dei costi di gestione, ad annullare la stagione estiva 1997 (IX ciclo biennale di spettacoli classici al teatro antico di Segesta ed in altre località archeologiche d'Italia) realizzando unicamente un convegno di studi internazionali sul teatro classico.

Per l'anno 1998 è stato già assegnato all'Istituto un primo contributo di 600 milioni da parte del Dipartimento dello Spettacolo, in attesa di acquisire la documentazione necessaria per poter assegnare un ulteriore contributo finalizzato alla realizzazione degli spettacoli classici previsti per i mesi di maggio e giugno 1998.

Si fa presente infine che con decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 20, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 35 del 12 febbraio 1998, l'Istituto Nazionale del Dramma Antico è stato trasformato in fondazione e che sono attualmente in corso le procedure per la nomina dei nuovi organi previsti dalla fondazione stessa.

In particolare per quanto concerne il Consiglio di Amministrazione l'articolo 5 del decreto legislativo sopracitato prevede la designazione di due consiglieri da parte rispettivamente della Regione siciliana e del Comune di Siracusa a riprova della volontà del Governo di assicurare una gestione non centralistica dell'istituto.

Inoltre l'articolo 3 del decreto legislativo n. 20/98 ha previsto espressamente che l'ente conservi la sede operativa ed amministrativa in Siracusa e che svolga principalmente le proprie attività istituzionali nei teatri antichi di Sicilia.

Il Ministro delegato per lo sport e lo spettacolo: Valter Veltroni.

OLIVIERI, BONITO, FOLENA, CESSI, CARBONI, SARACENI, SINISCALCHI e CAPITELLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 9 dicembre 1997 la segreteria della casa circondariale di Agrigento notificava all'agente della polizia penitenziaria Giovanni Ghiraldi la sospensione del grado di assistente in ragione dell'esistenza di un provvedimento penale a suo carico;

a carico dell'agente Ghiraldi, non risultano procedimenti penali pendenti né presso la procura della Repubblica della pretura circondariale di Agrigento né presso la procura della Repubblica del tribunale di Agrigento;

in data 15 dicembre 1997 l'agente Ghiraldi ha chiesto, ai sensi della legge n. 241, di poter prendere visione della documentazione in possesso della direzione della casa circondariale di Agrigento e a tutt'oggi, non ha avuto nessuna comunicazione positiva a riguardo —:

per quali motivi la direzione della casa circondariale di Agrigento, considerando l'inesistenza di provvedimenti penali in corso, abbia notificato all'agente Ghiraldi l'impossibilità di assegnarli la qualifica del grado superiore e quali siano i responsabili di tale atto. (4-15063)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che la decisione di sospendere il giudizio di avanzamento al grado di assistente dell'agente in questione, in servizio presso la Casa Circondariale di Agrigento, è stata assunta dalla Commissione per il personale del corpo di polizia penitenziaria, prevista dal-

l'articolo 50 del decreto legislativo 443/1992, sulla base degli atti istruttori trasmessi dalla Direzione del predetto istituto, tra i quali vi era un'esplicita dichiarazione secondo la quale il dipendente risultava sottoposto a procedimento penale.

Poiché da una prima delibazione degli atti sono emersi profili di fondatezza di quanto lamentato dagli interroganti, il competente Ufficio del personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha nuovamente rimesso la questione al citato organo collegiale per un approfondito riesame del caso.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il comitato provinciale della pubblica amministrazione di Napoli, costituito presso la locale prefettura, a cui partecipa anche il comune di Napoli, ha definito in data 17 luglio 1996 l'accordo in base al quale vengono coordinati gli orari di apertura all'utenza degli uffici pubblici (articolo 36 legge n. 142 del 1990, articolo 22 legge n. 724 del 1994 prevedendo, tra l'altro, anche la possibilità di apertura al sabato mattina degli sportelli pubblici;

a seguito di tale accordo la direzione provinciale del Tesoro si è attenuta a quanto previsto disponendo il funzionamento dei propri sportelli al pubblico anche nella giornata del sabato dalle ore 9 alle ore 12;

l'apertura del sabato ha incontrato il consenso dell'utenza, che in gran parte risulta essere composta di persone anziane;

i servizi di competenza della direzione provinciale del Tesoro, sia in materia di stipendi che pensionistici, rappresentano un importante punto di riferimento per i cittadini dei dipendenti statali di Napoli e della sua provincia;

la direzione generale dei servizi periferici del Tesoro, con nota n. 730174 del 15 dicembre 1997, ha invitato l'attuale direttore provinciale del Tesoro a disporre la chiusura dell'ufficio nel giorno del sabato, vanificando, di fatto, gli sforzi dei lavoratori tesi ad offrire un servizio sempre più efficiente e penalizzando fortemente tutti quegli utenti che ricorrevano al sabato per il disbrigo delle proprie istanze;

tale modifica comporta di fatto l'impossibilità di udienza al pubblico nel giorno di sabato e vanifica le indicazioni espresse del comitato provinciale della pubblica amministrazione di Napoli venendo meno all'autonomia prevista dalla legge n. 142 del 1990 —:

quali siano i motivi per i quali la direzione generale dei servizi periferici del Tesoro abbia invitato la direzione provinciale del Tesoro di Napoli a disporre la chiusura dell'ufficio per il pubblico nel giorno del sabato e se non ritenga opportuno diramare nuove disposizioni per il ripristino dell'apertura del citato ufficio così come anche previsto dalle indicazioni del comitato provinciale della pubblica amministrazione di Napoli. (4-15155)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in oggetto intesa a sollecitare il ripristino dell'apertura al pubblico degli uffici della Direzione provinciale del Tesoro di Napoli, nelle ore antimeridiane del sabato.*

Al riguardo, si fa presente che, per motivi di economicità, razionalità ed efficienza nella gestione della Pubblica amministrazione, da tempo è stato introdotto negli uffici un regime di orario di lavoro articolato su cinque giorni.

Iniziative in tal senso sono previste dalle vigenti disposizioni e, in ultimo, dal decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79 convertito nella legge 28 maggio 1997, n. 140.

Per quanto concerne la Direzione Provinciale del Tesoro di Napoli, che manteneva precedentemente una articolazione dell'orario di lavoro su sei giorni, si precisa che i monitoraggi effettuati nell'arco di un anno, volti a rilevare le prestazioni rese

nella mattinata del sabato, hanno rilevato un'affluenza di pubblico mediamente di 55 unità.

Tale modesto afflusso di utenti che, comunque, comporta l'applicazione di un certo numero di impiegati, risulta antieconomico e si ripercuote negativamente sulla produttività degli uffici.

Pertanto, sulla base di tali motivazioni, nonché in considerazione delle valutazioni espresse dagli ispettori di recente, la Direzione Generale dei servizi periferici ha ritenuto di dover procedere ad una modifica dell'organizzazione del lavoro ed, in particolare, ha disposto l'adozione dell'orario di lavoro articolato su 5 giorni.

Giova, infine, segnalare che tale modello gestionale, già sperimentato con successo presso altre Direzioni provinciali del Tesoro, consente un più razionale utilizzo delle risorse umane e strumentali, con positive ripercussioni sulla produttività e, nel contempo, permette di ampliare l'orario di apertura degli sportelli nei pomeriggi dal lunedì al venerdì.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Laura Pennacchi.

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali con l'incarico di sport e spettacolo. — Per sapere — premesso che:*

la legge 4 novembre 1965, n. 1213, integrata e parzialmente modificata dalla legge 1° marzo 1994, n. 153, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale; tale provvedimento prevede fra l'altro il finanziamento di quei film che vengono giudicati di interesse culturale nazionale da una commissione appositamente istituita presso il dipartimento dello spettacolo;

la legge subordina il giudizio di validità di « film di interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di sufficienti qualità artistiche o culturali o spettacolari;

l'articolo 56 della legge 4 novembre 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici; nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono accessibili neanche a specifica richiesta;

dalla costituzione dell'attuale governo ad oggi sono state approvate delibere che dispongono il finanziamento dei film di interesse culturale nazionale di seguito indicate con i rispettivi registi: Prima la musica poi le parole, Wetzi Fulvio; Porzus, Martinelli Renzo; Fiori di campo, Eronico Egidio; Branchie, Martinotti Francesca; Vivere pericolosamente, Monicelli Mario; Maestrale, Cecca Sandro; Dopo l'addio, Jovine Fabrizio; arcano incantatore, L', Avati Pupi; Alleluia, alleluia... correva l'anno 999, Battiato Giacomo; Scalzi, Giagni Gianfranco; lunga, lunga notte d'amore, Una, Emmer Luciano; Arrivano gli italiani, Halfon Elai; Marianna Ucria, Faenza Roberto; Tiburzi, Benvenuti Paolo; inverno freddo freddo, Un, Cimpanelli Roberto; acrobate Le, Soldini Silvio; A proposito di donne, Del Punta Claudio; rumbera, La, Vivarelli Piero; odore della notte, L', Caligari Claudio; Commedia, Florio Claudia; tregua, La, Rosi Francesco; guerriero Camillo, Il, Bigagli Claudio; grande sorella, La, Quartullo Pino; sorelle Manzoni, Le, Capolicchio Lino; Escoriandoli, Rezza Antonio, Mastrella Flavia; Consigli per gli acquisti, Baldoni Sandro; Hotel Paura, De Maria Renato; Donna del Nord, Weisz Franz; Delinquente per tendenza, Faro Film; vesuviani, I, Capuano Antonio Corsicato Pappi De Lillo Antonietta Martone Mario; Testimone a rischio, Pozzessere Pasquale; Generale nero, Olmi Ermanno; Festival, Avati Pupi; educazione di Giulia, L', Bondi Claudio; cieco, Il, Giordana Marco Tullio; caricatore, Il, registi vari; Notti di mezza luna, Magni Luigi; Mare largo, Orgnani Ferdinando; fetentoni, I, Di Robilant Alessandro; destinazione, La, Sanna Piero; Artemisia Gentileschi, Merlet Agnes; Amori nello specchio, Maira Salvatore; Amor

nello specchio, Maira Salvatore; violino rosso, Il, Girard Francois; Terrarossa, Molteni Giorgio; Sulla spiaggia e di là del molo, Fago Giovanni; furtiva lacrima, Una, Sesani Riccardo; Ferdinando e Carolina, Wertmuller Lina, La Capria Raffaele; Fammi stare sotto al letto, Colella Bruno; Ultimo Capodanno dell'umanità, Risi Marco; Febbre, Bizzarri Paolo; testimone dello sposo, Il, Avati Pupi; Povere di Napoli, Capuano Antonio; Polvere di Napoli, Capuano Antonio; piccoli maestri, I, Luchetti Daniele; Per la strada, Pompucci Leone; Mai sentita così bene, Monteleone Enzo; C'era una volta in Sicilia, Zagarrìo Vito, Claver Salizzato; Bajo Bandera, Jusid Juan José; Teatro di guerra, Martone Mario; Kaos 2 (Tu ridi), Taviani Paolo e Vittorio; Tremmotori, Cipri Daniele, Maresco Francesco; lezione del Principe, La, Andò Roberto; In barca a vela contromano, Reali Stefano; Film, Belli Laura; figlio di Bakunin, Il, Cabiddu Gianfranco; dimenticati, I, Livi Piero; Controvento, Del Monte Peter; perduto amore, Il, Placido Michele; Milonga, Greco Emidio; Fuori dal mondo, Piccioni Giuseppe; Dove sei perduto amore, Minello Giovanni; corpo dell'anima, Il, Piscicelli Salvatore; Chiariamenti, Scola Ettore; Attesa di Rosa e Cornelia, Treves Giorgio; albero delle pere, L', Archibugi Francesca; parola amore esiste, La, Calopresti Mimmo; Dolce far niente, Caranfil Nae; Viaggio di Lori, Il, Cingoli Giulio; ultimi della classe, Gli, registi vari; Besame mucho, Ponzi Maurizio; precipitati, I, Ferrario Davide; giardini dell'Eden, I, D'Alatri Alessandro; briganti, I, Squitieri Pasquale; amanti, Gli, Faenza Roberto; prezzo, Il, Stefanelli Rolando; Fantasma dell'opera, Il, Argento Dario —

quali siano le motivazioni artistiche che hanno indotto a ritenere ciascuna delle suddette opere filmiche di « interesse culturale nazionale » e dunque meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali siano i nominativi dei membri di commissione presenti e di quelli assenti in occasione delle singole decisioni;

quali siano stati i principi ed i parametri che hanno determinato l'entità delle

provvidenze; in particolare se per la valutazione dell'importo attribuisce a ciascuna pellicola si siano presi in considerazione i risultati artistici e commerciali ottenuti precedentemente dal regista, e se le somme incassate abbiano consentito la restituzione dei finanziamenti erogati;

quali proposte nello stesso periodo siano state respinte e perché. (4-15556)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si forniscono i seguenti elementi di informazione.*

Preliminarmente si sottolinea ancora una volta come l'accesso complessivo alle deliberazioni del settore cinema e più in generale dello spettacolo, presenta problemi in relazione alla necessità di conciliare le disposizioni della L. 241/90 con quella sulla riservatezza dei dati personali (L. 675/96).

Inoltre il disposto dell'articolo 5 del decreto ministeriale 25.2.1997, non consente di aderire integralmente alla richiesta formulata, in particolare laddove si chiede di conoscere le motivazioni che hanno portato all'espressione di un parere positivo o negativo, da parte della Commissione Consultiva per il Cinema, rispetto al riconoscimento della qualifica di interesse culturale nazionale. Tale tesi è avvalorata anche da un parere dell'Avvocatura Generale dello Stato che, pur riferendosi ad un caso specifico, ha ritenuto che il tenore del decreto ministeriale 25.2.1997 sopracitato non consenta allo stato di poter aderire integralmente alla richiesta di accesso della parte interessata.

Si ribadisce peraltro che tutti i provvedimenti relativi alla concessione di autorizzazioni e/o ai pareri espressi dalla Commissione competente in ordine ai film di interesse culturale nazionale, vengono affissi, per la durata di 15 giorni, nell'albo istituito presso il Dipartimento dello Spettacolo.

Si fa presente inoltre che l'Amministrazione ha ripristinato la pubblicazione del Bollettino ufficiale del Dipartimento dello Spettacolo, sospesa dalla abrogazione del Ministero del Turismo e Spettacolo, dando così pubblicità ai relativi atti.

La pubblicità delle decisioni è peraltro dimostrata dalla stessa interrogazione in

esame che cita tutti i progetti riconosciuti di interesse culturale nazionale.

A fronte delle motivazioni esposte non si possono fornire notizie relative alle singole motivazioni che hanno portato la Commissione ad esprimere un parere positivo o negativo, né quali siano i nominativi dei membri di commissione presenti o assenti in occasione delle singole decisioni, fermo restando che, per la parte di diretto interesse, gli atti sono stati trasmessi agli interessati e restano comunque a loro disposizione.

Per quanto attiene la pubblicità relativa alle provvidenze creditizie, previste all'articolo 56 della L. 1213/65, l'ufficio ha provveduto a fornire i dati agli incaricati della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale.

Per quanto concerne infine la richiesta di conoscere « i principi ed i parametri che hanno determinato l'entità delle provvidenze » si trasmettono i criteri di valutazione della Commissione per il Credito Cinematografico, sia per i film di interesse culturale che per quelli di produzione nazionale.

Il Ministro delegato per lo sport e lo spettacolo: Valter Veltroni.

RUZZANTE. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 luglio 1995, l'agente di cambio Sergio Bottega risulta essere stato sospeso dalla Consob a causa di gravi irregolarità riscontrate nelle operazioni da lui avviate, concernenti attività di speculazione ed investimenti conclusi in perdita;

la maggior parte dei creditori, dopo la dichiarazione di fallimento di Sergio Bottega, ha chiesto al fondo nazionale di garanzia per la tutela dei crediti vantati dai clienti nei confronti degli intermediari immobiliari di ottenere un rimborso della somma dovuta, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto ministeriale 30 settembre 1995. La procedura di richiesta del rimborso ha rappresentato per molti un costo vicino al milione;

il suddetto articolo stabilisce che l'intervento del fondo si commisura, nei con-

fronti degli aventi diritto, nella misura del 25 per cento del credito iscritto nello stato passivo, diminuito dell'importo di eventuali ripartizioni parziali effettuate dagli organi della procedura concorsuale;

recentemente i creditori hanno ottenuto il pagamento, operato dal fallimento, di una parte del credito ammesso, precisamente nella misura del 23 per cento; rimane (sempre che non ci siano ulteriori erogazioni di denaro da parte della curatela) un 77 per cento del credito iscritto nello stato passivo, sul quale il fondo calcola il 25 per cento di sua competenza. Ne consegue che il fondo dovrebbe rimborsare il 19,25 per cento del totale ammesso;

il Governo ha nel frattempo emanato il decreto-legge 23 luglio 1996, n. 415, recante recepimento della direttiva 93/22/Cee del 10 maggio 1993, relativa ai servizi di investimento del settore dei valori mobiliari, e della direttiva 93/6/Cee del 15 marzo 1993, relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi, con la quale, all'articolo 35, comma 2, si prevede una disciplina dei sistemi di indirizzo con un nuovo regolamento che dovrebbe essere emanato dal ministero del tesoro, sentite la Banca d'Italia e la Consob. Non è stato però stabilito alcun termine temporale, tanto che a tutt'oggi il regolamento non è stato ancora emanato;

con l'entrata in vigore del cosiddetto decreto Eurosim, la legge comunitaria di liberalizzazione del settore di consulenza finanziaria, anche il funzionamento del fondo è destinato a essere modificato;

i creditori del « crac Bottega » sono particolarmente preoccupati in quanto le garanzie del fondo non risultano sufficienti: infatti i crediti vantati dai risparmiatori delle Sim italiane, come risulta dagli organi di stampa, ammontano a circa 120 miliardi di lire —;

se e quando il Ministro del tesoro intenda emanare il regolamento previsto dall'ex articolo 35, comma 2, del decreto-legge n. 415 relativo ai nuovi sistemi di indennizzo;

se il suddetto caso, per quanto riguarda l'intervento del fondo di garanzia, rientri nella nuova normativa « Eurosim »;

se il Governo intenda attivarsi affinché il fondo di garanzia abbia depositi sufficienti per il rimborso dei creditori del cosiddetto « crac Bottega » e di quanti hanno subito gravi perdite economiche;

se il Governo intenda stabilire con certezza i tempi e i modi della liquidazione del cosiddetto « crac Bottega ». (4-10395)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione in oggetto, con la quale vengono posti quesiti in ordine alle modalità previste per l'intervento del Fondo nazionale di garanzia e ai tempi e ai modi della liquidazione del fallimento dell'agente di cambio Bottega.

Per quanto riguarda i provvedimenti di competenza di questa Amministrazione, si fa presente che il regolamento disciplinante l'organizzazione e il funzionamento dei sistemi d'indennizzo, ai sensi dell'articolo 35 del Decreto Legislativo n. 415 del 1996, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 13 del 17 gennaio 1998 (decreto ministeriale 14 novembre 1997, n. 485), mentre il regolamento previsto dall'articolo 62, comma 4, del medesimo decreto legislativo, che prevede il passaggio delle attività e passività del Fondo nazionale di garanzia ad una gestione speciale istituita per la copertura degli impegni derivanti dalle insolvenze pregresse, sarà pubblicato entro breve termine.

Con riferimento, poi, alla copertura degli impegni, si precisa che la somma di lire 31 mld, già destinata ad un fondo per l'innovazione tecnologica e l'ammodernamento dei mercati, è stata versata in un nuovo fondo appositamente istituito dall'articolo 54, comma 3, della legge n. 449 del 1997 per concorrere anche con fondi pubblici, oltre che con le somme che dovranno versare gli intermediari a sanare la situazione deficitaria verificatasi.

Le numerose insolvenze dichiarate hanno determinato un consistente arretrato nei rimborsi, per cui al momento sono ancora da pagare indennizzi per 24 miliardi; devono, altresì, pervenire al Fondo ulteriori

richieste relative ai crediti iscritti negli stati passivi dei fallimenti e delle liquidazioni coatte amministrative, depositati entro il 2 febbraio 1998 (data di entrata in vigore del citato regolamento).

Infatti, anche se i crediti risultano già iscritti allo stato passivo, il Fondo dovrà non solo ricevere le richieste, ma verificare, con gli organi delle procedure concorsuali, le condizioni di ammissibilità all'indennizzo che è previsto esclusivamente per i crediti derivanti dall'attività di intermediazione.

Con riferimento, in particolare, alla situazione del fallimento dell'agente di cambio Sergio Bottega, dichiarato fallito con sentenza del tribunale di Venezia del 7/8/1995, si fa presente che i crediti ammessi allo stato passivo ammontano complessivamente a lire 40.941 ml, al netto del riparto parziale effettuato dal Curatore. Il Fondo ha ricevuto finora richieste per crediti di importo pari a L. 27.484 ml per un indennizzo pari a L. 6.871 ml, indennizzo che sarà erogato dopo la verifica delle condizioni soggettive e oggettive di ammissibilità, allorquando vi sarà disponibilità di fondi.

Si soggiunge, infine, che i rimborsi degli indennizzi sono disciplinati dalle disposizioni precedenti, come previsto dall'articolo 62, comma 2 del Decreto legislativo n. 415 del 1996, e quindi tutti i risparmiatori beneficeranno del rimborso del 25 per cento del credito.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Roberto Pinza.

SCALIA. — Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'ambiente e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'Ente di sviluppo agricolo della Calabria (Arssa) ha ceduto ad alcuni privati un'estensione considerevole del bosco « Sovereto » nel comune di Isola Capo Rizzuto;

si tratta della zona costiera confinante con il parco marino situato nello stesso comune;

numerose sono state le proteste degli enti locali e della popolazione;

a ciò si sta aggiungendo l'occupazione abusiva di ulteriori parti del bosco, che rappresenta un fatto unico di macchia mediterranea —:

se si intenda intervenire presso la regione Calabria per evitare ulteriori cessioni e se intendano prefigurare norme di salvaguardia per tutelare il territorio nonché un intervento per rimuovere occupazioni abusive. (4-07930)

RISPOSTA. — Negli anni '60 l'Opera Sila (oggi ARSAA), al fine di proteggere le dune costiere di un tratto di terreno litoraneo in agro di Isola Capo Rizzuto (KR) e fornire idonea barriera dai venti marini carichi di salsedine alle colture dei terreni agricoli retrostanti, su finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno — Legge speciale Calabria, ha incentivato la sistemazione e il rimboschimento di una zona di circa 90 ettari.

Su tale terreno, anche in seguito a successive e continue manutenzioni, si è affermata una vegetazione erbacea, arbustiva (ginepro, lentisco, mirto) e arborea (pini mediterranei, cipresso, eucalipto), tuttora, in linea di massima, in buono stato vegetativo.

Con diverse istanze, la prima in data 2.1.1991, è stata chiesta da privati all'ESAC (oggi ARSAA) la vendita di un terreno della superficie di circa 17 ettari, compreso nel perimetro dell'area « Soverato » sopra descritta, per la costruzione di un impianto di acquacoltura.

Tale richiesta è stata accolta dall'ESAC con delibera in data 28.5.91.

Dopo il nulla osta della Regione Calabria (17.2.93) e della Capitaneria di Porto di Crotona (9.12.93), la Commissione edilizia del comune di Isola Capo Rizzuto esprimeva un preliminare giudizio positivo sull'iniziativa (3.2.94).

In data 9.1.1997, in esecuzione della delibera dell'ARSAA del 12.9.1995, è stata effettuata la vendita del terreno, per un importo di L. 181.810.350.

Si precisa che durante l'iter amministrativo sopra descritto la popolazione ha

espresso energicamente, con proteste di vario tipo, il proprio dissenso alla distruzione di una superficie boscata per l'insediamento di un'attività produttiva in un contesto di natura turistica e di salvaguardia dell'ambiente naturale.

L'Ufficio Forestale di Crotona, interessato alla questione solo successivamente alla delibera dell'ARSAA, evidenziava che l'area in questione era coperta da vegetazione arborea costituita con finanziamento pubblico e sottoposta a continui interventi di manutenzione, e che inoltre il terreno era sottoposto e vincolato idrogeologico ai sensi del RDL n. 3267/1923.

L'Amministrazione Forestale, sia regionale che statale, è stata quindi interessata al problema solo di recente, a seguito di accertamenti ed indagini richiesti dalla Magistratura.

I risultati delle indagini sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica, alla quale compete l'esercizio dell'azione nel caso si riscontrino comportamenti di rilevanza penale.

Peraltro, la mancanza dell'autorizzazione — ai sensi del RDL n. 3267/1923 — da parte dell'Amministrazione forestale competente (Regione Calabria, che si avvale per convenzione delle strutture del Corpo Forestale dello Stato) non consente che si concretizzi, al momento, l'iniziativa della distruzione del bosco.

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

STEFANI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

in data 6 luglio 1994 il segretario comunale di Parabiago (Milano) ha elevato formale protesto per un assegno bancario tratto dal signor Manrico Chiappa sulla Banca Popolare di Luino e Varese, protesto richiesto da parte della stessa filiale locale dell'istituto di credito;

non esistevano gli estremi per il grave provvedimento, tanto che il traente è stato successivamente cancellato dall'elenco dei protestati;

se siano a conoscenza di eventuali indagini del servizio ispettorato della Banca d'Italia su questo caso emblematico e sul comportamento dei funzionari bancari che con eccessiva discrezionalità hanno esposto un cittadino italiano, lavoratore autonomo, a gravi difficoltà finanziarie, determinate proprio dall'iscrizione nell'elenco dei protesti, provocandogli gravi danni non solo patrimoniali, con l'aggravante di un provvedimento elevato per una cifra risibile, successivamente cancellato in quanto non esistevano gli estremi per la contestazione del mancato pagamento. (4-13800)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in oggetto, concernente il protesto di un assegno bancario da parte della Banca Popolare di Luino e Varese.*

Al riguardo, si fa presente che i poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia quale Organo di vigilanza, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza dei soggetti vigilati, nonché delle altre finalità indicate nell'articolo 5 del Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (Decreto legislativo 1/9/1993, n. 385).

Le ispezioni effettuate dalla Banca d'Italia, pertanto, hanno lo scopo di verificare sul piano amministrativo la legittimità dell'andamento complessivo delle gestioni aziendali e non l'esecuzione di singole operazioni che hanno origine da rapporti con la clientela e che sono tutelate nell'ambito delle disposizioni del codice civile.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Roberto Pinza.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dalle ore 7 del 17 dicembre alle ore 7 del 18 dicembre 1996, l'assemblea del per-

sonale dei precari, svoltasi nel salone della direzione generale del Policlinico « Umberto I » di Roma, dopo un'ampia discussione, all'unanimità, ha deciso di non dover più soccombere e subire alle imposizioni dirette e indirette della direzione generale e del rettorato, che dal 1988 hanno aperto e mai risolto il serio problema della stabilità lavorativa;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che dal 1988 circa cinquecento lavoratori trovano occupazione a tempo determinato con contratti rinnovati di volta in volta e, in caso affermativo, se non ritengano giusto, legittimo e doveroso che il personale precario sia assunto con contratto definitivo e a tempo indeterminato;

per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere il problema sopra evidenziato. (4-06561)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, riguardante i lavoratori precari in servizio presso il Policlinico Umberto I, si fa presente quanto segue.*

La vicenda del personale a tempo definito operante negli atenei è ben nota a questo Ministero. Trattasi, in sostanza, di personale medico assunto biennialmente con incarico prorogato alla scadenza dei contratti il quale sopperisce alle carenze assistenziali nei reparti del citato Policlinico.

Sulla delicata materia l'articolo 19 dell'ultimo CCNL — avente per oggetto proprio le assunzioni a tempo determinato — così come recentemente modificato, fornisce alle Amministrazioni universitarie gli strumenti per poter intervenire. Esso, infatti, prorogando di tre anni i rapporti di lavoro a

tempo definito, a seguito della cessazione dei medesimi, prevede la possibilità per gli atenei di procedere a nuove assunzioni, nei limiti delle risorse di bilancio disponibili.

La citata disposizione tiene conto della dimensione di concreta autonomia in cui operano gli atenei, unici responsabili, secondo le recenti normative, della gestione delle risorse umane al loro servizio. È per queste ragioni, dunque, che questo Ministero non può intervenire direttamente sulla vicenda segnalata nell'interrogazione parlamentare in oggetto. È, infatti, di stretta competenza dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza» utilizzare gli strumenti offerti dal legislatore e dalla contrattazione collettiva, secondo l'ordine discrezionale dei prioritari obiettivi.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali, con incarico per lo spettacolo e lo sport. — Per sapere — premesso che:*

risulta che nel 1996 l'Ente teatrale italiano abbia indetto un « Corso di formazione professionale per amministratori, organizzatori e direttori di sala »;

la commissione esaminatrice non ha ritenuto opportuno ammettere a tale corso alcuni partecipanti, pur avendo ammesso le relative domande per la valutazione in merito;

più in particolare, la commissione ha proceduto all'esame delle domande pervenute adottando, quali criteri per la valutazione, il titolo di studio e le esperienze artistiche e professionali maturate —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se l'Ente teatrale

italiano abbia stilato una graduatoria degli ammessi ai colloqui e, in caso affermativo, quali siano i relativi punteggi;

se il Ministro dei beni culturali e ambientali, con incarico per lo spettacolo e lo sport, sia a conoscenza di questa prassi. (4-08212)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

Con determinazione esecutiva del Direttore Generale n. 141 dell'8 luglio 1996 fu approvata la realizzazione del Corso di Formazione per Direttori Organizzatori ed Amministratori Teatrali da realizzarsi a Firenze presso il Teatro La Pergola ed il relativo bando di concorso, di cui si allega copia. In particolare nel suddetto bando di concorso erano individuati i requisiti e le condizioni per l'ammissione al corso di formazione professionale di cui trattasi.

La Commissione esaminatrice, nella riunione del 4.12.1996, ha esaminato le domande pervenute nei termini provvedendo a redigere un primo elenco di 282 candidati in possesso dei requisiti richiesti.

La Commissione, nella medesima seduta del 4.12.1996, ha proceduto anche ad una valutazione di merito delle domande ammesse alla II selezione, che comprendeva la valutazione del curriculum personale, del titolo di studio e delle esperienze professionali dei singoli candidati.

A seguito di tale valutazione la Commissione ammetteva a colloquio 62 candidati che avevano riportato un punteggio complessivo minimo di NOVE.

Il colloquio definitivo si svolgeva nei giorni 16 e 17 dicembre 1996 presso il Teatro La Pergola di Firenze; a seguito di detto colloquio la Commissione decideva di ammettere al corso 29 candidati che avevano riportato la valutazione complessiva di BUONO, più tre ammessi quali riserva in caso di eventuali defezioni.

eti

ALLEGATO

ente teatrale italiano

Corso di formazione professionale per amministratori organizzatori teatrali e direttori di sala

BANDO DI CONCORSO

L'Ente Teatrale Italiano, nell'ambito delle proprie attività rivolte alla promozione e diffusione della cultura teatrale, in relazione con l'esigenza di assicurare al mondo dell'organizzazione teatrale una adeguata presenza di quadri specialistici che possano essere utilmente impiegati nei vari ambiti di attività dello spettacolo e del Teatro in particolare, promuove, in collaborazione con l'AGIS, un "*Corso di formazione professionale per amministratori, organizzatori teatrali e direttori di sala*", che si terrà a Firenze presso il Teatro della Pergola affidandone la direzione a Mauro Carbonoli e avvalendosi dell'insegnamento dei più qualificati operatori del settore.

Il corso avrà per oggetto le seguenti aree di insegnamento:

- Teoria e storia dello spettacolo.
- Gli aspetti istituzionali e giuridici delle attività teatrali di Prosa: Costituzione giuridica, le Leggi, i Decreti, le Circolari, i rapporti con il Dipartimento dello Spettacolo, le Regioni e gli Enti Locali.
- La Compagnia: formazione, organizzazione, gestione.
- Lo Spettacolo: allestimento, promozione, distribuzione.
- La Sala: lo spazio, la programmazione, la conduzione.
- I Contratti dello Spettacolo.
- L'informatica applicata allo spettacolo, il Marketing.
- Gli aspetti internazionali, la CEE.

Condizioni, requisiti, domande per l'ammissione:

Saranno ammessi alla frequenza del Corso 25 allievi selezionati insindacabilmente da una Commissione composta dal Direttore Generale dell'Ente Teatrale Italiano, il Direttore del Corso, due Dirigenti dell'ETI, fra quanti avranno inoltrato domanda.

L'età richiesta è compresa fra i 18 e i 35 anni.

Le domande dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

- certificato di nascita,
- autocertificazione dei titoli di studio acquisiti,
- curriculum,

- indicazione delle esperienze acquisite nel campo dello spettacolo esponendo le ragioni della scelta e le aspettative dalla frequenza del Corso,
- dichiarazione di impegno, in caso di ammissione, a frequentare il Corso per la sua intera durata,
- recapito presso il quale si desidera ricevere le comunicazioni relative alla domanda di partecipazione con espressa indicazione del numero telefonico.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire a mezzo raccomandata entro e non oltre il 30 novembre 1996 al seguente indirizzo:

ENTE TEATRALE ITALIANO

Segreteria "Corso di formazione professionale per amministratori, organizzatori teatrali e direttori di sala"

Via in Arcione, 98 - 00187 Roma

Tel. (06) 699511 - (06) 69951265; FAX (06) 69941514 - (06) 6797493.

Le domande pervenute oltre la data indicata non verranno considerate.

I candidati in possesso della documentazione richiesta e ritenuti idonei dalla Commissione verranno convocati per un colloquio con il Corpo docente per la definitiva ammissione.

Tra i criteri di valutazione delle domande sarà tenuta in considerazione l'esigenza di assicurare una equa distribuzione delle presenze che sia rappresentativa dell'intero territorio nazionale.

La frequenza e i materiali didattici sono gratuiti, saranno pertanto a carico degli allievi esclusivamente le spese di viaggio e di soggiorno a Firenze.

Il Corso avrà la durata di cinque mesi da gennaio a maggio 1997, le lezioni si terranno dal Martedì al Venerdì presso il Teatro della Pergola di Firenze, via della Pergola, 18.

Al termine del Corso l'Ente Teatrale Italiano rilascerà un attestato di frequenza, pubblicherà l'elenco dei partecipanti.

L'Ente sta operando per realizzare stages presso organismi teatrali con l'individuazione di Borse di Studio per i migliori classificati.

Roma, 9 ottobre 1996

Il Ministro delegato per lo sport
e lo spettacolo: Valter Vel-
troni.

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il *Giornale* di venerdì 28 novembre 1997 ha pubblicato alcune notizie relative ai trucchi contabili della finanza pubblica —:

se sia vero che è stata effettuata una compravendita di oro per l'ammontare di 10 mila miliardi;

quando sia avvenuto questo passaggio;

quale plusvalenza abbia generato;

che gettito finale abbiano prodotto le maggiori imposte (Irpeg e Ilor) pagate dall'Ufficio italiano cambi sulle plusvalenze. (4-14175)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in oggetto, con la quale vengono posti quesiti sulla vendita di oro per un ammontare di 10 mila miliardi di lire, da parte della Banca d'Italia.*

Al riguardo, va premesso che, in data 8 luglio 1997, l'Ufficio Italiano Cambi ha ceduto alla Banca d'Italia circa 543 tonnellate di oro, che era stato venduto dalla Banca d'Italia all'U.I.C. nel 1976, a seguito del rinnovo di un prestito in valuta per 2 miliardi di dollari, acceso due anni prima con la Bundesbank, la quale ne aveva chiesto il deposito come garanzia.

Il corrispettivo pagato dalla Banca d'Italia per la transazione è stato di 10.520 miliardi di lire circa.

Tale prezzo, rispetto a quanto pagato dall'U.I.C. nel 1976, ha prodotto una plusvalenza di 7.649 miliardi di lire circa, che secondo le norme vigenti va assoggettata all'IRPEG ed all'ILOR.

Nel versamento dell'IRPEG per il 1997, l'U.I.C. ha considerato la plusvalenza realizzata versando, a novembre 1997, un acconto sull'imposta da pagare per Lire 3.076 miliardi.

Il Ministero delle Finanze, sentito in proposito, ha comunicato che il gettito finale prodotto dalle maggiori imposte pagate

dall'Ufficio Italiano Cambi ammonta a circa 3.685 miliardi di lire.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Roberto Pinza.

TRANTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di assoluto abbandono in cui versa il servizio postale a Catania e provincia; dell'inadeguatezza delle strutture, sia sotto il profilo della sicurezza, sia della salute dei lavoratori che vi operano; dell'obsolescenza di impianti tecnici lontani dalle norme previste dal decreto legislativo n. 626 del 1994 e delle attrezzature vetuste e non funzionali; della carenza di organico di circa quattrocento unità, con la presenza di centosessanta « pendolari » che, dopo essere stati trasferiti, trascorsi parecchi anni di servizio, dalle sedi del nord, sono stati applicati in città diverse da quelle richieste (quali Palermo, Trapani, Agrigento), creando grave disagio sia agli interessati, costretti ogni giorno a coprire notevoli (a volte) distanze per raggiungere il posto di lavoro, sia alla regolare gestione dei servizi; del taglio ingiustificato dei fondi riservati alla sede della Sicilia, che ha determinato effetti negativi in quelle realtà territoriali, quale ad esempio, la filiale di Catania, in cui i servizi postali sono affidati a pochi e malpagati operatori, al limite ormai della resistenza psicofisica;

se sia a conoscenza del fatto che il permanere della situazione attuale determinerebbe la soppressione di tutti i turni pomeridiani al momento operanti, qualora non si provvedesse all'assunzione di personale, anche con contratto di « formazione-lavoro », in misura sufficiente ad assicurare la funzionalità nei turni esistenti, considerato che la chiusura di agenzie e la soppressione di turni porterebbe al caos, e i disservizi fin qui contenuti, grazie all'impegno dei lavoratori, assumerebbero di-

mensioni tali da provocare gravi e inevitabili disagi alla clientela;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di adottare con urgenza i provvedimenti necessari a risolvere i problemi esposti, evitando così il verificarsi di disservizi, soprattutto a causa della mancanza di personale, e garantire inoltre il recupero della qualità dei servizi, in particolare quelli di recapito e dei servizi al pubblico, e il rilancio dell'immagine aziendale, in particolare a Catania, che appare oggi assai gravemente compromessa, e fornire infine risposte pronte e concrete per venire incontro alle esigenze dei cittadini, privati di servizi essenziali da uno Stato in permanente collasso funzionale. (4-11711)

RISPOSTA. — Al riguardo l'ente Poste Italiane, ora società per azioni, ha significato che allo scopo di migliorare lo standard qualitativo dei servizi resi e, nel contempo di ottenere il recupero della produttività ed il contenimento dei costi, sono state adottate varie iniziative fra le quali una più razionale applicazione del personale sia nell'ambito delle sedi sia fra le varie aree geografiche del paese.

A tale scopo l'Ente ha precisato di aver elaborato un apposito piano che ha progressivamente portato alla riduzione del fabbisogno di personale operativo, fissato dall'Amministrazione p.t. in 204.000 unità nel 1993 e che l'ente ha rideterminato sulla base di criteri aziendalistici rigidamente ancorati all'equilibrio tra costi e ricavi.

Nella stessa ottica organizzativa si inquadra la decisione dell'ente di adottare sistemi operativi diversificati, in relazione al traffico postale registrato nelle varie località, in modo da poter effettuare un riequilibrio nel rapporto domanda/offerta.

Ciò premesso in linea generale, il ripetuto ente ha comunicato che la disponibilità di personale presso la sede della Sicilia appare adeguata e complessivamente idonea a garantire un soddisfacente livello di esecuzione dei servizi.

Per far fronte alle assenze del personale derivanti da malattie, congedo, maternità o altro, la sede in parola ha fatto ricorso

all'assunzione di unità con contratto a tempo determinato, parte delle quali sono state destinate alla filiale di Catania.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

VASCON. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e per lo sport. — Per sapere — premesso che:*

come appreso da organi di informazione risulta che alcuni mesi fa il Ministro dei beni culturali disponeva nei confronti dell'Istituto nazionale dramma antico della regione Sicilia (Inda) una ispezione di carattere amministrativo volta all'accertamento di veridicità e fondatezza in merito alle numerose denunce presentate da componenti del consiglio di amministrazione, aventi come oggetto un presunto deficit di bilancio dell'Ente. Tale deficit, sempre nelle denunce, veniva indicato come motivo del grave dissesto finanziario dello stesso istituto;

la carenza di fondi a disposizione dell'Inda non permetteva quindi l'attuazione del programma di rappresentazioni classiche; pertanto il ciclo medesimo estivo veniva annullato, le località ed i relativi teatri all'uopo venivano individuati in Segesta e Morgantina;

risulta inoltre che l'Inda nel corso del 1997 abbia organizzato una sola manifestazione; tale manifestazione consisteva in un convegno di studio internazionale sul teatro classico; a tale proposito il compito organizzativo e coordinativo veniva affidato alla dottoressa Martina Treu, figlia del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, tuttora in carica;

risulta inoltre che, nonostante il perdurare di una così anomala situazione del bilancio dell'ente in argomento, il Consiglio dei ministri con un proprio decreto abbia confermato la carica del presidente dell'Inda, tale professor Umberto Albini;

sempre da quanto denunciato dai componenti del consiglio di amministra-

zione, risulta che il *deficit* di bilancio annuali a 2 miliardi e 300 milioni, ed inoltre risulta ancora l'esistenza di una esposizione bancaria di ben 4 miliardi e 450 milioni;

se tale ente pubblico sia sottoposto a controllo di bilancio preventivo e consultivo, e come sia stata così permessa simile gestione ed esposizione economica;

se e quali responsabilità siano imputabili alla precedente presidenza retta da tale professor Umberto Albini e, qualora esistessero tali responsabilità, per quale motivo il Consiglio dei ministri abbia ritenuta opportuna la riconferma a tale presidenza del professor Umberto Albini;

quali criteri siano stati adottati da parte dell'Inda nel conferimento ed incarico organizzativo e coordinativo alla dottoressa Martina Treu, visto che la stessa risulta essere neo-laureata;

se per l'assegnazione di tale incarico siano state adottate misure, metodi e criteri, tali da escludere tutti i potenziali ed eventuali altri soggetti aventi pari qualità nonché titolo; ricercando possibilmente gli stessi in regione Sicilia;

con quale criterio e metodo ora si intenda procedere, al fine di stabilire se l'effettivo sbilanciamento « in forma passiva » economica dell'ente sia reale, nonché giustificato, e con quali misure venga indicato l'appianamento del grave *deficit* economico. (4-15119)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

I bilanci preventivi e consuntivi sono sottoposti al controllo sia di questo Dipartimento che del Ministero del Tesoro. Sulla situazione finanziaria dell'Istituto relativa-

mente all'anno 1996 ha pesato in maniera particolare l'onere connesso alla realizzazione degli spettacoli classici e, più specificamente, le soluzioni tecniche adottate per la messa in scena degli stessi, che hanno comportato un notevole aumento di spesa rispetto alle previsioni originarie.

Il deficit dell'Istituto al termine dell'esercizio finanziario ammontava a circa 4,5 miliardi: peraltro a fronte di tale deficit l'Ente vantava un credito nei confronti della Regione Siciliana pari a 3 miliardi, dovuto ai sensi della legge regionale 7 giugno 1994, n. 21, nonché un credito I.V.A. nei confronti dell'Erario, per un importo di oltre 3 miliardi.

Peraltro la mancata erogazione del contributo regionale ha indotto l'Ente, in un'ottica di contenimento dei costi di gestione, ad annullare la stagione estiva 1997 (IX ciclo biennale di spettacoli classici al teatro antico di Segesta ed in altre località archeologiche d'Italia) realizzando unicamente un convegno di studi internazionali sul teatro classico.

Per l'anno 1998 è stato già assegnato all'Istituto un primo contributo di 600 milioni da parte del Dipartimento dello Spettacolo, in attesa di acquisire la documentazione necessaria per poter assegnare un ulteriore contributo finalizzato alla realizzazione degli spettacoli classici previsti per i mesi di maggio e giugno 1998.

Si fa presente infine che con decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 20, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 35 del 12 febbraio 1998, l'Istituto Nazionale del Dramma Antico è stato trasformato in fondazione e che sono attualmente in corso le procedure per la nomina dei nuovi organi previsti dalla fondazione stessa.

Il Ministro delegato per lo sport e lo spettacolo: Valter Veltroni.